

SCIENZA

80

Spettacolo Cultura Informazione dell'Unione Italiana Libero Teatro





SCENA⁸⁰



www.uilt.it

Sede legale:

via della Valle, 3 - 05022 Amelia (TR)
tel. 0744.989371
info@uilt.it

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente:

Antonio Perelli
via Pietro Belon, 141/b - 00169 Roma
cell. 339.2237181; presidenza@uilt.it

Vicepresidente:

Paolo Ascagni
via dei Burchielli, 3 - 26100 Cremona
cell. 333.2341591; paoloasca@virgilio.it

Segretario:

Domenico Santini
strada Pieve San Sebastiano, 8/H - 06134 Perugia
tel. 0744.989371; cell. 348.7213739
segreteria@uilt.it

Consiglieri:

Antonio Caponigro
via Carriti, 18 - 84022 Campagna (SA)
cell. 339.1722301
antoniocaponigro@teatrodeidioscuri.com

Loretta Giovannetti

via S. Martino, 13 - 47100 Forlì
cell. 348.9326539; grandimanovre@libero.it

Mauro Molinari

via Cardarelli, 41 - 62100 Macerata
cell. 338.7647418; mauro.molinari70@gmail.com

Gianluca Sparacello

strada del Carosio, 20 - 10147 Torino
cell. 380.3012108; sparacello@gmail.com

Fanno parte del Consiglio Direttivo Nazionale
anche i Presidenti delle U.I.L.T. regionali

Presidente Collegio dei Provvisori:

Antonio Sterpi
via Ugo Foscolo, 20 - 62100 Macerata
cell. 345.3416197; asterpi58@gmail.com

Presidente Collegio dei Revisori dei conti:

Emma Paoletti
piazza Massa Carrara, 6 - 00162 Roma
tel. 06.86322959; emma.paoletti@libero.it

CENTRO STUDI

Direttore:

Flavio Cipriani
Voc. Santicciolo, 1 - 05020 Avigliano Umbro (TR)
tel. 0744.934044; cell. 335.8425075
cipriani@flavio@gmail.com

Segretario:

Giovanni Plutino
via Leopardi, 5/b - 60015 Falconara Marittima (AN)
cell. 333.3115994; csuilt_segreteria@libero.it

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE	3
IN ASSEMBLEA	4
RELAZIONE DEL PRESIDENTE	
BENVENUTI A BOLOGNA	7
BRAEVI	
CORTI TEATRALI	9
LO SPETTACOLO	13
MIRELLA MASTRONARDI	
LIBRI & TEATRO	16
CORTESIE PER GLI OSPITI	
L'ANGOLO DEL PRESIDENTE	19
L'ARTE COME CREAZIONE	20
LO STATO NASCENTE	
TOPENG	22
MASCHERE E DEI	
ANTONIN ARTAUD	25

GIORNATA MONDIALE
DEL TEATRO 2015 28

IN REGOLA 30
► L'INSERTO NORMATIVE
COMPAGNIE AMATORIALI

SOCIAL MEDIA 31

TEATRO EDUCATIVO 32
IL GERIONE

IL "VALLECORSI" 34

PIRANDELLIANA 36
MARCELLO AMICI

L'OPINIONE 38

ANIMA MUNDI 40

LA BALLATA DEL BRIGANTE 41

IL COACHING A TEATRO 42

NEL MONDO 44

UILT 45
ATTIVITÀ NELLE REGIONI

SCENA n. 80 - 2° trimestre 2015

aprile-giugno
finito di impaginare il 1° luglio 2015
Registrazione Tribunale di Perugia
n. 33 del 6 maggio 2010

Direttore Responsabile:

Stefania Zuccari

Responsabile editoriale:

Antonio Perelli, Presidente UILT

Comitato di Redazione:

Lauro Antoniucci, Paolo Ascagni, Antonio Caponigro,
Flavio Cipriani, Enzo D'Arco, Gianni Della Libera,
Moreno Fabbri, Francesco Faccioli, Antonella
Giordano, Giovanni Plutino, Fabio Scudellaro

Rubriche:

Daniela Ariano *Libri&Teatro*, Andrea Jeva *L'Opinione*,
Quinto Romagnoli *Nel Mondo*

Consulenza fotografica: Davide Curatolo

Editing: Daniele Ciprari

Direzione:

Via della Valle, 3 - 05022 Amelia (TR)
tel. 0744.989371
scena@uilt.it

Grafica e stampa:

Grafica Animobono s.a.s. - Roma

Copia singola: € 7,00

Abbonamento annuale 4 numeri: € 20,00

EDITORIALE

DI STEFANIA ZUCCARI



VOCI DELLA MEMORIA

In un'epoca in cui la *memoria del passato* è frammentaria e lacunosa, il teatro rimane, con le sue suggestioni, le sue interpretazioni e le sue ansie che parlano direttamente all'animo degli spettatori, il mezzo più efficace per tramandare alle nuove generazioni la memoria del nostro passato e costituire oggetto di riflessione per le generazioni che lo hanno vissuto direttamente o dai racconti. Anche l'orrore delle guerre, che è l'argomento storico a cui si rifanno molti testi teatrali e la *Giornata della memoria*, viene rappresentato non come ricerca delle cause, come in sede storica, ma attraverso il racconto delle popolazioni, della gente che nelle strade e nei campi spesso guarda attonita alle invasioni, alle bombe, alle devastazioni senza sapere il perchè e il quando finirà e chi saranno vinti e vincitori.

Il teatro tramanda le sensazioni ed i sentimenti degli emarginati da qualunque decisione dei potenti, dei capi, dei sovrani, dei presidenti, degli uomini e delle donne sui quali ricadono gli orrori delle guerre, le devastazioni, le deportazioni; dà quindi voce a quanti non hanno mai avuto modo di farsi sentire, di farsi capire, di esprimere le loro emozioni e le loro aspirazioni. Soprattutto in questo 2015, a cent'anni dall'inizio della Grande Guerra, quando *I ragazzi del '99* sono ormai una generazione estinta per la guerra e per motivi anagrafici, quando altre guerre si sono succedute e si succedono, il teatro con la sua narrazione e le emozioni che suscita, ci fa riflettere sugli eventi del passato e sulle conseguenze in tutto il mondo, ci aiuta a capire meglio la realtà in cui viviamo e *chi siamo e chi possiamo diventare*.

STEFANIA ZUCCARI



Giornalista iscritta all'ODG del Lazio, è stata una delle firme della prestigiosa rivista "Primafila" di Nuccio Messina, che ne ha guidato i primi passi nel settore dell'informazione sullo spettacolo dal vivo, e con il quale ha fondato la rivista "InScena" di Gangemi Editore, insieme ad altri redattori e giornalisti dello storico periodico. Attiva nel settore della comunicazione, collabora con varie testate e produzioni editoriali.

Materiali per la stampa, testi, immagini, progetti e notizie, oltre a suggerimenti e suggestioni

possono essere inviati almeno un mese prima della pubblicazione alla mail della Direzione: scena@uilt.it

La scadenza per l'invio è l'ultimo giorno di: febbraio, maggio, agosto, novembre

◀ Foto nel sommario: "Faust" a IL GERIONE, mostra dei costumi teatrali all'Assemblea UILT (foto Davide Curatolo), spettacoli della G.M.T. a Ostra (foto Mimmo Vero).
In Copertina: "76847" dell'Associazione Artistica SCHIO TEATRO OTTANTA di Schio (VI) all'Assemblea UILT di Bologna in una foto di Davide Curatolo.



IN ASSEMBLEA

Relazione del Presidente UILT
Antonio Perelli

NOVOTEL BOLOGNA FIERA

11-12 APRILE 2015



Care amiche e cari amici dell'Unione, prima di esporvi la mia prima relazione annuale da Presidente della UILT, sento il dovere di ringraziare tutta la nostra cosiddetta "base associativa", cioè tutti coloro che, con il loro lavoro gratuito e disinteressato, hanno reso e rendono possibile non solo la nostra sopravvivenza e la nostra attività come Associazione, ma contribuiscono a tenere in vita l'idea di un Teatro basato sul libero associazionismo, sulla libera espressione, sull'impegno personale dettato non dal bisogno economico ma dall'amore per la cultura e per questa particolare e molto articolata forma d'arte che tanto ci appassiona e che ci vede uniti. Ebbene, a tutte queste persone, a tutti i nostri tesserati, che certamente non avrò e non avremo mai il tempo di conoscere tutti personalmente, va il mio più sincero e sentito grazie: senza di loro non sarei, non saremmo qui a parlare di quel che siamo, di quello che abbiamo fatto e di quello che vorremmo fare per migliorare la nostra realtà associativa e più in generale per valorizzare il teatro non professionistico nel nostro Paese.

Un altro mio **particolare ringraziamento va poi ovviamente a tutti voi**, qui presenti, anche in rappresentanza di qualche altro che non è venuto: grazie per aver superato tutti gli ostacoli ed essere qui, a testimonianza della vostra dedizione all'Unione e della vostra volontà di contribuire, con i vostri interventi e le vostre idee, al dibattito sul come migliorare le cose. Ringrazio inoltre tutti quelli che mi hanno scritto rammaricandosi di non poter essere presenti, ma che proprio non ce l'hanno fatta per improrogabili impegni progressi.

Ma la mia relazione non può iniziare se non con un'altra serie di ringraziamenti, il primo rivolto al Segretario Nazionale della UILT, **Domenico Santini**, vero mio punto di riferimento per ogni questione, naturalmente insieme agli altri due Consiglieri di vecchia data, come **Antonio Caponigro** e **Mauro Molinari**, sempre prodighi di saggi consigli, dettati dalle loro capacità e dalla lunga milizia nella famiglia UILT. E devo e voglio ringraziare anche i cosiddetti "nuovi acquisti", i Consiglieri Nazionali **Paolo Ascagni** e **Loretta Giovannetti**, che con il loro entusiasmo e le loro idee propositive sono stati in grado di inserirsi nel nuovo CD senza problemi. Se pensate che abbia dimenticato **Gianluca Sparacello** vi sbagliate: ma Gianluca ha attraversato un momento, anzi una serie di momenti particolari della sua vita proprio quando avrebbe desiderato esserci più d'aiuto; ora le sue difficoltà vanno appianandosi e dunque anch'egli è pronto e deciso a recuperare il tempo in qualche modo perduto, e di questo lo ringrazio. Passando ai Collaboratori del CD, un enorme grazie va a **Stefania Zuccari** che, pur continuando ad occuparsi della UILT Lazio, è subentrata alla Redazione di SCENA con grande competenza ed autorevolezza, trasformando la nostra rivista in un eccellente strumento di informazione teatrale e culturale ed ottenendo nello stesso tempo, argomento per niente trascurabile, anche un sensibile risparmio dei costi. Ed un grazie va anche a **Flavio Cipriani**, coadiuvato da **Giovanni Plutino**: il nostro Direttore del CS continua tenacemente il suo lavoro di ricerca e di approfondimento, ben consapevole che il nostro Centro Studi è un "fiore all'occhiello" che "gli altri" ci invidiano; un grazie particolare va ad **Emma Paoletti**, che si è senza indugi resa disponibile per un lavoro delicato e di esperienza quale quello del Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti, a **Quinto Rognoli**, nella sua duplice attività di Presidente Regionale e nostro Ministro degli esteri, a **Gianni Della Libera**, per il suo lavoro legato alla GMT, ed infine grazie anche a **Giulia Grilli**, che potrei definire il tenace presidio della nostra Sede Nazionale. Elemento negativo, relativo al mese scorso e di cui faccio menzione nel mio articolo su SCENA, è la **mancata sovvenzione annuale da parte del Ministero dei Beni Culturali**, che era diventata per noi una tradizionale boccata d'ossigeno nel nostro bilancio. Il Ministro quest'anno ha ela-



▲ Alcuni momenti dell'Assemblea Nazionale UILT a Bologna. Il Presidente **Antonio Perelli** accanto al Consigliere **Loretta Giovannetti**.
▶ L'accoglienza con **Franco Orsini** e l'esposizione dell'editoria teatrale curata da **Daniela Ariano**, in foto accanto a **Daniele Cipriani**.

borato ed emesso un complesso Decreto che orienta i soldi del FUS verso i Professionisti anziché verso gli amatoriali, con buona pace del nostro ruolo di Associazione di Promozione Sociale. Qui il giudizio si fa fortemente negativo verso la politica di tagli adottata dal Governo: non possiamo che prenderne tristemente atto e provare ad organizzare un'iniziativa di protesta. Protesta che vorrei estendere anche alla SIAE: da parecchie Regioni giungono infatti segnali poco incoraggianti circa i controlli effettuati da questa Società su molte nostre Compagnie con un aumento irragionevole delle quote da versare. Ripeto qui un concetto già espresso in altre occasioni: il Fisco, non potendo o non volendo farlo altrove, cerca di pescare anche e perfino nel mondo del Teatro non professionistico, che deve e dovrà stare molto attento a difendersi e a salvaguardare la propria sopravvivenza, già indebolita dalla complessità delle norme sulla Sicurezza, in grado già da sole di stroncare ogni voglia di "fare teatro".

Tra gli elementi positivi di questi primi sette mesi di gestione metterei senz'altro l'ottimo lavoro svolto da **Duilio Brio** e dalla UILT Piemonte per cercare di dare un volto nuovo alla UILT Liguria; i lusinghieri risultati fanno ben sperare in una rinascita a breve della Regione, a dimostrazione del fatto che il lavoro assiduo ed articolato alla fine paga sempre. E a proposito di "rinascita" di Regioni come dimenticare la UILT Puglia, che sotto la guida di **Teresa Taccone** ha ripreso vigore e nuovo impulso? Anche questo è certamente un risultato positivo, che ci fa sperare in un futuro ancora migliore.

Come già accennato, un fattore di crescita decisamente positivo è la **nuova gestione di SCENA**: si è allargata la rosa dei collaboratori e dei redattori, la rivista ha assunto una fisionomia nuova e più moderna pur nel solco del recente passato, nuovi argomenti ed ospiti hanno contribuito ad elevarne il livello culturale.

Un'altra nota lieta è stata quella di aver trovato, dopo averlo a lungo cercato con l'aiuto prezioso di **Enrico Cappelli**, un accordo con il Comune di Velletri per l'utilizzazione gratuita del Teatro Artemisio G. M. Volonté: la cittadina laziale, anche grazie alla presenza ed al lavoro veramente impegnativo di Roberto Becchimanzi e del suo teatro "Ugo Tognazzi", diventerà presto un polo teatrale targato UILT.

L'essere riusciti a trovare una sede, speriamo permanente, per il nostro Festival, ci dà una sicurezza ed una continuità che pagheranno in termini di notorietà e di crescita. Sapete quanto sia stato coinvolto con l'organizzazione del nostro secondo Festival nazionale e quanto ci terrei alla "stabilizzazione" di questo evento.

Tra i risultati positivi raggiunti ce n'è poi uno che mi stava

particolarmente a cuore: quello dell'**approdo della UILT sui Social Network**, per sopperire ad una mancanza di notorietà che cominciava a pesare in senso negativo; **grazie al lavoro di Paolo Ascagni e del suo staff**, stando almeno ai primi risultati che comprovano indiscutibilmente il successo dell'iniziativa, siamo più visibili e più facilmente raggiungibili ed in grado di farci conoscere ed apprezzare.

La penultima nota positiva riguarda la **nascita della Biblioteca dedicata a Roberto Galvano ad Amelia**: per il suo allestimento e la sua apertura al pubblico nonché per il suo inserimento nella rete nazionale delle Biblioteche ho chiesto un finanziamento al MIBAC (come a farci ridare quello che ci hanno tolto). Ma l'iniziativa è lodevole, anche perché la Biblioteca si sta arricchendo di una recente cospicua donazione della vedova di Roberto, ed anche perché non vorremmo farne solo un deposito di libri e supporti magnetici ma un centro vivo di incontri e di attività.

L'ultima buona notizia, in termini cronologici e non certo per importanza, è la decisione di intraprendere con l'**AGITA** un percorso comune per dare un senso concreto al lavoro fin qui svolto nell'ambito della Commissione UILT che opera presso il MIUR, sostituendo l'inerzia ministeriale con proposte fattive che porteranno alla realizzazione di quegli obiettivi fino ad ora solo annunciati. Un grazie particolare, a tal proposito, va ad **Antonio Caponigro**.

In conclusione, credo di poter affermare, adottando un termine mutuato dalle corse ippiche, che nonostante una partenza ad handicap la corsa di questo Direttivo procede abbastanza spedita, con un numero praticamente stabile di Compagnie iscritte nonostante il bruttissimo momento di crisi economica che l'Italia sta vivendo, con una decisa volontà, da parte nostra, di non sederci e non fermarci, ma anzi di intraprendere nuovi percorsi e trovare nuove iniziative per accrescere il numero dei nostri iscritti (linfa economicamente vitale per noi) senza dimenticare l'impegno a migliorare la qualità del nostro percorso di crescita artistica ed il livello di partecipazione alla vita associativa.

Questo rimane ad oggi, a mio avviso, un impegno urgente e prioritario: raccomandando perciò ai Presidenti ed ai Direttivi Regionali di avere a cuore il problema del coinvolgimento e della partecipazione. Studieremo e esploreremo nuove formule, ma su questo obiettivo dobbiamo rimanere tutti concentrati perché abbiamo veramente bisogno di uno sforzo comune. Grazie a tutti!

ANTONIO PERELLI
Presidente UILT Nazionale

BENVENUTI

RIUNIONI

Direttivo Nazionale
Centro Studi Nazionale
Assemblea Nazionale

INCONTRI

Novità legislative e fiscali

ESPOSIZIONE

Editoria di teatro
Attività regionali
Costumi teatrali
Multimedia

SPETTACOLI

Le riprese video dell'Assemblea e la comunicazione social media sono state curate da **QU.EM. quintelemento**

L'Assemblea UILT di Bologna è su **YouTube**:

<https://www.youtube.com/user/QUEMquintelemento>

Facebook: UILT Nazionale - Unione Italiana Libero Teatro

Twitter: UILT Nazionale @UILTteatro

Altri documenti sul sito: www.uilt.it



Le fotografie per Scena al Novotel Bologna Fiera sono di **Davide Curatolo**



Al Teatro Alemanni il varietà della Compagnia Teatrale di Pardo Mariani per iniziare in allegria



La **COMPAGNIA TEATRALE DI PARDO MARIANI** la sera di venerdì 10 aprile ha dato il benvenuto ai primi ospiti UILT arrivati a Bologna per l'Assemblea.

Al Teatro Alemanni di via Mazzini ha messo giocosamente in scena il varietà musicale **"LA RIPRESA È ARRIVATA? Canti e Balli per scongiurare la Crisi"**, scritto e diretto da Pardo Mariani: uno sguardo ironico della compagnia sulla situazione economica italiana, con originali sketch comici, canzoni e musica dal vivo, esibizioni di ballo e burlesque.

Numeroso il cast impegnato nello spettacolo.

Aiuto regista: Alessandra Mariani

Attori: Sergio Dell'Aquila, Isabella Mingozi, Laura Spimpolo, Daniela Acampora, Isabella Haria, Nicoletta Diblasi, Cinzia Mastrandrea, Renza Saccenti, Alessandro Fanti, Bartolomeo Nemolato, Valentina Eccher

Con la partecipazione straordinaria

di Davide Dalfiume, La Signorina Smith,

Massimo Macchiavelli, Valentina Mattarozzi e Angel

Scuola di Danza "BODY MOVING" Direttrice artistica: Laura Bellei

"B.B. Burlesque" Direttrice artistica: Claudia Rota

Complesso musicale ROGER'S BAND

Scenografia: Alessandra e Pardo Mariani

La **COMPAGNIA TEATRALE DI PARDO MARIANI** è nata a Bologna nel settembre del 2008, con l'adesione di giovani attori alle prime armi e con studenti del DAMS che volevano cimentarsi nell'arte del teatro. Da allora sotto la guida del presidente e regista Pardo Mariani ha portato in scena con successo numerose produzioni ed è impegnata in varie iniziative di formazione, culturali e ricreative.



▲ www.compagniateatralepardomariani.it

(Say Cheese! PH)



LA RASSEGNA

DI FRANCESCA ROSSI LUNICH

BRAEVI. CORTI TEATRALI

[cinque x venti]

Cinque corti teatrali di venti minuti ciascuno
per il consueto appuntamento in Assemblea organizzato
dal Centro Studi UILT diretto da Flavio Cipriani



◀ Da sinistra:

"La magia del bisogno ovvero il Palazzo della fine"
del Gruppo Teatrale **Grandi Manovre** di Forlì;

"Estate di pioggia e di vento"

dell'**Associazione Teatrale Gatto Rosso** di Verona;

"La casa dei silenzi" della **Compagnia Teatro Finestra** di Aprilia (LT);

"Le più belle del reame" della **Filodrammatica Ciccio Clori**

di Castellana Grotte (BA);

"76847" dell'**Associazione Artistica Schio Teatro Ottanta** di Schio (VI)

Fotografie di Davide Curatolo



BRAEVI. CORTI TEATRALI

L'Assemblea Nazionale UILT è un luogo d'incontro, confronto e dibattito; ma ancor di più offre momenti di suggestiva creazione scenica.

A Bologna, è stata la volta dei **BRAEVI. CORTI TEATRALI**: cinque frammenti dalla forte identità espressiva, che hanno dato merito alla diversità delle forme e dei linguaggi della scrittura scenica. La rassegna è stata curata da **Flavio Cipriani**, responsabile del Centro Studi Nazionale UILT attraverso la selezione di cinque compagnie teatrali in grado di presentare ed interpretare cinque linguaggi caratteristici e cinque modi distinti di affrontare il teatro. Ecco allora che si spengono le luci in platea e lo spettacolo ha inizio.



La magia del bisogno ovvero il Palazzo della fine

**GRUPPO TEATRALE
GRANDI MANOVRE - FORLÌ**
www.grandimanovre.it

La regista Loretta Giovannetti mette in scena un lavoro coraggioso e delicato insieme, di grande potenza espressiva e magnificamente interpretato da Silvia Dall'Ara. Sul palco, l'altra attrice Francesca Fantini interagisce con lei a livello emotivo.

Il racconto è il monologo, intenso e potente, di Nehrjas, una madre irachena testimone e vittima del regime sanguinario di Saddam, sopravvissuta alla morte dell'amato figlio di 8 anni e testimone del dopo dittatura.

Come spettatori, si viene coinvolti e si diventa a tratti antagonisti e complici, indulgenti e critici, ma comunque mai indifferenti. Il linguaggio è incalzante, struggente e lo spettatore non può sfuggire alla cruda realtà dei fatti. Il passo successivo è quello di divenire consapevoli dell'inadeguatezza di dare un senso al "non senso" della guerra irachena.

Nel ricevere il premio giuria giovane, a Montecarlo di Lucca, questo racconto ha saputo distinguersi: *«per il grande valore sociale dell'opera, trattante un tema non solo di assoluta attualità, ma anche di importanza mondiale; [...] per l'assoluta mancanza di retorica nell'affrontare la questione irachena, un rischio assai elevato quando si trattano questioni di questo tipo; per l'impatto emotivo che la visione dello spettacolo suscita, costringendo lo spettatore a porsi, inevitabilmente, delle domande; per lo sforzo di portare su un palcoscenico, sotto una forma e con un linguaggio diversi dall'ordinario, a volte crudo ma sempre ricco di emozione, il mondo per come è, e quindi trasmettere al pubblico non solo un senso di consapevolezza ma anche di vicinanza alle popolazioni vittime della guerra così come della dittatura; per il senso di speranza, di cui, infine, lo spettatore si fa portatore, aiutandoci a credere nella universalità della fratellanza, nel valore della sincerità e nella forza dell'essere umano, in qualunque parte del mondo abiti, per quanto disastrosa sia la sua condizione e qualunque sia la sua età. E portare la speranza è il primo passo per realizzare la pace».*





La casa dei silenzi

**COMPAGNIA TEATRO FINESTRA
APRILIA (LT)**
www.teatrofinestra.it

L'autore, attore e regista Gianni Bernardo, propone il capolavoro pirandelliano alla sua maniera, quella a lui più congeniale, richiamando la novella "Caffè notturno", da cui è tratto.

"La casa dei silenzi" è un lavoro liberamente ispirato a "L'uomo dal fiore in bocca" in cui Gianni Bernardo reinventa quel piccolo gioiello della letteratura italiana, lo smembra in parte per poi ricostruirlo in un complesso e giocoso monologo adoperando in alcuni momenti il caldo e musicale dialetto pantesco. Una rivisitazione, anzi, una trasposizione, che tenendo in debito conto la tessitura drammaturgica origi-

nale, trasferisce la pièce in un contesto altro, ambientandola non più in un caffè notturno ma in un cineteatro abbandonato.

Il linguaggio è intimo e confidenziale, l'espressività teatrale è una continua metamorfosi in cui lo spettatore viene condotto per mano attraverso un viaggio di immagini, suggestioni e ricordi. Definito dagli addetti ai lavori «un piccolo capolavoro», il lavoro di Bernardo non poteva non essere apprezzato anche dal pubblico UILT di Bologna.

Estate di pioggia e di vento

**ASSOCIAZIONE TEATRALE
GATTO ROSSO - VERONA**
www.ilgattorosso.eu

Interpretato da Emiliano Fiorini nel ruolo di Yann e Federica Carteri in quello di Marguerite, il corto "Estate di pioggia e di vento" si ispira ai romanzi "Yann Andréa Steiner" di Marguerite Duras e "Questo amore" di Yann Andréa.

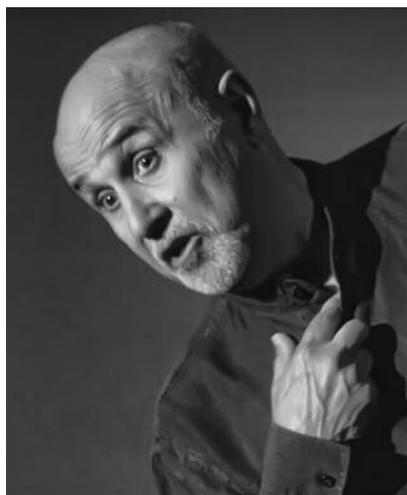
È la storia vera della passione proibita e travolgente tra i due nell'estate 1980, la storia di un grande amore. Lei ha 61 anni e lui 26 quando si conoscono, cinque anni prima, alla presentazione del film "India Song" della Duras. Da quel momento Yann le scrive, quasi tutti i giorni, per molto tempo. Poi le lettere s'interrompono e solo allora lei capisce. E risponde. Yann la raggiunge e da allora, in un'estate di pioggia e di vento, inizia la loro convivenza che termina nel 1996 quando Marguerite, ottantunenne, muore per un tumore alla gola.

Il corto mette in scena il punto focale di tutta la storia, quello dell'incontro tra Marguerite e Yann, e sintetizza il loro



complesso rapporto di attrazione e possesso, sudditanza psicologica e al contempo dominanza, dolcezza e aggressività. Un equilibrio di contrasti che fa emergere momenti estremamente carnali di passione istantanea e devastante e di confronto tra un uomo e una donna che stanno per buttarsi in una relazione che contro tutte le aspettative li avrebbe legati per tutta la vita. La scenografia e le luci sono volutamente scarse, solo la musica e gli interpreti sono prepotentemente presenti, per provare a dipingere il ricordo e l'emozione e il segno che tracciano nella vita.

La regista Federica Carteri commenta: «Il lavoro attoriale è molto fisico, la scrittura asciutta, non descrittiva né didascalica, per portare in scena un percorso fatto di segni e non convenzionale, come la storia che racconta. È un modo lungo, faticoso e difficile di affrontare un testo ma il risultato di tanta ricerca è sempre molto appagante e stimolante».





76847

**ASSOCIAZIONE ARTISTICA
SCHIO TEATRO OTTANTA - VICENZA**
www.schioteatro80.it

Ideatrice e straordinaria interprete, Elena Righele elabora una performance di teatro-danza, senza parole, per trasmettere tutto il dolore, la passione, la forza e l'umanità che sta dietro il numero "76847". Non si tratta di un telefono o un codice o una sequenza. Ma è qualcosa di terribile che è stato tatuato per sempre nel braccio di una donna rinchiusa in un campo di sterminio nazista. Dietro quel numero c'è un nome e una storia al femminile.

A parlare qui è il corpo e l'impatto emotivo è dirompente. Lo spettatore viene immerso in pochi attimi nella vicenda: un'insegnante di lettere di un liceo di Torino vive serenamente la propria vita tra i tanti amici e parenti e improvvisamente viene scossa da un problema che

per lei non era mai stato tale. Essere ebrea. Il corto prende avvio da quando viene arrestata, strappata dal suo lavoro e dai suoi affetti, per essere rinchiusa nel campo di sterminio di Auschwitz.

Qui inizia l'inferno, la spersonalizzazione, l'attribuzione di quel numero che vuole far dimenticare l'umanità del prigioniero. La protagonista viene addetta alla raccolta delle scarpe dei destinati alle camere a gas.

Tante scarpe in scena, scarpe di deportati, ed in mezzo un paio di scarpe di bimbo o di bimba, su cui la pietà di una donna sopravvissuta allo sterminio nazista posa un fiore, grazia e amore infinito nella brutalità della morte. La Righele emoziona, commuove e conquista il pubblico con la sua sensibilità, l'impegno e la bravura. E il pubblico UILT risponde con un lunghissimo, intenso applauso.

Biancaneve, fuggita dalle invidie di Grimilde, trova accoglienza presso i sette nani che, come rozzi protettori, ingozzano di cibo la principessa trasformandola in un'isterica in sovrappeso alla ricerca della bellezza perduta e delle attenzioni della matrigna che ormai l'ha dimenticata. Cenerentola, badante di due nubili sorelle, al compimento dell'incantesimo viene lasciata sola, senza principe e senza fata. Aurora, con l'ausilio del suo psichiatra, viene sottoposta ad ipnosi alla disperata e fallimentare ricerca del principe incontrato solo in sogno, ma che nella realtà non si trova. "Le più belle del reame" è un evidente lavoro "al femminile", che vuole affermare, con leggerezza ed ironia, che non c'è bisogno del principe azzurro per sentirsi complete come donne... e se poi il principe azzurro dovesse arrivare, tanto meglio!



Le più belle del reame

**FILODRAMMATICA CICCIO CLORI
CASTELLANA GROTTA (BA)**
www.ciccioclori.it

Divertente e giocoso, questo corto ribalta tutti gli stereotipi utilizzando il linguaggio dell'ironia e dell'umorismo.

Il corto nasce dal lavoro a due di Maria Serena Ivone e di Annalisa Locaputo, che ne cura anche la regia, ed è costruito sulla base della fiducia e della loro amicizia. Il testo è a consuntivo, nasce cioè successivamente al lavoro sul corpo dell'attore e sull'improvvisazione. Sul palco, il racconto di un cantastorie fa riemergere tre principesse fiabesche: Biancaneve, Cenerentola e Aurora.



Mirella Mastronardi
ospite a Bologna
con il suo monologo

AMALIA

UNA STORIA DI BALIE
MADRI E GIUSTIZIA

testo Mirella Mastronardi
regia Cristiano Falcomer
scene Yasmine Pochat
costumi Roberta Vacchetta
voce registrata La voce nel libro.com

Realizzato in collaborazione con
ARANCIA FILM
I LUNATICI

Presentato come spettacolo ospite per la serata dell'11 aprile nel programma dell'Assemblea UILT di Bologna, lo spettacolo ha posto all'attenzione di un pubblico attento, ed anche emozionato, un tema di riflessione dai molteplici risvolti sociali, che ha dimostrato tutta la sua attualità, anche se si pone tra l'Ottocento e il Novecento. Una causa ritenuta "impossibile", la richiesta di tutela di una vittima di uno degli inaccettabili episodi di negligenza dell'Ospedale degli Esposti nei confronti di un'umile donna della montagna emiliana, nell'acuta e intensa interpretazione di Mirella Mastronardi. Il teatro, quindi, come denuncia di iniquità economiche e sociali e di veemente istanza di giustizia per i più deboli ed emarginati.

STEFANIA ZUCCARI



Prologo e considerazioni di Mirella Mastronardi

Ci sono storie che chiedono di essere raccontate perché attivano riflessioni sul presente e al contempo sono utili per immaginare il futuro: questo è quello che ho pensato quando mi sono interrogata per la prima volta sul **tema del "baliatico" a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento**, e di come la maternità veniva vissuta – e praticata – fuori dal matrimonio. Parliamo qui di un tema delicato e dolente, nel cui quadro si inserisce **la vicenda di Amalia Bagnacavalli**, balia analfabeta della montagna emiliana di fine Ottocento, e diventata suo malgrado simbolo di lotta, di accoglienza e di resilienza delle donne.

La cornice è quella di un'Italia che impediva alle donne madri non sposate di accudire i propri figli naturali, imponendo così – per via di legge – l'allattamento e la cura del bambino da parte di chi invece era considerata "degn" di poterlo fare: vale a dire la donna sposata. Tale pratica, come è possibile intuire, porta con sé un modo di intendere la società che trova eco ancora oggi, soprattutto nelle pratiche di controllo e gestione delle situazioni dette "difficili", in cui madri sole o nuclei famigliari in povertà oggettiva, tendono ad essere separate dai figli, affidati a case famiglia.



BIOGRAFIA

Diplomata all'Accademia di arte drammatica dell'Antoniano di Bologna, e laureata in Drammaturgia al DAMS, è attrice, autrice, cantante per il teatro e in dischi di musica etnica, direttrice artistica. Ha interpretato ruoli classici e di nuova drammaturgia in una cinquantina di titoli prodotti da teatri pubblici e privati. Nel 2007/2008 è stata direttrice artistica del teatro Socrate/TdC di Castellana Grotte (Bari).

Sua la voce di radiodrammi per Radio Rai 3 e Radio Rai International; di documentari (*tra gli ultimi*, "Adriano Olivetti. In me non c'è che futuro" di Michele Fasano), di spot e film (*tra cui "Genus Bononie" di Giorgio Diritti*); di dischi di musica etnica per "Etnoritmo": case discografiche CNI; e di spettacoli musicali (*tra cui "Andromaca" di Euripide, su musiche di Antonio di Pofi, regia A. Maggi; "Il Cosmorama" su musiche di Mario Incudine*).

È stata attrice per i registi: Giorgio Diritti, Angelo Casto, Furio Angiolella, Gina Basso, Mario Chemello, Cristiano Falcomer, Michele Fasano, Sergio Ferrentino, L. Gozzi, Giuseppe Liotta, Alessandro Maggi, Judith Malina, Charlie Owens, M. Manicardi, Paolo Merlini, Silvio Panini, Francesco Satta, Sandro Tranchina.

Per il teatro ha scritto testi teatrali (*"Amalia, una storia di maternità e giustizia"*, *"Le mie finestre guardano"*, *"Da Cuore a Cuore. Copione garibaldino"*, *"Colpo di forbice"*); melologhi (*"La Vita è sogno"*, con *Ensemble Musica d'Annata*; *"Avec Brecht sans lui"*, con *Andrea Agostini*); adattamenti (*"La guerra di Giovanni Marangoni"*, di *Piero Pieri*). Ad oggi ha scritto una ventina di sceneggiature per audioguide d'arte KIDS per Antenna International (*assieme a Federica Iacobelli*), ascoltabili nelle mostre dei più grandi musei italiani (*Palazzo Reale di Milano, GAM e Promotrice delle Belle Arti di Torino, Palazzo Ducale di Genova, Palazzo Pepoli e Palazzo Fava di Bologna, Palazzo Blu di Pisa, solo per citarne alcuni*). Ha fondato e dirige (con *Diego Schiavo*) *La voce nel libro.com - Book trailer e audiolibri*; è co-fondatrice (con *Federica Iacobelli*) di *I/M Sceneggiature*; è tra i membri fondatori di *Archipelagus*, progetti multimediali per la diffusione del museo diffuso in cui viviamo.

Il suo lavoro è stato oggetto di tesi di laurea sulla radio.

Attualmente sono in uscita: il film cortometraggio *"Il respiro del Sud"* di Angelo Casto (produzione *Aranciafilm*, protagonista femminile); il monologo *"La guerra di Giovanni Marangoni"*, recital per il MART di Rovereto (aprile 2015); il videogioco interattivo: *"Le mille e una villa"* (*Iacobelli/Mastronardi Sceneggiature e La voce nel libro.com per Archipelagus*).



Genesi e forme del testo

L'insieme delle riflessioni prima espresse, mi ha portato ad incontrare – come fonte documentale di partenza – il testo dello storico **David Kertzer**, che per primo ha raccolto e raccontato in forma di romanzo la vicenda di questa balia emiliana di fine Ottocento. Sono trascorsi alcuni anni in cui ho lasciato che Amalia si facesse spazio dentro di me, per poi venire alla luce in una forma che mi appartenesse completamente – inclusi i suoi riverberi contemporanei – e in cui la forma teatro prendesse il sopravvento sul racconto "storico". Da qui il passo decisivo: tornare ai documenti originali e rimontare, in forma di scrittura scenica, la vicenda.

Il primo passo è stato un incontro, come spesso accade. Quello con i curatori dell'**Archivio Storico Provinciale di Bologna**, un archivio importantissimo, che conserva una ricca documentazione relativa all'area bolognese dal secolo XV al secolo XX. Qui ho potuto reperire documenti e materiali riguardanti il territorio della Bologna dell'Ottocento, attingere a scritti inerenti il funzionamento delle istituzioni ospedaliere e assistenziali che regolavano il baliatico sul territorio della Regione. Qui mi sono profondamente commossa guardando il contenuto dell'*"armadio del Bastardini"*, che poi è diventato il fulcro emotivo dello spettacolo. Un *"medagliere"* che raccoglie i piccoli oggetti lasciati dalle madri tra le fasce dei neonati abbandonati, monete e medaglie spezzate a metà, immagini sacre scolorite dal tempo, giustacuari accompagnati dal nome del bambino e dalla data di nascita. In quei piccoli oggetti c'era tutto il dolore, la tenerezza e la speranza di chi – costretto dalla miseria e da leggi assurde e brutali – era stato costretto a separarsi dal proprio figlio appena nato. Quest'immagine forte ha accompagnato sia la scrittura del testo che il pensiero per la messa in scena, ed è divenuta per me quasi un'ossessione. Un'immagine che poi si è disciolta nel bianco latte del costume (realizzato da **Roberta Vacchetta**), e nella scena fatta di quinte mobili (di **Yasmine Pochat**): un non luogo freddo ma capace di accogliere anche l'amore. Il regista dello spettacolo, **Cristiano Falcomer**, ha poi elaborato una regia asciutta, essenziale nel suo essere ritmo, e fortemente evocativa.

I bambini, i *"bastardini"*, erano affidati all'Ospizio cittadino, l'**Ospedale degli Esposti**, e lasciati in balia di una sorte difficilmente prevedibile. Più di un terzo sarebbe morto per la fame e per il freddo se altre donne, balie sostituite a pagamento delle sventurate madri, non li avessero presi in affidamento e curati. Da quella separazione imposta si generava la mac-

china dell'accoglienza: una vasta rete di famiglie trovava in quella tragedia un lavoro e dunque un sostentamento. Erano centinaia le balie sparse su tutto il territorio nazionale, che con il baliatico mantenevano l'intero nucleo familiare.

È da qui, da questo orizzonte, che si delinea **la storia di Amalia Bagnacavalli**. Le vicende da me portate in scena prendono avvio nel 1890 in una piccola frazione sull'Appennino Tosco-Emiliano. Una vita tranquilla e umile, quella di Amalia, condotta in un'Italia composta da tante "Italie" spesso inconciliabili – nobili e borghesi da una parte, poveri e analfabeti dall'altra; una vita che Amalia non avrebbe mai immaginato potesse prendere dei risvolti così imprevedibili. Come altre sue coetanee diventate madri da poco anche lei si rivolge all'Ospizio degli Esposti di Bologna per diventare balia esterna. Le viene assegnata una bambina, Paola, un piccolo corpo sofferente ... Inizia così una vicenda che da umana diventerà giudiziaria, ma i cui risvolti saranno fondamentali per la costruzione di un pensiero sui diritti delle madri e dei bambini che arriva fino a noi e al nostro tempo con le sue conquiste ma anche con le sue persistenti fragilità.

Amalia, malata di sifilide dopo essere stata contagiata dalla bambina che aveva preso a balia, intentò una causa quasi epica contro gli Ospedali Riuniti di Bologna; divenne famosa in tutta Italia per la battaglia che il suo avvocato intraprese per darle voce, per difendere la causa di un'umile donna, contagiata a causa della negligenza di un Ente potentissimo come l'Ospedale degli Esposti. Una vicenda incredibile, densa di retroscena (e di colpi di scena) che fu determinante per la stesura dell'articolo 32 della Costituzione italiana, a quasi cinquanta anni di distanza dai fatti.

Attraverso la sua storia il lavoro di scrittura drammaturgica mi ha permesso di aprire una riflessione – come tracciando i contorni di un affresco storico – su un'epoca, in particolare quella di un'Italia lontana e, per certi versi, così vicina, ancora attuale: ne emerge una riflessione sui rischi, le conseguenze e le ribellioni a cui erano – e lo sono ancora oggi – esposti sia le donne che i minori. E come, soprattutto, queste pratiche sociali incidano indelebilmente le vite e i corpi delle persone, le loro abitudini, i loro comportamenti, in una sorta di *"biopotere"* – direbbe Michel Foucault – esercitato in nome del controllo e della regolamentazione del bios, della vita.

È in questo quadro che Amalia diventa – sia nella scrittura testuale che nelle soluzioni registiche adottate da Cristiano Falcomer (con la produzione di **Aranciafilm** di Giorgio Diritti) il simbolo del riscatto al sopruso; la voce di chi, oppresso e colpito nel corpo, cerca di cambiare la propria condizione di vita: emancipando se stessi, si creano le condizioni per le quali la società stessa possa emanciparsi nella direzione di una convivenza giusta, capace di ridare dignità agli individui.

Tuttavia, così come ogni *"Storia"* vissuta dai *"senza voce"* – come insegna la prospettiva microstorica di Carlo Ginzburg – si cela nelle pieghe della società e delle sue articolazioni, la vicenda di Amalia è anche – inevitabilmente – il ritratto della società italiana di quell'epoca, con echi che dal passato arrivano fino a noi: che cos'è davvero *"morale"* per l'Italia? Cosa si nasconde dietro una legge che non estende ma restringe i diritti, che ha regolato la maternità e la paternità, ma soprattutto chi ha pagato, nel corso dei secoli – sul proprio corpo – la violenza, il misconoscimento dei propri diritti, il sopruso della (doppia) morale?

MIRELLA MASTRONARDI

Cortesie per gli ospiti

Prendendo in prestito il titolo di un bel libro di Ian McEwan, *Cortesie per gli ospiti* – ma solo per la forza evocativa delle parole, non certo per i contenuti ben lontani dall'argomento di questo articolo – ospiti non solo *cortesi* ma graditissime dell'**Assemblea Nazionale UILT** che si è tenuta l'11 e il 12 aprile scorsi presso il Novotel Fiera di Bologna, sono state le case editrici che hanno aderito all'**esposizione di editoria teatrale** organizzata dalla sottoscritta su richiesta della direttrice di questa rivista, Stefania Zuccari, e del Presidente UILT Nazionale Antonio Perelli.

L'esposizione si è rivelata un interessante punto di incontro tra coloro che pubblicano teatro e coloro che non solo leggono il teatro, ma lo fanno. Ognuno buttandoci dentro un pezzo del suo mondo e del suo cuore, tutti mossi dalla stessa identica passione, perché, senza passione, il teatro non si fa e soprattutto non si pubblica. Pubblicare teatro oggi, infatti, soprattutto in Italia, significa rivolgersi a un target ridotto quasi sempre ai soli – ai soliti – *addetti ai lavori*.

Fuori da questa cerchia non molto espansa, il bacino di utenza dell'editoria teatrale – che siano saggi o drammaturgie – è piuttosto esiguo. Inoltre, ripetendo ciò che avevo già affermato a proposito dell'ultima Fiera del Libro di Roma *Più Libri Più Liberi*, anche tra coloro che comprano libri di teatro, è più forte la tendenza a leggere i classici piuttosto che le nuove proposte della drammaturgia contemporanea. Un altro punto a sfavore dell'Italia, visto che in altri paesi d'Europa come Francia e Germania, la nuova drammaturgia è sostenuta a tutti i livelli, sia statale che privato.

Quest'amara constatazione può essere estesa anche alle compagnie di teatro ed è stata argomento di confronto tra me e il direttore di una delle case editrici presenti a Bologna: Enrico Falaschi della Titivillus Edizioni, attore, autore teatrale e responsabile dal 2009 del Teatrino dei Fondi di San Miniato. Il direttore si rammaricava al pensiero che le compagnie di filodrammatica si limitano a portare in scena commedie alla Feydeau oppure, nei casi migliori, i testi dei soliti noti: da Shakespeare a Pirandello, tanto per intenderci. Io, che conosco bene l'ambiente teatrale avendo militato in ogni compagnia possibile, ho ribattuto che l'assunto è parzialmente vero, offrendo come esempio non solo le tante compagnie UILT impegnate sui vari fronti della sperimentazione e della drammaturgia contemporanea – gli spettacoli presentati durante i due giorni di assemblea ne sono la prova comprovata – ma anche il grande lavoro di formazione e divulgazione operato dal Centro Studi Nazionale, una vera perla all'occhiello dell'Associazione.



Rimane comunque innegabile che autori alla Jon Fosse difficilmente rientrano nei cartelloni non solo delle compagnie di filodrammatica, ma anche in quelli di compagnie che – tra molte, moltissime virgolette – vengono chiamate “professioniste”. Generalmente si tende a rassicurare il pubblico abituato ai classici o, peggio, alle commedie *leggerine*, mentre c'è tutto un mondo da scoprire al di là di questo muro all'apparenza invalicabile. Come diceva Grotowski: «l'innovazione verrà da pochi matti che non abbiano niente da perdere e che non temano di lavorare sodo», e io ne sono ancora oggi pienamente convinta.

Tornando all'esposizione di editoria teatrale, il tratto saliente che contraddistingue tutte le case editrici intervenute è stato la qualità dei libri presentati. Come racconta **Maria Pacini Fazzi** nella pagina web introduttiva dell'omonima casa editrice: «Una qualità che nasce dal gusto di percorrere strade editoriali un po' fuori da ciò che oggi è comune, e dal piacere di “fabbricare” libri con uno spirito ancora artigianale».

La casa editrice, dalle solide radici toscane, possiede diverse collane dedicate allo spettacolo. Una di queste è *Maschere dell'immaginario*, diretta da Roberto Tessari, dal cui catalogo emergono interessanti testi di saggistica come *Tat twam asi. Saggi di fenomenologia della rappresentazione e dello spettacolo*, che indaga il rapporto tra l'io percipiente e il mondo percepito alla base del mestiere di attore; oppure *Maschere e musiche. Saggi, materiali e studi sul simbolismo teatrale*, una raccolta di saggi sul Simbolismo che spaziano dalla Russia alla Francia «tra le oltranzate dissacratrici di *Ubu* e l'esoterica musicalità della drammaturgia blokiana». Le altre due collane, *Voci di Repertorio* e *Voci di Repertorio Quaderni* dirette da Angelo Guidotti, raccolgono diversi testi di drammaturgia, tra cui l'ormai introvabile *Corruzione al palazzo di Giustizia. Drama in tre atti* di Ugo Betti, e *Il Giuda di Enrico Pea. Storia di una tragedia di un personaggio e di una lunga riflessione*, una raccolta di saggi sull'opera del drammaturgo e poeta toscano.



Anche la **Ianieri Edizioni**, casa editrice di Pescara diretta da Mario Ianieri, nel suo ampio catalogo vanta due collane davvero interessanti, legate soprattutto al territorio: *Carteggi dannunziani* e *I quaderni di Gioia*. La prima indaga l'opera e la vita di D'Annunzio tramite saggi come *La figlia di Iorio* curato da Franca Minnucci, in cui sono raccolte le lettere che la divina Eleonora scambiò con il vate ai tempi della stesura del dramma dannunziano che dà il titolo al libro. Invece, in *Sarah Bernhardt e Gabriele d'Annunzio*, saggio sempre a cura di Franca Minnucci, viene esaminato il carteggio tra l'altra grande interprete del teatro del primo Novecento e il poeta pescarese. La collana inoltre contiene anche dei libri curiosi, come *Gli amuleti di D'Annunzio* e *Le medicine di D'Annunzio*. L'altra collana, *I quaderni di Gioia*, è diretta da Dacia Maraini che da anni ha legato la propria attività artistica alla terra d'Abruzzo. In catalogo troviamo *Il terremoto degli animali* scritto dagli allievi del corso di drammaturgia del Teatro di Gioia, e diversi testi della stessa Maraini come il toccante *Per proteggerti meglio, figlia mia*, una riflessione sulla violenza di genere, e *Lettere d'amore*, una rilettura in forma teatrale del carteggio amoroso tra D'Annunzio e Barbara Leoni.

Abbandonando il territorio dei classici, diamo uno sguardo alle case editrici orientate esclusivamente verso la drammaturgia contemporanea.

Tra queste c'è la romana **Terre Sommerse** a cui mi lega un rapporto decennale di stima e collaborazione, essendo la casa editrice a cui ho affidato la pubblicazione dei miei testi di teatro. Fondata nel 1998 da Fabio Furnari, vanta oltre quattrocento pubblicazioni tra musica e letteratura e possiede anche una piccola ma selezionata sezione dedicata alle opere teatrali di autori contemporanei. Tra questi spiccano i libri (con DVD dello spettacolo) del regista, attore e autore Elio Crifò. I suoi due testi *La classe dirigente 1.0* e *2.0* contengono un'ironica e quanto mai severa condanna nei confronti di chi è chiamato a governare un paese, il nostro, e dimostra puntualmente di non esserne all'altezza. Come dichiara l'autore stesso nelle sue note drammaturgiche: «Ho scritto questo testo per creare un ponte di comunicazione con la classe dirigente: da questo spettacolo potrebbe trarre spunti di riflessione, non certo per motivi etici, ma per una banale questione di sopravvivenza». Altra perla della casa editrice, è lo splendido periodico di arte e cultura «Corus Café» diretto da Valeria Faillaci. Una rivista dal contenuto grafico di grande impatto estetico e ricca di spunti interessanti, per riflettere non solo sulla cultura contemporanea ma anche su noi stessi e sul nostro rapporto con la realtà che ci circonda.

Da Terre Sommerse mi sposto a un'altra casa editrice romana, le **Edizioni Progetto Cultura**, attiva sul mercato librario da dieci anni e diretta da Mauro Limiti. Da qualche anno, grazie al lavoro e alla passione di Adriano Marengo, anch'egli

autore di testi drammatici contraddistinti da una forza evocatrice e da un'ironia selvaggia che lascia poco spazio alla melensaggine autocompiacente, ha inaugurato la collana *Scena muta* dedicata alla drammaturgia contemporanea. «La cavea. Muta. Si riempie di suono», recita il testo di presentazione della collana, riconoscibile anche dall'impostazione minimalista delle copertine, rigorosamente nere.

Tra i nomi di spicco ci sono quelli di Davis Tagliaferro con *Il gioco*; di Pierpaolo Palladino con i suoi testi pervasi da una sferzante romanità come *Er naso de Gogolle* in cui la Pietroburgo di Gogol si trasfigura nella Roma del Papa Re, e *Il pellegriano* interpretato in scena da uno straordinario Massimo Wertmüller; di Fabio Massimo Franceschelli con *Penombra del primo mattino* e *Veronica*, in cui un'umanità dolente è sublimata dall'uso della parola sapiente e mai banale. Tutti autori di cui avrò il piacere di parlare prossimamente.

In questo panorama estremamente variegato, le **Edizioni Titivillus**, a cui abbiamo già accennato, si contraddistinguono per la loro temerarietà. La casa editrice pisana infatti, coraggiosamente, pubblica solo libri dedicati all'arte e allo spettacolo. Tra le sue numerose collane emergono *Altre visioni*, saggi per una nuova idea degli studi sullo spettacolo; *Strade Blu*, studi sul teatro di ricerca volto agli ambiti educativo e sociale; *I diavoletti* dedicata al teatro per bambini.

Ancora più coraggiosamente, la Titivillus pubblica molta drammaturgia contemporanea: dal teatro di Edoardo Erba – compreso il suo testo più importante: *Maratona di New York* – alla trilogia *Storia cadaverica d'Italia* di Daniele Timpano, inseriti nella collana dal titolo evocativo *Lo spirito del teatro*. Una bella finestra aperta sugli autori di teatro più interessanti del panorama italiano e internazionale contemporaneo.



All'interno della stessa collana troviamo anche *Tre drammi* di Jon Fosse. Iconico rappresentante della drammaturgia norvegese, Fosse è uno degli autori più rappresentati al mondo. Egli, con i suoi testi scarni e apparentemente privi di storia, entra a viva forza nel linguaggio e nelle tematiche del contemporaneo sulla scia della rottura operata a metà del Novecento da Beckett. I suoi personaggi – gente comune calata nella propria banale normalità – vivono di corpo e di parole, costringendo gli attori a operare sul palco un'idea di fusione tra fisicità e testo scritto.

Sul sito web della casa editrice è possibile consultare non solo i titoli presenti nelle varie collane, ma – cosa davvero eccezionale – leggere per ciascun titolo le prime sedici pagine, così da potersi fare un'idea precisa del contenuto.

Infine, ma non in fine, la chicca dell'esposizione: la presentazione di **«Perlascena – Non periodico di una drammaturgia dell'oggi»** diretta da Laura Bucciarelli, Giacomo Quinti e Fabio Massimo Franceschelli. Una rivista on-line gratuita che raccoglie, numero per numero, tutte le proposte di scrittura per il teatro più interessanti e innovative. Un luogo di ritrovo virtuale per tutti coloro che leggono e scrivono teatro, la cui missione è quella di farsi portavoce della nuova drammaturgia anche attraverso la collaborazione con compagnie, centri di produzione e formazione teatrale su tutto il territorio nazionale. Sul sito del periodico ci sono le istruzioni per l'iscrizione gratuita che permette di ricevere per e-mail la versione digitale della rivista.

Siamo giunti al termine di questo breve excursus. Posso solo aggiungere che se c'è un merito che il teatro ha da sempre, è quello di spingere lo spettatore a riflettere, di renderlo partecipe – a volte anche contro la propria volontà - del vivere quotidiano oltre le quattro pareti della propria singola esistenza. L'editoria teatrale è un importante mezzo di comunicazione tra i due mondi: quello di chi fa teatro e quello di chi lo osserva.

Grazie a tutti gli Ospiti per la cortese partecipazione.

Editori on-line

Maria Pacini Fazzi Editore [www.pacinfazzi.it]

Collane: Maschere dell'immaginario; Voci di Repertorio – Voci di Repertorio Quaderni.

Ianieri Edizioni [www.ianieriedizioni.it]

Collane: Carteggi dannunziani; I quaderni di Gioia.

Titivillus Edizioni [www.titivillus.it]

Collane: Lo spirito del teatro; Altre visioni; Altre visioni – Atlanti per una storia dello spettacolo; Memorie del teatro; Il leone fifone; Strade Blu; I Diavoletti.

Terre Sommerse [www.teresommerse.it]

Collana: Teatro.

Edizioni Progetto Cultura [www.progettocultura.it]

Collana: Scena muta.

Perlascena [www.perlascena.it]

DANIELA ARIANO



Daniela Ariano, romana, è autrice di cinema e teatro e regista teatrale. Attualmente, oltre a scrivere drammaturgie originali, realizza su commissione adattamenti teatrali dai classici dell'Ottocento e dei primi del Novecento. Come divulgatrice di cultura lavora nell'ambito della narrativa contemporanea e della scrittura creativa.



MULTIMEDIA

Vi presento VIDELIO

integratori di sistemi audiovisivo e macchine teatrali

DIEGO FORNASARO *recentissimo socio UILT vicepresidente della compagnia IL TEATRO DEGLI INTOPPI a San Canzian di Isonzo e manager di Videlio*

Che cos'è VIDELIO e di cosa si occupa?

Videlio è un'azienda che da trent'anni svolge attività di integrazione di sistemi complessi. È nata sulle navi passeggeri ed oggi è tra le prime in Europa a progettare e costruire macchine complesse per impianti teatrali. Attraverso la divisione HMS gestiamo gli aspetti audio-video della produzione, integrandoli con il resto. Ciò fa di Videlio un'azienda unica che permette al committente di avere un solo interlocutore, dalla fase di costruzione a quella di assistenza post vendita.

Che collaborazione può nascere con la UILT?

Libero teatro e la mia attività sono due cose molto vicine, perciò credo sia importante mettere a disposizione la nostra *expertise* internazionale e i prodotti che ingegnerizziamo, a tutte quelle compagnie che gestiscono un teatro e hanno bisogno di sostegno. Oggi, infatti, sta scomparendo lo stage tradizionale, che prevede la movimentazione fisica degli oggetti, in favore di nuove tecnologie come i led rgb. È chiaro che si tratta di un grande investimento, ma noi di Videlio vogliamo sostenere la UILT e le sue compagnie, impiegando buona volontà per aiutare il teatro e favorendo economicamente i nostri futuri clienti.

Può trarne vantaggio anche il teatro classico?

Videlio non vuole assolutamente trascurare il teatro classico. Laddove, infatti, c'è la possibilità di utilizzare i vecchi sistemi, possiamo intervenire comunque, applicando nuove tecniche di illuminazione per ottenere risultati fino ad oggi insperati, garantire un minore ingombro e una maggiore efficienza luminosa ed energetica.

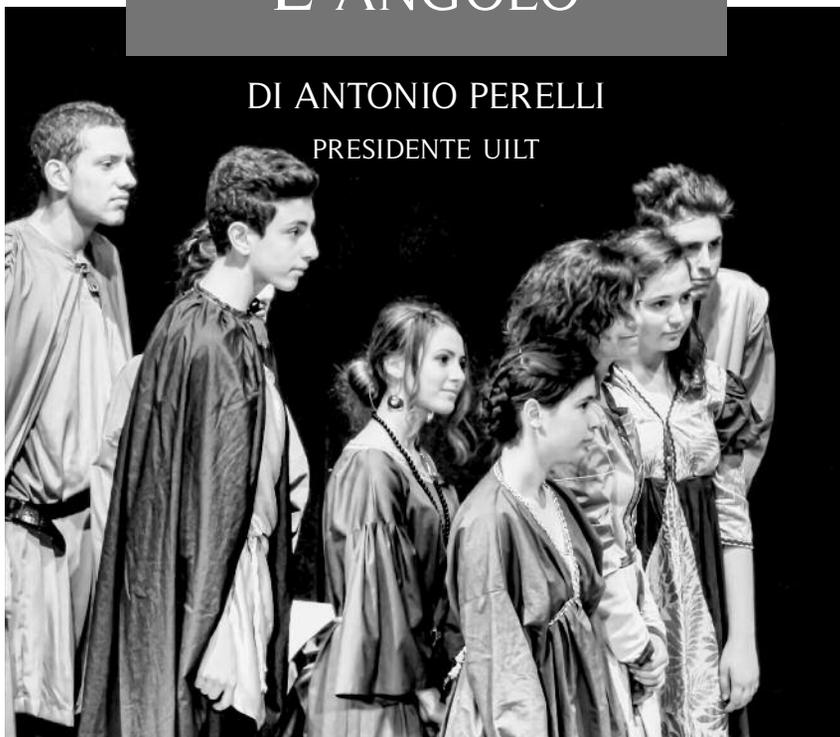
Intervista flash e foto di DAVIDE CURATOLO



L'ANGOLO

DI ANTONIO PERELLI

PRESIDENTE UILT



▲ Gli allievi del Laboratorio Teatrale del Liceo Francesco d'Assisi diretto dal Prof. Antonio Perelli.

Foto DLF - Zone d'Ombra

Care amiche e cari amici dell'Unione, anche l'Assemblea Nazionale di Bologna ha avuto il suo svolgimento ed ha segnato così una tappa importante nel nostro cammino: il primo anno di attività del Nuovo Direttivo, un gruppo di persone tenaci ed attaccatissime all'Unione che, sia pur gradatamente, sta raggiungendo quegli obiettivi che si era proposto di raggiungere. I tempi sono oscuri, la nostra Nazione stenta ad uscire dalla profonda crisi in cui è precipitata (o in cui l'han fatta precipitare) ed i valori morali sembrano vuote parole, "cose d'altri tempi"... La corruzione è in agguato ovunque, quasi come una prassi che occorre digerire anche se è amara... Una fase di cambiamenti epocali, in cui altri popoli emigrano nel nostro territorio sospinti dal terrore di guerre e miserie senza fine... Eppure noi siamo ancora qui, ancora con la nostra bella dose di fiducia nel domani, ancora con i nostri sogni che talvolta riusciamo anche a trasformare in realtà, ancora a credere che la Bellezza, l'Arte, la Cultura, il Teatro potranno salvarci! E non l'ha affermato forse anche il nostro Presidente della Repubblica, uomo noto per essere di poche ma incisive parole, che l'unica arma contro la corruzione è la Cultura? Ed io aggiungerei non solo contro la corruzione, ma potrà risultare l'unico antidoto contro la superficialità, la banalità, l'indifferenza e l'odio! Ed anche se le Istituzioni non ci aiutano, anche se non tutti ci conoscono come vorremmo, anche se il nostro lavoro – silenzioso, tenace, capillare, costante – sembra talvolta non dare i frutti sperati, noi siamo qui, convinti del valore di quello che stiamo costruendo e della validità dei nostri sforzi. In veste di Presidente mi è capitato di raccogliere lo sfogo un po' amaro di qualcuno che non vede concretizzati i propri desideri e che si lamenta non solo della scarsa partecipazione ma di "visioni egoistiche" del teatro non professionistico, ed in generale dello scarso senso di appartenenza ad un gruppo più vasto ed articolato come noi siamo. Anche di questo aspetto di-

ciamo così, psicologico, abbiamo discusso come Direttivo e vorremmo approfondirlo ancora di più, per "scovare" una soluzione e per tentare di rendere la UILT sempre più unita e sempre più vivibile "insieme", al di là di qualche interpretazione "sbagliata" della nostra vita associativa.

Ma d'altro canto, sempre in veste di Presidente ho potuto conoscere, in questo primo anno di mandato, tante realtà comunali in questa nostra splendida Italia, ognuna ricca di storia, di tradizioni, di cultura, di teatro. Ho visto spettacoli teatrali ovunque, nei posti più impensati, spesso adattati alla "bell'e meglio", ma sempre veri, seri, anche sofferiti; e soprattutto ho visto spesso dei giovani impegnati in questa attività, da quelli molto piccoli dei Laboratori Teatrali Scolastici (vero primo banco di prova per innamorarsi del teatro e luogo d'approccio a ricordi indelebili) fino a quelli più grandi, seriamente proiettati su testi impegnati e talvolta difficili. Confesso di essermi commosso di fronte all'impegno di tanti giovani operatori, registi, attori, componenti di giurie e naturalmente spettatori: allora una speranza c'è, allora la fatica non è stata inutile, allora vale la pena rimboccarsi le maniche come stiamo facendo per portare avanti i nostri programmi, per far crescere, quantitativamente e soprattutto qualitativamente, il variegato mondo del teatro non professionistico. Perché è dai Laboratori – scolastici e non – che dobbiamo partire o ripartire, perché è il mondo della Scuola che dovremmo interessare e con cui dovremmo interagire, perché è il mondo della sperimentazione guidata e dell'innovazione intelligente l'unico che può riservarci qualche piacevole sorpresa per il futuro, al di là di ogni pressappochismo e di ogni superficialità. Noi saremo sempre dalla parte di chi vuole lasciare il mondo migliore di come l'abbia trovato!

Ed allora buon cammino, Unione!

ANTONIO PERELLI

RIFLESSIONI

DI FLAVIO CIPRIANI
DIRETTORE CENTRO STUDI UILT

L'ARTE COME CREAZIONE LO STATO NASCENTE

«L'ARTE COME CREAZIONE SIGNIFICA SEMPRE SCOPRIRE QUALCOSA DI SCONOSCIUTO. CIÒ CHE È GIÀ ACCETTATO, GIÀ TROVATO, NON È CREATIVITÀ. SOLO IL TENDERE VERSO L'IGNOTO RENDE L'ARTE CREATIVA. SE DICO CHE ALLA FINE DELLA PROPRIA VITA STANISLAVSKIJ È DIVENTATO UN GENIO NON È SOLTANTO PERCHÉ HA SCOPERTO UN GRANDE METODO MA PERCHÉ ERA CONTINUAMENTE IMPEGNATO IN UN PROCESSO DI RICERCA E LA NATURA PREMIA SEMPRE LA RICERCA. OGNI ATTORE CHE INTRAPRENDE UN PROCESSO DI RICERCA COMINCIA AD EMANARE UNA LUCE MERAVIGLIOSA: È LA NATURA STESSA CHE INCORONA LA SUA RICERCA, IL SUO CORAGGIO DI LASCIAR IL NOTO PER L'IGNOTO. COSÌ SE DEFINIAMO L'ARTE COME SCOPERTA DI QUALCOSA DI IGNOTO DOBBIAMO AGGIUNGERE CHE L'ARTE DELL'IGNOTO DIVENTA IMPOSSIBILE NEL TEATRO DEGLI IMPRESARI»

Ancora: «LA RICERCA È DA INTENDERSI NON COME UNA SORTA DI ADOLESCENZA CHE PRECEDE LA MATURITÀ E LA DEFINIZIONE DI UNA VERA FORMA, MA COME LA RAGIONE STESSA DI UN FARE TEATRO IL CUI PRODOTTO NON È COSTITUITO SOLO DAGLI SPETTACOLI MA DALLA TRASFORMAZIONE DI COLORO CHE VI PRENDONO PARTE».

Questa copresenza di una tensione di forte connotazione etica con un'assoluta necessità artistica caratterizza tutta la vita dell'autore di questi scritti, Grotowski, e si concretizza in quel concetto fondamentale del suo pensiero: «gli attori sono individui che si confrontano con un tema ma il loro scopo è imparare a camminare nel mondo».

Credo molto in queste riflessioni, esse hanno caratterizzato la mia via anche quando vi era scarsa consapevolezza dell'esistenza di una sistematizzazione delle stesse. Tutti coloro che hanno lavorato e teorizzato la rifondazione del lavoro teatrale hanno praticato l'utopia, sono vissuti in un presente agendo in un futuro concreto e visibile.

Erano in pratica in un futuro nel presente. «Il futuro che sta nel presente è la dimensione intrinseca del movimento».
FRANCO RUFFINI

«Compresi che attraverso la musica e il canto potevo trovare un'uscita dal vicolo cieco nel quale mi avevano cacciato le mie ricerche». Sono parole di Stanislavskij nel momento in cui mette in discussione le proprie convinzioni tecniche teoriche-pratiche che lo avevano portato al concetto di memoria emotiva, e che lo sta portando verso un ripensamento delle

teorie consolidate che si aprirà al metodo delle azioni fisiche, ultimo territorio di studio in un processo di ricerca - quel processo di cui si diceva - in cui lo studio, la ricerca, non ha pausa. Così, un pensiero insistente sulla febbricitante **necessità di ricercare**, che ha caratterizzato tutti i Riformatori con infinite fasi di ripensamenti e riformulazioni, ed in ogni caso di costante crescita artistica, ma sempre saldamente unita a quel concetto di eticità che non è possibile scindere da tutte le altre scoperte. Forse una delle cause più importanti della non comprensione delle loro scoperte è stata proprio quella di non pensare a quel concetto e di mettere in pratica delle teorie di altissimo spessore artistico-etico in territori non recettivi a queste istanze necessarie.

Quando pensiamo a ciò che si proponeva una delle fondamentali tappe della rivoluzione del teatro del '900, dobbiamo pensare anche al passaggio da uno spettacolo considerato fondamentalmente come intrattenimento ad uno spettacolo come arte, in quello specifico percorso che voleva dare anche al teatro una dignità artistica: «per essere del tutto vero, *arte* andrebbe completata con *vivente*. Non basta che uno spettacolo nasca come *opera d'arte* per essere *opera d'arte vivente*». FRANCO RUFFINI



Quando si parla di dignità si mettono in atto diversi concetti, anche lontani apparentemente tra di loro, che incidono in maniera autonoma sulla definitiva composizione di un concetto. Franco Ruffini ci indica una strada da percorrere, dove specifiche istanze artistiche si incontrano e fondono con necessità altre per definire il concetto di **opera d'arte vivente**: opera d'arte ma *vivente* - vivente ma opera di *arte*.

«Lo spettacolo futuro volle essere spettacolo in movimento, in vita. Spettacolo in stato nascente». FRANCO RUFFINI

Così, finalmente si ritoccano due ragionamenti che rischiavano di perdersi in queste riflessioni, ed entrambi sottintendono un concetto in comune: **lo stato nascente**.

Ed è il **movimento** che agisce proprio da *primum movens*.

- sia nella necessità etica-artistica di **ricercare continuamente**, rischiando anche di ritornare sui propri passi, riformulando teorie che sembravano congelate ed assolute ed accettate e praticate, come caratteristica etica-morale di coloro che hanno rivoluzionato e continuano a rivoluzionare.

- sia in quella **"differenza"** scoperta nelle mai statiche ricerche tecniche-artistiche, differenza tra opera di *arte* che una volta creata è creata una volta per tutte ed opera d'*arte vivente* che deve ricrearsi ogni volta.

Possiamo affermare che **"lo stato nascente"** come concetto ci permette di definire l'opera d'arte come d'arte *vivente*, ma anche che lo stato nascente è la chiave di accesso al "ricreare ed al ricrearsi", stato essenziale ed irrinunciabile per il ricercatore, per colui che cerca dentro e fuori di sé.

Vorrei ricorrere per essere ancora meglio compreso ad un aneddoto che ci riporta ancora FRANCO RUFFINI.

«Nel 1906 di ritorno da una trionfale tournée a Berlino, seduto su uno scoglio in Finlandia, Stanislavskij ripensa al successo riportato per l'interpretazione del dottor Stockmann in "Un nemico del popolo", ricorda le circostanze in cui, spinto da una potente e genuina ispirazione, ha fatto nascere il personaggio. Costata di essere ancora capace a distanza di tante repliche, di ripetere invariata nei più minimi dettagli quella creazione, e però... e però si rende conto che si tratta

di "memoria dei muscoli". La spinta dei sentimenti che aveva fatto nascere il personaggio era sparita. La differenza tra stato di nascita e stato nascente dell'opera: Stockmann aveva ancora il suo *stato di nascita* che ne garantiva l'identità di opera d'arte, ciò che aveva perso era lo *stato nascente* che di quell'opera di arte faceva un'opera di arte *vivente*».

E alla fine ritorno a Grotowski, al suo concetto del **corpovita**, del corpo *in vita*, quel corpo che tende e conserva lo *stato nascente*, quel corpo capace di riattivare potenziali diversi che rendano agibile "una memoria dell'avvenire", dove IL FARE È AL TEMPO STESSO QUALCOSA DI ESTERNO ED INTERNO E L'ATTO È QUELLO COMPIUTO DA UN ESSERE UMANO CHE AGISCE NELLA PROPRIA ESSENZIALE UNITÀ.

«Se qualcuno cominciava a nascondersi nell'automatismo e nel perfezionismo cercavamo immediatamente il modo in cui mantenere i particolari ma nel contempo superarli, cioè trasformarli in reazioni proprie soltanto di lui. Dunque si trattava sempre di una sorta di intersezione di ciò che era ancora la precisione del lavoro precedente e ciò che andava già verso la spontaneità, o una sorta di interazione tra ciò che era ancora nel flusso delle reazioni personali e ciò che si indirizzava già verso la precisione. Quando aveva luogo questa intersezione si manifestava IL MOMENTO CREATIVO. QUESTA CONTRADDIZIONE È NATURALE E ORGANICA SOLO QUANDO ESISTONO INSIEME, NON IN QUANTO UNIONE DI DUE COSE MA COME UNA COSA UNICA, SOLO ALLORA SIAMO INTERI. NON SI TRATTA DI DUALISMO, È L'UNITÀ DELL'UOMO».

LO STATO NASCENTE è in definitiva un obiettivo di conoscenza a cui si deve tendere frequentando la pratica e lo studio al tempo stesso, in quel percorso di scoperta personale dove tra questi concetti non deve esistere un bipolarismo, come non deve esistere - e questa è una delle eredità dei maestri - una separazione tra etica ed arte. «Studiavamo Stanislavskij, non come metodo, ma come uno dei possibili modi di fare nuove scoperte, LE NOSTRE SCOPERTE».

FLAVIO CIPRIANI



« DAL DEDALO DI GESTI, ATTEGGIAMENTI, GRIDA LANCIATE NELL'ARIA, DA EVOLUZIONI E GIRAVOLTE CHE NON LASCIANO INUTILIZZATA NESSUNA PARTE DELLO SPAZIO SCENICO, SI SPRIGIONA IL SENSO DI UN NUOVO LINGUAGGIO FISICO BASATO SU SEGNI E NON PIÙ SU PAROLE... »

IL TEATRO BALINESE CI RIVELA L'ESISTENZA SOTTERRANEA DI UNA SORTA DI VERO LINGUAGGIO SCENICO, DI UNA TALE EFFICACIA CHE SEMBREREBBE ABOLIRE PERFINO I MOVIMENTI SPIRITUALI CHE SEMBRANO AVERGLI DATO NASCITA, E TALE DA RENDERE IMPOSSIBILE E INUTILE OGNI TRADUZIONE IN PAROLE... C'È DELL'ASSOLUTO IN QUESTA SORTA DI COSTRUZIONI NELLO SPAZIO, UNO STILE DI VERO ASSOLUTO PSICHICO CHE SOLO DEGLI ORIENTALI POSSONO RIVELARSI CAPACI DI RICERCARE »

A. ARTAUD

LA MASCHERA

DI FRANCESCO FACCIOLLI

TOPENG MASCHERE E DEI

Danza e teatro a Bali tra sacro e profano



Abbiamo cominciato un piccolo viaggio nella maschera con qualche riflessione e divagazione sulla Commedia dell'Arte, la nostra seconda tappa non poteva che essere il Topeng Balinese. Il Topeng, nella tradizione teatrale balinese è la forma più diffusa e popolare tra quelle classiche. Prendendo in prestito le parole del maestro **Enrico Maseroli**, possiamo definirlo «secondo un'ottica teatrale, un genere drammatico, oppure, con sguardo religioso, una liturgia spettacolare. Le sue maschere si animano secondo un codificato linguaggio scenico, guidando nella danza il corrispondente accompagnamento musicale».

La parola Topeng letteralmente significa "qualcosa premuto contro il viso". Ma sta ad indicare l'evento spettacolare nel suo complesso, fatto di attori, musicisti, costumi e maschere. La parola maschera in quanto oggetto intagliato in legno si traduce infatti con la parola "tapel".

Il Topeng nasce da una tradizione prevalentemente orale e quindi è difficile definire il momento della sua nascita, l'attuale Topeng prende la sua forma attuale nel XVIII secolo. Il Topeng fu teatro di corte, attraverso il quale i sovrani celebravano la propria discendenza da eroi mitici.

Nelle antiche corti erano gli stessi principi-artisti a danzare e dirigere le compagnie di attori. Il Topeng fu, ed è ancora, un rituale, officiato dal sacerdote-attore, parte integrante della liturgia cerimoniale di Bali, assai ricca e variegata. La sua rappresentazione ancora oggi è presente in molte celebrazioni rituali: dagli anniversari nei templi d'ogni villaggio, alle festività del capodanno, fino alle cerimonie di famiglia, ai riti di passaggio. *I Made Djimat*, il Maestro più rinomato tra gli interpreti viventi, ritiene che il Topeng sia nato nel tempio. Prima per gli Dei, poi per gli uomini.

Prendiamo ancora in prestito le parole del maestro Enrico Maseroli per capire la doppia natura del Topeng arte sacra e profana. «La funzione sacrale, nella quale un solo attore-sacerdote è il medium che si lascia danzare dai vari caratteri, è svolta dal Topeng *Padjegan* (lett.: mescolato). Egli interpreta via via tutti i personaggi, dopo aver consacrato le maschere e la scena con offerte e preghiere rituali».

Il suo spazio scenico si colloca in rapporto al contesto della concomitante cerimonia: in ogni caso, sia che ci si trovi nella parte mediana di un grande tempio, sia all'interno di un modesto "compound" familiare, sarà sotto la volta di un *balè* o sulla nuda terra, tra le stagionali pozzanghere. L'orchestra, il *gamelan*, suona brani introduttivi, in un andirivieni affaccendato: simultaneamente si svolgeranno i rituali dei sacerdoti, la presentazione delle offerte e sovente anche altre rappresentazioni o quant'altro richieda la liturgia di quella particolare cerimonia in onore degli Dei.

La scena è spoglia: su di una stuoia sopra un ampio tavolato, che funge anche da camerino, l'attore dispone le maschere, che cambierà a vista, così come le corone o i copricapo ed i fiori ornamentali. Poco distante, assiso in posizione dominante, il *Pedanda* (l'alto sacerdote) officia il rituale per la consacrazione dell'acqua, che culminerà nella *Bakti* (la preghiera collettiva), in un orchestrato contrappunto. Infatti l'attore deve prestare una speciale attenzione al tintinnare della campanella del prete, per essere pronto, all'occorrenza, a dare un taglio risolutivo alla sua storia, facendo apparire l'ultimo ed il più importante dei caratteri, il *Sidha Karya*. Questi, dopo aver scherzosamente spaventato i bambini, talvolta fingendo di rapirne uno, lancia caramelle e *Kepeng* (antiche monete cinesi forate al centro), per recare infine un'offerta nel *Jeroan*, la parte più interna del tempio, per placare spiriti e demoni. La sua danza irruente, la voce tonante, nobile ed autoritaria, il tremolio terrificante delle sue lunghe unghie, attraggono non solo gli spettatori curiosi ma anche gli sfaccendati spiritelli demoniaci, distogliendoli così dall'importunare il sommo sacerdote nel momento finale della sua preghiera.

Fuori dal tempio lo spettacolo impone le sue esigenze. Ecco allora il Topeng *Panca* (cinque, in sanscrito), dove più attori (non tassativamente cinque), dopo aver concertato il canovaccio, si alternano nei ruoli, agendo in scena anche simultaneamente. La drammaturgia è dunque più elaborata e gli attori sfoggiano il loro particolare talento nelle vesti di questo o di quel personaggio. Siamo solitamente sul palco del *wantilan* (padiglione), davanti al *Pura Desa* (il tempio centrale del villaggio). La scena è riccamente addobbata per l'occasione: grandi ombrelloni bianchi e colorati ed alte, lunghe, sottili



bandiere, ai lati del sipario-fondale, che l'attore agita e scuote prima di entrare in scena, in alto lungo tutto il sottotetto sono appese file di foglie finemente sagomate ed intrecciate, secondo gli stilizzati motivi tradizionali. Sedie allineate davanti al palco, *warung* (piccoli bar-ristorante) e venditori di bevande, frutta, dolci e sigarette, indaffarati tutt'intorno. Ci sentiamo "a teatro", in una barocca festa tropicale.

Le storie che racconta il Topeng sono principalmente basate sui *Badad*, le cronache dei raja di Bali e su altre storie della tradizione popolare, ma la storia nel Topeng è molto simile al canovaccio della Commedia dell'Arte. Il Topeng è principalmente azione. Azione danzata. Ancor prima che *Penasar* (il gran ciambellano, il vero protagonista del Topeng) possa presentare l'intreccio della storia ed i suoi personaggi c'è una lunga parte introduttiva (*pengempat*) nella quale danzano i caratteri della corte (i ministri, il vecchio consigliere ed il re). Sono figure astratte, stilizzate. La loro natura si manifesta nel colore e nelle fattezze della maschera, nelle pose e nei movimenti della danza. I personaggi nobili non usano mai la parola (la loro maschera copre l'intero volto), si esprimono solo con la danza, estremamente raffinata e codificata. Sono i servitori a pronunciare le parole dei loro signori. Così l'atmosfera solenne e raffinata creata dai danzatori nel *pengempat*, viene stravolta dall'apparizione dei *Bonderes*, i popolani, i comici. Le loro improvvisazioni, simili a quelle della "Commedia dell'Arte", riportano lo spettacolo nella quotidianità. I *Bonderes* non hanno movimenti di danza definiti e stilizzati come i nobili, godono di assoluta libertà espressiva e danno sfogo alla vena creativa sia degli intagliatori di maschere che degli attori. I loro lazzi hanno una funzione di puro intrattenimento e la loro presenza ha poco o nulla a che vedere con l'episodio narrato.

Prendiamo ancora in prestito le parole di Enrico Masseroli. «Assistendo ad uno spettacolo di Topeng non è sempre facile essere informati sul particolare episodio rappresentato. A volte nemmeno gli spettatori balinesi lo sanno indivi-

duare, tanto la trama è sopraffatta dalle divagazioni farsesche dei personaggi comici. Il finale, quando arriva, mostra talvolta il duello tra i principi antagonisti, oppure la vicenda si risolve con un'agnizione, un ricongiungimento amoroso, o in virtù di un evento miracoloso».

Agli inizi del Novecento, quando la ricerca dell'attore nuovo occupava le menti dei grandi maestri e pedagoghi teatrali, il teatro balinese come la Commedia dell'Arte ebbe il suo ruolo. In una mitica tournée nel 1931, l'occidente "scoprì" il teatro balinese. Tra i più colpiti da questo incontro fu certamente Antonin Artaud, che nel suo libro *Il teatro e il suo doppio*, dichiara essere sua principale fonte di ispirazione per la stesura dei due manifesti del *Teatro della Crudeltà*. Secondo Artaud, il Teatro Balinese è l'incarnazione geroglifica del *Teatro Puro, fatto di dissonanza, scatenamento espressivo e divergenza dei timbri*, creato con gesti che vivono esclusivamente nello spazio scenico e non hanno significato fuori di esso. Ad attrarlo è la fisicità della danza balinese: attraverso il corpo dell'attore, la crudeltà, intesa come manifestazione potente delle emozioni, diventa lo strumento per introdursi nell'inconscio del pubblico. Il teatro cessa così di essere fruizione passiva per divenire evento condiviso, azione collettiva.

Il teatro Balinese con il suo linguaggio scenico, il suo codice corporeo, è stato fonte d'ispirazione e terreno di confronto anche per i grandi riformatori della seconda metà del novecento quali Grotowski, Brook, Barba. Essi hanno trovato nel Topeng e negli altri teatri dell'Asia quel teatro vivo, legato ancora alle origini, agli archetipi, alle necessità, quel teatro che forse in occidente si era perduto tra le pieghe del manierismo e dell'accademia.

È questo il motivo che dovrebbe spingerci alla curiosità verso queste forme di teatro apparentemente lontane e distanti da noi, dalla nostra pratica teatrale. Una curiosità che scatena confronti, idee, stimoli e dubbi che sono la linfa vitale per ogni teatro e per ogni teatrante.

Buona parte di questo breve scritto e tutto il mio amore per il teatro balinese lo devo ad Enrico Masseroli, grande maestro di teatro, ma soprattutto uomo straordinario e anima eletta. A lui il mio ringraziamento per avermi aperto finestre che spero potrete frequentare voi tutti.

FRANCESCO FACCIOILLI

L'APPROFONDIMENTO

DI LAURO ANTONIUCCI

ANTONIN ARTAUD

«C'È QUALCUNO NELLA MIA MENTE, MA NON SONO IO»

Così recitano alcuni versi di *Brain Damage*, uno dei pezzi che fanno parte del long playing dei Pink Floyd del 1973, *The Dark Side Of The Moon*. È una canzone che parla della differenza esistente tra quello che la gente vede e quello che siamo realmente. In ogni essere umano risiede una parte di follia che, normalmente, è nascosta (o sopita, secondo altri) e quindi celata agli occhi della società. A volte può accadere che questa follia si manifesti e allora "Urli e nessuno sembra sentirti", come incalzano altri versi della canzone. Versi che trovo molto appropriati per tutti coloro che hanno parlato agli uomini di cambiamento, di innovazione, indicando strade diverse da percorrere per raggiungere mete più elevate, più elette. È il caso, allora, di **Antonin Artaud**, che, come noi, ha amato il Teatro ed ha partecipato alla sua crescita, indicandoci una

via con "urla" non sentite ieri e ancor oggi eluse. Ne ho parlato recentemente con **Flavio Cipriani**, amico consolidato e Direttore del nostro Centro Studi, chiedendogli in prima battuta dei lumi sulla follia e se questa abbia posto limiti o conseguenze pesanti sul lavoro di Artaud.

CIPRIANI: *Possiamo distinguere nella storia di Artaud, fatta di droga e psichiatria ma soprattutto di percorsi geniali, che arrivano a farlo definire "uno scienziato" più che un delirante, un delirio di Artaud, secondo i medici ed un delirio di Artaud, secondo Artaud. In questo percorso si contrappongono teorie agli antipodi: la biografia clinica parla della diagnosi dei medici rispetto ai disturbi evidenziati da Artaud e razionalmente con distacco clinico e poco interesse critico, parlano di "delirio e delirio di persecuzione".*

Da qui la storia di diagnosi e terapie ed internamenti, che si intersecano con tentativi di disintossicazione da droghe, laudano ed oppio. Il delirio di Artaud, secondo Artaud, si spiega o si tenta di farlo, riportando le sue parole: «La mia diagnosi è abbastanza semplice e qui sono obbligato ad entrare nella terminologia: è un delirio, certamente cronico, inutile aggiungerlo. Non è il delirio di persecuzione. Ci si immagina sempre che il delirio cronico sia il delirio dei perseguitati. No.

È UN DELIRIO FANTASTICO, IMMAGINATIVO, NEL QUALE CI SONO PREOCCUPAZIONI MISTICHE ED ESOTERICHE ESTREMAMENTE NUMEROSE».

Da una sua lettera: «Senza insistere sul carattere perfettamente geniale delle manifestazioni di certi folli, e nella misura in cui siamo adatti ad apprezzarli, affermiamo la legittimità assoluta della loro concezione della realtà». Il senso del delirio di Artaud non può essere spiegato semplicemente ricorrendo alla scienza medica. Sarebbe estremamente riduttivo! Il senso è in maniera indissolubile legato alla vita, sino ad esprimersi ed identificarsi con un urlo di necessità che rivendica libertà: una incessante danza rituale di liberazione. Ancora Artaud: «Gli stati mistici del poeta non sono delirio, dr Ferdiere. Sono la base della sua poesia. Come mai quello che lei ama nella mia opera non arriva ad amarlo nel personaggio che sono? È dal mio profondo che tiro fuori i miei poemi e i miei scritti, e lei li ama».

La mia domanda sulla follia, credo che tu abbia capito dove voglia andare a parare: IL TEATRO DI CRUDELTÀ. Questa visione è stata inquinata dalla considerazione di folle con cui la società lo aveva bollato?

CIPRIANI: *Messaggio-eredità di Artaud:*

IL CORPO SENZA ORGANI, LA DANZA ALL'INVERSO, IL TEATRO DELLA CRUDELTÀ.

IL TEATRO DELLA CRUDELTÀ È LA CRUDELTÀ DEL REALE.

Mi spiego con Artaud: «C'è una rivoluzione da fare, a condizione che l'uomo non si pensi più rivoluzionario soltanto sul piano sociale, ma creda che debba anche e soprattutto esserlo sul piano fisico, fisiologico, anatomico, funzionale, circolatorio, respiratorio, dinamico ed elettrico»

Il significato di crudeltà risiede in altri territori, rispetto a quelli erroneamente tradotti alla lettera dal termine. La crudeltà è essenzialmente lasciare apparire il reale con tutte le sue contraddizioni ed incoerenze. La crudeltà non ha niente da dividere con il sangue e la violenza. È invece una condizione etica in stato di estrema lucidità, un controllo rigido e preciso che consegue ad una necessità. Un percorso in cui l'esperienza si definisce in precisione e necessità. Questo tipo di crudeltà invade le teorie ed i comportamenti etico-sociali ed artistici di Artaud, concretizzandosi in quell'urlo di assoluta necessità di libertà che vuol dire liberarsi dalle convenzioni, "uscire da un mondo servile di una idiozia asfissiante che si compiace di questa asfissia". Artaud, pur nella sua complessità, ci lascia delle tracce chiare che poi spiegano sia il suo concetto di teatro ma anche il suo pensiero di vita: abbandonare la convenzione, cercare di liberarsi dalle cose e dai concetti imposti. Le

sue ultime riflessioni riguardano due concetti che parlano di questa necessità di liberazione da:

IL CORPO SENZA ORGANI e LA DANZA ALL'INVERSO.

Ma di questo potremmo riparlare, sottolineando sin da ora che sono strade che divergono in modo decisivo dalla nostra quotidianità, nel percorso innestato da quell'urlo di libertà che ci porta a quella danza di uno spazio sacrale, sotto lo sguardo di rimando di quella divinità che ha reso sacro quello spazio, momento unico ed irripetibile: il Teatro. Citerò, per finire, Franco Ruffini: «Il testamento di Artaud è rivolto al Teatro, che oltre lo spettacolo, si avventura a rifare la vita».

È ben strano l'uomo. Ieri non ha ascoltato un pensiero innovativo perché ha usato una parola forte, crudeltà. Oggi accetta e condivide espressioni come "cattiveria", vedi il mondo del calcio, dove giornalisti sportivi la usano per sottolineare quella che, in verità, era mancanza di determinazione, scrivendo o citando che "la squadra tale o il giocatore tal altro non mette cattiveria nel gioco". I tempi cambiano, qualcuno dirà, ma come cambiano?

Direi, comunque, di non allontanarci troppo dal tema. Traccio qualche nota biografica di Antonin Artaud, concordando con Flavio Cipriani di riprenderne il pensiero e il Teatro in un'altra occasione.

Antoine Marie Joseph Artaud - scrittore, regista e attore

- nacque a Marsiglia nel 1896 da una famiglia borghese. Suo padre, Antoine Roi, era capitano di lungo corso e sua madre, Euphrasie Nalpas, era originaria di Smirne (Turchia).

La sua fu un'infanzia ricca di affetti e di gioia, finché non fu colpito da una grave malattia. All'età di quattro anni, infatti, Antonin fu colto da una grave forma di meningite, con conseguenze neurologiche di cui Artaud ebbe a soffrire nel corso della sua vita e in particolare per le crisi di nevralgia, balbuzie ed episodi di depressione grave.

Artaud subì quindi una lunga serie di ricoveri. Nel maggio 1919 il direttore del sanatorio gli prescrisse il laudano, facendolo precipitare nella dipendenza a vita dagli oppiacei.

Nel 1920 Artaud si trasferì a Parigi. Conobbe il movimento dei surrealisti ed iniziò ad interessarsi di teatro. Quello stesso anno incontrò Lugné-Poe, direttore del Théâtre de l'Œuvre, che lo assunse. Rivelò grandi doti di attore e di artista eclettico, creando anche scene e costumi per *La vita è sogno* di Calderón de la Barca. In seguito, lavorando con Charles Dullin, che aveva da poco fondato il Théâtre de l'Atelier, riprendendo la riforma di Jacques Copeau, interrotta dalla Prima guerra mondiale, incontrò Génica Athanasiou, attrice e sua futura amante, che interpretava il ruolo di "Antigone" nell'omonima messa in scena della tragedia classica, la cui scenografia era stata disegnata per l'occasione da Picasso. Nel 1923 lasciò Dullin e passò nella compagnia di Georges e Ludmilla Pitoëff. Sempre nel 1923, la prima raccolta di scritti di Artaud venne rifiutata da Jacques Rivière, direttore della *Nouvelle Revue Française*, e fra i due iniziò una corrispondenza, nella quale Artaud spiegava come la scrittura fosse per lui una lotta tra l'incompletezza formale e l'introspezione a causa di una spaventevole malattia dello spirito che lo abbandonava in balia di un pensiero intermittente: «Il pensiero mi abbandona a tutti i livelli. Dalla pura essenza del pensiero fino al fatto esteriore della sua materializzazione attraverso le parole. Parole, forme di frasi, direzioni interiori del pensiero, reazioni semplici dello spirito, sono alla costante ricerca del mio essere intellettuale». (A. Artaud)

Deluso dal teatro, Artaud si volse al cinema, alla ricerca di maggiore spazio, comparando, tra gli altri, in un cortometraggio di Claude Autant-Lara, girato nel marzo 1924. Divenne per qualche tempo direttore dell'Ufficio delle ricerche surrealiste, scrivendo varie sceneggiature cinematografiche e alcuni poemi in prosa. Alla fine del 1926, nel corso di una riunione del gruppo, venne proposta l'adesione al Partito comunista francese. Adesione che Artaud rifiutò rimanendo fedele a quanto aveva espresso in una dichiarazione adottata dai surrealisti il 27 gennaio 1925: «IL SURREALISMO non è un movimento espressivo nuovo o più facile, né una metafisica della poesia; è un mezzo di liberazione totale dello spirito». (A. Artaud)

Nel 1926 fondò, con Roger Vitrac e Robert Aron, il Théâtre Alfred Jarry; il nome fu scelto in maniera provocatoria in onore di Alfred Jarry, autore della patafisica, molto amato in ambito surrealista. Nel 1930, per mancanza di fondi, il teatro chiuse i battenti. Nel 1931, avvenne l'incontro fondamentale con il teatro balinese. Ne ricevette una forte impressione, decidendo di usarlo come esempio e conferma di una convinzione maturata in lui in quel periodo: *il teatro deve avere un proprio linguaggio, un linguaggio che non coincide con quello delle parole e che si fonda, all'opposto, sulla fisicità degli attori*. «Il Teatro Balinese ci rivela l'esistenza sotterranea di una sorta di vero linguaggio scenico, di una tale efficacia che sembrerebbe abolire perfino i movimenti spirituali che sembrano avergli dato nascita, e tale da rendere impossibile e inutile ogni traduzione in parole... C'è dell'assoluto in questa sorta di costruzioni nello spazio, uno stile di vero assoluto psichico che solo degli Orientali possono rivelarsi capaci di ricercare». (A. Artaud, lettera a Jean Paulhan, 5 agosto 1931)

Nel 1935 tentò di mettere in pratica le sue teorie teatrali elaborate sul TEATRO DELLA CRUDELTÀ (il cui primo manifesto risale al 1932, il secondo al 1933) e di riscattare il Théâtre Alfred Jarry, mettendo in scena il dramma *I Cenci* al Théâtre des Folies-Wagram, che fu però un insuccesso.

Artaud nel gennaio del 1936 andò in Messico, il cui soggiorno fu caratterizzato da una condizione di estrema solitudine e lontananza, difficoltà economica e dipendenza da droghe, sperimentando il Peyote. È di questo periodo la pubblicazione del suo libro //

Teatro e il suo doppio, che racchiude la quasi totalità del suo pensiero.

Nel 1936, di ritorno dall'Irlanda, Artaud venne arrestato, bloccato con una camicia di forza e internato in diverse cliniche, dove sperimentò angoscia, fame, oltre cinquantuno cadute in coma da elettroshock. La permanenza durò nove anni, fino al 1945. Nel gennaio del 1943 fu trasferito alla clinica Rodez del dr. Ferdière, sperimentatore dell'*arte terapeuta*. Nella primavera del 1946 Artaud lasciò Rodez e fu accolto a Ivry, nella clinica del dr. Delmas, che gli permise libertà di movimenti, così che poteva recarsi quasi quotidianamente a Parigi e mantenere i contatti con le persone a cui era legato: scrittori, artisti, uomini di teatro, tra cui Pierre Loeb, il quale suggerì ad Artaud di scrivere qualcosa su Van Gogh. Fu in questa occasione che Artaud ne commentò la mostra parigina, in un libro dai toni accesi, di denuncia contro la società e il sistema psichiatrico in particolare, responsabile, secondo lui, dell'alienazione dei "folli", invidioso della genialità. Il libro *Van Gogh il suicidato della società* rispondeva aspramente all'articolo del Dr Beer *Sa follie?*, pubblicato sull'ultima pagina del settimanale Arts del 31 gennaio 1947, dedicata a Van Gogh: «Van Gogh era uno squilibrato con eccitazioni violente di tipo maniaco, con scatenamenti brutali come manie rabbiose (forme miste di Kraepelin)». (Dr Beer) Artaud scrisse il saggio con l'intento di denunciare una società dalla "coscienza malata", per riscattare il grande artista, Van Gogh, la sua pittura "forsennata", ma anche se stesso.

Nel gennaio 1948 Artaud morì da solo nel suo pavillon, seduto di fronte al letto, con la sua scarpa in mano, forse per una dose letale del farmaco chloral. Così ce la racconta Paule Thévenin, una giornalista che gli stette vicino negli ultimi anni di vita: «Era solo, quel giorno, mentre moriva: credo non avrebbe desiderato testimoni. Né il conte impensabile di Lautréamont, né Edgar Poe sur sa bouche d'égout a Baltimora, né Gérard de Nerval pendu, et de lui-même, à un réverbère ne hanno avuti. E i testimoni presenti alla morte di Charles Baudelaire non videro morire Charles Baudelaire, ma una carcassa che, un tempo, era stata Charles Baudelaire. Antonin Artaud aveva dichiarato che mai sarebbe morto in un letto. È morto seduto. Aveva anche detto che non sarebbe mai morto come tutti gli altri, che il suo corpo sarebbe andato in pezzi:



«CHI SONO?
DA DOVE VENGO?
IO SONO ANTONIN ARTAUD
E CHE IO LO DICA
COME IO SO DIRLO
VEDRETE IL MIO CORPO ATTUALE
VOLARE IN FRANTUMI
E RICOMPORSI
SOTTO DIECI MILA ASPETTI
NOTORI
UN CORPO NUOVO
CHE NON POTRETE
DIMENTICARE MAI PIÙ».

Cosa dire di meglio, come dire altro?

LAURO ANTONIUCCI

BIBLIOGRAFIA

Bilboquet (1923), trad. Roberto Deidier, a cura di Daniele Garbuglia, Macerata, Valdivento, 1993 • *Tric Trac du Ciel*, illustré de gravures sur bois par Élie Lascoux, Paris, Simon, s.d., 1923 • *L'Ombilic des limbes*, Paris, Gallimard-NRF, 1925; trad. Massimo Raffaeli: *L'ombelico dei limbi*, Brescia, L'Obliquo, 1991 • *Le Pèse-nerfs*, Paris, Leibovitz, 1925 • *L'Art et la mort*, Paris, Denoël, 1929; trad. italiana: *L'arte e la morte*, a cura di Pasko Simone, Genova, Il melangolo, 2003 • *Le Moine, de Lewis*, traduction et adaptation (da Matthew Gregory Lewis, 1796), Paris, Denoël & Steele, 1931; trad. Giorgio Agamben e Ginevra Bompiani: *Il monaco di M.G. Lewis nella versione di Antonin Artaud*, Milano, Bompiani, 1967, n. ed. con prefazione di Nico Orengo, 2000 • *Héliogabale ou l'anarchiste couronné*, Paris, Denoël & Steele, 1934; trad. Albino Galvano: *Eliogabalo o l'anarchico incoronato*, Milano, Adelphi, 1969 • *Au pays des Tarahumaras* (1936), a cura di H.J. Maxwell; trad. Claudio Rugarioni, *Al paese dei Tarahumara e altri scritti*, Milano, Adelphi, 1966 • *Les Nouvelles révélations de l'être*, Paris, Denoël, 1937 • *Le Théâtre et son double*, Paris, Gallimard, 1938; trad. Giovanni Marchi ed Ettore Capriolo: *Il teatro e il suo doppio*, a cura di Gian Renzo Morteo, prefazione (1966) di Jacques Derrida, nota di Guido Neri, Torino, Einaudi, 1968 e 2000 • *Van Gogh le suicidé de la société*, a cura di Paule Thévenin, Paris, 1947; trad. Jean-Paul Manganaro e altri: *Van Gogh il suicidato della società*, Milano, Adelphi, 1988 • *Artaud le Momo*, Paris, Bordas, 1947; trad. italiane: *Storia vissuta di Artaud-Momo*. Brescia, L'Obliquo, 1995; *Artaud le momo. Ci-git e altre poesie*, a cura di Giorgia Bongiorno, trad. Emilio e Antonia Tadini, Torino, Einaudi, 2003 • *Ci-Git précédé de La culture indienne*, Paris, K éditeur, 1947 • *Pour en finir avec le jugement de dieu*, Paris, K éditeur, 1948; trad. Marco Dotti: *Per farla finita col giudizio di dio*, Roma, Nuovi equilibri, 2000 • *Les Cenci, in Œuvres complètes*, Paris, Gallimard, 1964; trad. Giovanni Marchi: *I Cenci*, Torino, Einaudi, 1972 • *Artaud Œuvres*, édition établie, présentée et annotée par Evelyne Grossman, collection "Quarto", Paris, Gallimard, 2004 • *50 dessins pour assassiner la magie*, Paris, Gallimard, 2004; a cura di Carlo Pasi: *Cinquanta disegni per assassinare la magia*, Brescia, L'Obliquo, 2002 • *Cahier d'Ivry, janvier 1948*, facsimilé, Paris, Gallimard, 2006 • *Nouveau écrits de Rodez*, Paris, Gallimard, L'Imaginaire, 2006 • *Supports et supplications*, trad. Jean-Paul Manganaro: *Succubi e supplizi*, Milano, Adelphi, 2004.

[Nota: Materiale tratto in prevalenza da Wikipedia]

DI GIANNI DELLA LIBERA

GIORNATA MONDIALE DEL TEATRO

27 marzo 2015

[messaggio di Krzysztof Warlikowski]

Le luci si sono spente, resta l'eco delle parole del bellissimo messaggio di **Krzysztof Warlikowski**. Circondati dalle mille giornate di qualcosa, non basta un anno a contenerle, anche la giornata mondiale targata 2015 si è consumata nell'indifferenza delle istituzioni, e "colpevolmente" anche di molti enti ed associazioni che proprio nel teatro e del teatro sono protagonisti. Ma la giornata mondiale del teatro non è di chi per lavoro, per diletto, per professione o per desiderio "fa teatro", perché il teatro appartiene a tutti, è pura necessità di qualsivoglia società e il celebrarlo serve solo da monito per ricordarcelo. In questa direzione allora si sono mosse le nostre compagnie, questo è il senso delle numerose manifestazioni che hanno contrassegnato la fine di marzo, spettacoli, festival, dibattiti, convegni e anche tanta festa per sottolineare la propria appartenenza ad un'idea di teatro che accomuna, che è condivisione, che è dedicarsi all'altro, che è momento di crescita e confronto. Nessuna autoreferenzialità, né celebrazioni di forma, ma solo la testimonianza concreta di un impegno continuo e costante che le migliaia di associati mantengono giorno dopo giorno per dimostrare che ogni giorno è "giornata mondiale del teatro".

Quasi tutte le UILT regionali si sono quindi adoperate in un crescendo di iniziative e di festa ed **oltre 100 compagnie sparse in tutto il territorio nazionale** hanno celebrato e dato lettura del messaggio internazionale del teatro.

Dal **FESTIVAL DEI CORTI di Conegliano (TV)** al **FESTIVAL RITAGLI-ATTI di Matera**, dai **TRAILERS TEATRALI a Volvera (TO)** alle **SCHEGGE DI TEATRO a Pistoia**, dal **FESTIVAL DI CORTI S...CORTICANDO a Sciacca (AG)** all'evento **CORTI FORTI di Ponte San Nicolò (PD)** con una partecipazione di pubblico da tutto esaurito, a dimostrazione di quanto siano bene inserite nel proprio tessuto sociale le compagnie affiliate. **Una piccola brochure raccoglie incompletamente tutte le notizie, le foto, le locandine di questa importante e significativa attività** ed è visualizzabile e scaricabile al seguente link:

http://www.uilt.it/archivio_gmt.html



▲ **Silvia Pasquini**
della **COMPAGNIA OPORA**
(foto Mimmo Vero)



Un aspetto sicuramente positivo è la **crescita delle iniziative che coinvolgono il mondo dei giovani e la scuola**, attraverso incontri, laboratori, stage che hanno visto protagonisti i ragazzi di tutte le età. E questa sensibilità che sta crescendo all'interno della UILT rappresenta sicuramente una scommessa importante per la crescita della nostra associazione, ma anche un riscoprire e sottolineare quanto il teatro debba diventare educativo e formativo per una più sana e completa crescita delle nuove generazioni e quanto sia in gioco il nostro impegno e responsabilità.

È interessante notare poi che questo desiderio di crescita e formazione è motivo per noi di forte ispirazione e stimolo e caratterizza la vita della nostra associazione in modo sempre più pregnante. Avere la possibilità di confrontarsi, di partecipare ai numerosi eventi, stage, laboratori ed anche assistere al lavoro di grandi maestri come Eugenio Barba, Mejerchol'd, Jean-Guy Lecat e tanti altri, sono per noi una necessità, e allo stesso tempo un'importante opportunità e un privilegio che non dobbiamo sprecare. «I VERI MAESTRI DEL TEATRO È PIÙ FACILE TROVARLI LONTANO DAL PALCOSCENICO». È questo il monito di Warlikowski. E noi dobbiamo fare di tutto per non dimenticarlo.

GIANNI DELLA LIBERA

Per vedere l'elenco delle iniziative UILT:
http://www.uilt.it/archivio_gmt.html

Per leggere il messaggio internazionale del Teatro:
<http://www.iti-italy.org>

Per ascoltare il messaggio letto dall'autore:
<https://youtu.be/v3fdXeALRzk>

G.M.T. 2015 A OSTRA (AN)

La Giornata Mondiale del Teatro è stata creata a Vienna nel 1961 durante il IX Congresso mondiale dell'Istituto Internazionale del Teatro (I.T.I.) su proposta di Arvi Kivimaa a nome del Centro Finlandese. Dagli anni '70 l'evento è stato festeggiato in Italia dalla UILT (Unione Italiana Libero Teatro).

La G.M.T. 2015 si è svolta a **Ostra** come di consueto nella splendida cornice del Teatro "La Vittoria". L'attuale struttura del teatro comunale è inglobata nel palazzo comunale che risale al 1863. Il 22 marzo, si sono esibite 21 compagnie provenienti dalla regione Marche e non solo. Negli anni questa manifestazione è diventata una vetrina per le compagnie della regione conquistandosi, con l'alta qualità artistica che ogni compagnia mette in scena, un pubblico numeroso e fedele. La manifestazione, nel suo complesso, è tra le più importanti a livello nazionale. Il comune di Ostra, sempre molto attento agli eventi culturali, partecipa attivamente alla realizzazione dell'evento in collaborazione con la **Compagnia OPORA di Falconara M.** ed il direttore artistico della manifestazione **Giovanni Plutino** che ha presentato insieme a Silvia Pasquini la G.M.T. 2015. Durante la manifestazione, a ingresso gratuito, si è assistito a eventi di prosa, musical, canto, danza, lirica, monologhi ecc. dalle ore 16,00 sino alle 22,00. Quest'anno l'invitato speciale è stato il **presidente della UILT Antonio Perelli**, il quale oltre ad averci trasmesso il saluto di tutta la UILT Nazionale si è anche esibito come valente attore. Durante la G.M.T. 2015 è stato letto da Maurizio Tiberi il Messaggio Internazionale scritto dall'attore e regista Krzysztof Warlikowski.

G.M.T. a Ostra (foto Mimmo Vero)

- ▲ Maria Adele Giommarini dello STABILE DEGLI STRACCI
- ▲ Giovanni Plutino con Silvia Pasquini
- ▼ COMPAGNIA STEP di Ancona



IN REGOLA

DI DOMENICO SANTINI



◀ Assemblea UILT di Bologna: l'Avv. **Guido Martinelli** con il Segretario Nazionale **Domenico Santini**

Cari amici, come forse noto nell'ambito della nostra Assemblea Nazionale bolognese abbiamo avuto, come al solito, un proficuo incontro con l'**Avv. Guido Martinelli**, nostro carissimo amico ed **esperto di gestione amministrativa, fiscale, legale per le associazioni culturali, enti no profit**. Ricordo che il suo studio è sempre a disposizione, per il tramite di questa segreteria, per rispondere a vari quesiti organizzativi. Al fine poi di aiutare le compagnie associate nella gestione amministrativa, recentemente è stato stipulato un accordo (scaricabile dal nostro sito – sezione convenzioni) con la **Stars Srl**, società facente appunto capo allo **Studio Martinelli/Rogolino**. In questa sede voglio pertanto riportare un breve cenno delle tematiche affrontate, ampliando poi l'articolo con un'articolata relazione del nostro responsabile internazionale, nonché presidente della UILT Marche **Quinto Romagnoli**, che ha sintetizzato le tematiche affrontate nel corso del convegno tenutosi a Pesaro nell'ottobre 2014.

A Bologna abbiamo avuto la conferma positiva concernente l'*eliminazione di ogni distinzione (decreto legislativo 175/2014) tra introito per pubblicità e sponsorizzazione in merito al riversamento dell'Iva*, sempre per quelle associazioni che adottano il regime forfettario delle imposte introdotto dalla legge 398/91. In entrambi i casi l'Iva da versare sarà sempre e comunque pari al 50% di quella incassata. Una novità importante verso la chiarezza nella gestione amministrativa delle associazioni culturali e delle società e associazioni sportive.

Altra notizia importante è quella riguardante il cosiddetto *"split payment"*. Con la circolare n. 15/E del 13 aprile 2015, l'Agenzia delle Entrate, dopo aver ribadito la finalità del meccanismo della scissione dei pagamenti e chiarito l'ambito di applicazione soggettiva e oggettiva del medesimo, elenca in maniera precisa le ipotesi alle quali questo deve considerarsi non applicabile escludendo espressamente, tra le operazioni

assoggettate ai fini Iva a regimi c.d. speciali, quelle di cui alla legge n. 398 del 1991 che assolvono l'imposta secondo regole proprie. Pertanto, tutte le associazioni senza scopo di lucro che utilizzano il regime fiscale di cui alla legge 398/91, che effettuano prestazioni in favore di Pubbliche Amministrazioni in ragione delle quali ricevono corrispettivi o contributi/corrispettivi ex art. 143, comma 3, lett. b) TUIR (quali ad esempio quelli per la gestione in convenzione di teatri o strutture di proprietà pubblica) non saranno soggette al meccanismo della scissione dei pagamenti e provvederanno direttamente, come in passato, al versamento dell'Iva secondo le specifiche regole di cui al regime fiscale di vantaggio utilizzato.

Una nota negativa deriva dall'obbligo di adozione della *fatturazione elettronica* per le prestazioni e le cessioni di beni, effettuate nei confronti dei Ministeri, Agenzie fiscali ed Enti nazionali di previdenza e assistenza sociale; dal 31 marzo 2015 tale obbligo è esteso a tutte le altre Amministrazioni Pubbliche (Regioni, Comuni, Università, ecc). Le PA interessate dall'obbligo non possono quindi accettare fatture emesse o trasmesse in forma cartacea e soprattutto non possono procedere a pagamenti, anche parziali, fino all'invio della fattura elettronica. Per questo motivo anche le nostre compagnie che hanno rapporti con gli enti suddetti (tra cui le scuole) sono tenute ad adottare tale modalità, con l'acquisto di un software apposito. La Uilt si impegnerà al fine di verificare la possibilità di stipulare convenzioni con soggetti appositi onde aiutare nella materia i gruppi iscritti.

Un interessante dibattito si è aperto sull'*opportunità di richiedere la partita Iva*, da parte delle compagnie non professionistiche. Il consiglio dell'Avv. Martinelli è stato e rimane quello di dotarsi di questo strumento (con scelta del regime legge 398/91), che in futuro sarà sempre più necessario per la vita associativa, non comportando oneri particolari, ma solo vantaggi e maggiori opportunità di spettacolo.

LE COMPAGNIE AMATORIALI: LA LORO NATURA GIURIDICA I RAPPORTI CON IL FISCO E CON L'ENPALS

Intervento del Dott. Guido Martinelli

Le compagnie teatrali dilettantistiche e gli enti che hanno come finalità la promozione delle attività spettacolistiche e più in generale la diffusione della cultura, sono nella maggior parte dei casi costituiti nella forma di associazioni non riconosciute, ai sensi dell'art. 36 e seguenti del Codice Civile.

Dal punto di vista tributario, le compagnie così costituite che svolgano in via principale attività aventi carattere non commerciale, assumono anche la qualifica fiscale di "enti non commerciali" di cui all'art. 73, comma 1, lett. c) TUIR.

Un ente è considerato non commerciale se non esercita prevalentemente o esclusivamente attività commerciale nel senso indicato dall'art. 55 del TUIR e le compagnie che per un intero periodo d'imposta svolgono con prevalenza attività così qualificata rischiano di diventare enti commerciali come previsto dall'art. 149 TUIR.

Tutte le Compagnie, enti non commerciali, per poter godere di molte delle agevolazioni fiscali previste dalla normativa specifica riservata agli enti a carattere associativo, sono tenute innanzitutto ad escludere espressamente il perseguimento dello scopo di lucro sia direttamente che indirettamente vietando la distribuzione degli utili eventualmente prodotti e dovranno provvedere ad avere uno Statuto ed un Atto Costitutivo regolarmente registrati presso l'Agenzia delle Entrate che siano stati predisposti tenendo conto delle clausole statutarie elencate all'interno del comma 8, dell'art. 148 TUIR oltre che ad adempiere all'onere comunicativo obbligatoriamente disposto per legge della trasmissione all'Agenzia delle Entrate del Modello EAS contenente le informazioni fiscalmente rilevanti relative all'ente.

La distinzione tra attività commerciale e attività non commerciale (istituzionale) ai fini della determinazione del reddito complessivo delle compagnie, è regolata, in linea generale, dalle disposizioni contenute nell'art. 143 e seg. del TUIR, che individuano genericamente le prestazioni che non costituiscono attività commerciale e quelle che invece certamente rientrano nella categoria dei proventi commerciali. Questa differenziazione diventa fondamentale ai fini dell'assoggettamento a tassazione dei proventi dell'ente. Solo le attività e i proventi che il legislatore considera come di natura commerciale dovranno essere regolarmente tassati secondo le specifiche regole dettate dal regime fiscale adottato dalla compagnia, mentre tutto ciò che attiene alla cosiddetta area istituzionale (vale a dire l'area di attività non commerciale) non è assoggettato ad imposizione.

Sono da considerarsi entrate di natura istituzionale e, conseguentemente, neutrali dal punto di vista dell'imposizione fiscale:

- quote associative;
- corrispettivi per servizi sociali resi ai soci;
- corrispettivi per servizi resi in conformità alle proprie finalità istituzionali in favore di tesserati, associazioni che svolgono la stessa attività e loro soci, facenti parte di un'unica organizzazione locale o nazionale quale la UILT (solo per le associazioni espressamente individuate, che abbiano lo statuto adeguato alle previsioni di cui al comma 8 e che abbiano provveduto ad inviare il modello EAS);
- elargizioni a titolo di liberalità da parte di enti pubblici;
- elargizioni a titolo di liberalità erogate da privati;
- vendita di pubblicazioni sociali cedute prevalentemente ad associati;

e per le associazioni di promozione sociale:

- somministrazioni di alimenti e bevande;
- organizzazioni di viaggi e soggiorni.

Tutti gli ulteriori proventi che non sono riconducibili tra quelli elencati sono, in via residuale, da considerarsi di natura commerciale e quindi, come tali, sono componenti positivi di reddito soggette a tassazione. Solo in via esemplificativa ma non esaustiva devono considerarsi di natura commerciale:

- prestazioni di servizi sociali a non soci;
- pubblicità (pubblicità tradizionale, sponsorizzazione);
- cessione diritti di ripresa televisiva;
- organizzazioni di manifestazioni spettacolistiche con ingressi di pubblico a pagamento;
- vendita prodotti.

Nel caso di compagnie enti non commerciali che abbiano solo proventi istituzionali, indipendentemente dall'ammontare degli utili che conseguono, non avranno obblighi di tenuta contabile ai fini fiscali, non saranno soggetti a dichiarazioni Iva o Ires, non dovranno richiedere il numero di partita Iva e agiranno, ai fini di quest'ultima imposta, quali consumatori finali. L'Iva che pagheranno sugli acquisti non sarà recuperabile e costituirà un costo per l'associazione. A tal proposito è importante ricordare che, per le associazioni culturali e gli enti ricreativi in genere esiste comunque l'obbligo di redigere il rendiconto complessivo dell'attività svolta al fine di attestare in maniera trasparente sia agli associati che agli eventuali verificatori le modalità e le scelte di gestione e amministrazione

dell'associazione adottate nel corso dell'anno, nonché il rendiconto relativo alle eventuali raccolte pubbliche di fondi effettuate durante l'anno.

Nel momento in cui l'associazione conseguisse, invece, anche proventi di natura commerciale, si dovrà porre il problema della disciplina dei medesimi sia ai fini Iva, sia ai fini della imposta sui redditi avendo cura di tenere una contabilità separata per le differenti attività (commerciale / istituzionale) e ottemperare agli obblighi, contabili, dichiarativi e impositivi previsti dalla legge in ragione del regime fiscale adottato.

Tra le agevolazioni riconosciute alle compagnie in qualità di enti non commerciali "senza scopo di lucro" c'è anche quella relativa alla possibilità di assoggettare a tassazione i proventi commerciali eventualmente percepiti utilizzando dei regimi fiscali di grande favore.

Accanto ai tradizionali regimi contabili previsti per tutti i soggetti commerciali (contabilità ordinaria e semplificata), infatti, la disciplina fiscale degli enti non commerciali di tipo associativo è caratterizzata dalla previsione di alcuni regimi fortemente agevolativi in termini di semplificazione contabile e impositiva attraverso modalità forfettarie di determinazione del reddito.

Un primo regime forfettario è quello disciplinato dall'art.145 del TUIR.

Gli enti non commerciali ammessi alla tenuta della contabilità semplificata di cui all'art.18 del DPR n.600/73, possono esercitare opzione per il regime forfettario di cui all'art.145 TUIR nella dichiarazione dei redditi. Nel momento in cui tale scelta è esercitata per la prima volta, la stessa vincola l'ente al mantenimento del medesimo per almeno un triennio (fatta salva ovviamente la fuoriuscita dal regime forfettario per superamento dei limiti previsti).

Il meccanismo di tale regime forfettario prevede, ai fini della determinazione delle imposte sul reddito dovute, l'applicazione di coefficienti di redditività all'ammontare dei ricavi conseguiti nell'esercizio di attività commerciali (includendovi, quindi, tutte le attività commerciali eventualmente esercitate ed escludendo eventuali proventi derivanti dall'attività istituzionale).

Tali coefficienti di redditività sono determinati in misura differente in funzione sia del tipo di attività che degli scaglioni di ricavi secondo questa quantificazione:

Attività di prestazione di servizi

15% fino a 15.493,71 €

25% per valori compresi da 15.493,71 € e 400.000 €

Altre attività

10% fino a 25.822,84 €

15% per valori compresi da 25.822,84 € a 700.000 €

A tali importi devono essere successivamente aggiunte le plusvalenze patrimoniali, le sopravvenienze attive, dividendi e interessi, e i proventi immobiliari.

Nel caso di esercizio contemporaneo di attività di prestazioni di servizi e di altre attività, il secondo comma dell'art.145 del TUIR prevede l'applicazione del coefficiente stabilito per l'ammontare dei ricavi relativi all'attività prevalente. In mancanza

della distinta annotazione dei ricavi si considerano prevalenti le attività di prestazioni di servizi.

Va tuttavia rilevato che, ai fini Iva, per gli enti che optano per questo regime, non è previsto un parallelo regime di imposizione semplificata e quindi per la determinazione di tale imposta rimangono applicabili i criteri generali previsti dal DPR n.633/72 in relazione alle specifiche attività esercitate.

Oltre a quello appena riepilogato esiste poi il regime forfettario di cui alla L. n.398/91, applicabile originariamente alle associazioni sportive dilettantistiche e successivamente esteso anche alle associazioni senza fini di lucro ed alle associazioni pro-loco ad opera dell'articolo 9-bis, comma 1, del D.L. 30 dicembre 1991, n.417, convertito dalla legge 6 febbraio 1992, n.66. Si ricorda, innanzitutto, che tale sistema è alternativo rispetto a quello di cui all'art. 145 TUIR appena ricordato e rimane comunque il regime più conveniente per tutte le associazioni che abbiano proventi commerciali inferiori ai 250.000,00 euro.

La legge 16 dicembre 1991, n.398 ha, infatti, disposto un regime forfettario di determinazione delle imposte sia ai fini dell'Iva che dell'Ires, oltre a rilevanti semplificazioni in termini di tenuta della contabilità.

I soggetti che possono validamente optare per l'adozione di questo regime, per quanto di nostro interesse, sono:

- le associazioni senza scopo di lucro e le pro-loco (estensione prevista dall'art.9-bis del decreto legge 30 dicembre 1991, n.417, convertito dalla legge 6 febbraio 1992, n.66);
- le associazioni bandistiche e i cori amatoriali, le associazioni filodrammatiche, di musica e danza popolare, che siano legalmente riconosciute e non abbiano fini di lucro (estensione prevista dall'art.2, comma 31 della legge 24 dicembre 2003, n.350).

Oltre al rispetto delle condizioni soggettive di cui sopra, l'associazione che intende utilizzare questo regime agevolativo deve rispettare i limiti dimensionali previsti dalla legge ed esercitare apposita opzione in maniera formale attraverso comunicazione con raccomandata a/r alla Siae e agli uffici finanziari, ferma restando la possibilità comunque della valida opzione attraverso il "comportamento concludente" della concreta attuazione delle regole previste dal regime in esame dall'inizio del periodo d'imposta o dell'esercizio di attività fermo restando l'obbligo di comunicazione dell'opzione allegando al modello di dichiarazione dei redditi Unico ENC il quadro VO della dichiarazione Iva dal quale risulti barrata l'apposita casella che esprime la scelta per il regime forfettario.

Il limite di ricavi annui provenienti dall'esercizio di attività commerciali per accedere al regime di cui alla legge n.398/91 è fissato in € 250.000,00.

Il suddetto limite deve essere riferito al periodo d'imposta precedente, oppure al volume d'affari presunto per i nuovi soggetti fiscali. Dunque, per i soggetti che decidono di voler optare per il regime forfettario, per i quali non sussiste il raffronto con il periodo di imposta precedente, questo valore rappresenta un limite previsionale da indicare nella dichiarazione di inizio attività.

Gli adempimenti contabili posti a carico delle associazioni che applicano il regime forfettario di cui alla L. n.398/91 sono i seguenti:

- versamento trimestrale dell'imposta sul valore aggiunto mediante delega unica di pagamento (modello F24), entro il giorno 16 del secondo mese successivo al trimestre di riferimento, con possibilità di avvalersi della compensazione "orizzontale" di cui all'art.17 del D.Lgs. n.241/97; trattandosi di una periodicità imposta dalla legge e non il frutto di una scelta del contribuente, sul versamento trimestrale non va calcolata la maggiorazione dell'1% prevista nei casi di versamento trimestrale, optato in alternativa a quello mensile;
- numerazione progressiva e conservazione delle fatture di acquisto a norma dell'art.39 del DPR n.633/72;
- annotazione, anche con unica registrazione entro il giorno 15 del mese successivo dell'ammontare dei corrispettivi e di qualsiasi provento conseguiti nell'esercizio di attività commerciali, con riferimento al mese precedente, nel modello di cui al D.M. dell'11 febbraio 1997 opportunamente integrato;
- annotazione distinta nel citato modello di cui al D.M. 11 febbraio 1997 i proventi dell'art.25, co.1, della L. n.133/99, che non costituiscono reddito imponibile, le plusvalenze patrimoniali nonché le operazioni intracomunitarie ai sensi dell'art.47 del D.L. n.331/93, convertito, con modificazioni, dalla L. n.427/93.

Per quanto concerne gli adempimenti relativi all'applicazione dell'Ires e dell'Irap, stante l'impossibilità di una determinazione analitica del reddito a causa dell'eliminazione delle scritture contabili (ragione che motiva anche l'impossibilità di operare detrazioni di Iva), il legislatore tributario ha provveduto ad applicare all'ammontare dei proventi conseguiti nell'esercizio di attività commerciali un coefficiente di redditività pari al 3% degli introiti commerciali percepiti.

Chi ha esercitato l'opzione liquida anche l'Iva in maniera forfettaria: la somma da versare viene determinata applicando all'imposta relativa alle operazioni imponibili (per le quali sia stata o meno emessa la fattura) queste percentuali di detrazione forfettaria:

- 50%, in via ordinaria (comprese le operazioni di pubblicità e quelle di sponsorizzazione a fare data dal 13/12/2014);
- 33% per le cessioni o concessioni di diritti di ripresa televisiva e di trasmissione radiofonica.

Per svolgere la loro attività di spettacoli dal vivo le Compagnie devono dotarsi di una Assicurazione Responsabilità Civile ed una Infortuni per i soci che sono in scena e devono altresì regolare la loro posizione nei confronti dell'ente previdenziale di riferimento.

Al fine di godere di particolari vantaggi di carattere fiscale oltre che nella predisposizione di specifici adempimenti necessari per legge, è opportuno che le compagnie si affilino alla UILT o alla FITA, unici enti rappresentativi del settore a carattere nazionale che hanno stipulato un'apposita con l'ENPALS, ente previdenziale adesso confluito all'interno dell'Inps, che prevede l'esenzione per le compagnie ad esse affiliate dalla richiesta del "certificato di agibilità" contributiva.

ENPALS

L'Ente previdenziale di riferimento per i lavoratori dello spettacolo dal 1° gennaio 2012, dopo la chiusura dell'Enpals per effetto del decreto legge n. 201 del 6 dicembre 2011, convertito con modifiche nella legge n. 214 del 27 dicembre 2011, è l'Inps gestione lavoratori spettacolo e sport.

Nel settore dello spettacolo, l'obbligo assicurativo insorge per effetto del mero svolgimento di una delle attività artistiche, tecniche o amministrative analiticamente riportate del testo di legge che regola l'assicurazione ivs dello spettacolo (cfr. legge istitutiva del soppresso Enpals, Decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato n. 708/1947), non assumendo rilievo, peraltro, la natura dell'attività svolta dal datore di lavoro.

Detto obbligo, sulla base di quanto previsto dalle disposizioni della citata legge, deve essere assolto dal soggetto che si avvale della prestazione lavorativa, sia esso il datore di lavoro che stipuli un contratto di lavoro subordinato con il lavoratore, ovvero un committente che scritturi o ingaggi un lavoratore autonomo, prescindendosi, pertanto, dalla natura del rapporto di lavoro instauratosi. L'inquadramento previdenziale, infatti, prescinde sia dalla natura dell'attività economica del datore di lavoro (impresa commerciale o ente associativo), sia dal regime giuridico-lavoristico al quale appartiene il lavoratore impegnato (è irrilevante la qualifica di lavoro dipendente, autonomo o parasubordinato).

Con specifico riferimento al settore dello spettacolo si richiama il decreto del Ministro del Lavoro 15 marzo 2005 (recante "Adeguamento delle categorie dei lavoratori assicurati obbligatoriamente presso l'ENPALS") che ha rivisitato, ampliandola, l'elencazione dei soggetti interessati di cui all'art.3, comma 1, del D.Lgs. C.P.S. n.708/1947 al fine di adeguarla all'evoluzione delle professionalità e delle forme di regolazione collettiva dei rapporti di lavoro nel settore di cui si tratta.

Gli assicurati presso l'INPS ex gestione Enpals sono raggruppabili in tre categorie:

- a) lavoratori a tempo determinato che prestano attività artistica o tecnica direttamente connessa con la produzione e la realizzazione di spettacoli;
- b) lavoratori a tempo determinato che prestano attività al di fuori delle ipotesi di cui al punto a);
- c) lavoratori dello spettacolo con rapporti di lavoro a tempo indeterminato.

L'inquadramento previdenziale è obbligatorio anche qualora il lavoratore sia un lavoratore autonomo.

L'obbligo del versamento contributivo grava anche con riferimento ai lavoratori già titolari di una copertura assicurativa presso un diverso regime previdenziale obbligatorio.

È prevista una specifica esenzione dagli adempimenti informativi e contributivi per alcune tipologie di lavoratori che effettuano esibizioni musicali in spettacoli di intrattenimento. In particolare, il regime introdotto dall'art. 1, c. 188, L. n. 296/2006, successivamente modificato dalla L. n. 222/2007, prevede l'esenzione dal versamento della contribuzione previdenziale e dalla richiesta del certificato di agibilità per le

esibizioni musicali dal vivo in spettacoli, in manifestazioni di intrattenimento e nell'ambito di celebrazioni di tradizioni popolari e folkloristiche effettuate da categorie di soggetti appositamente individuate:

- Giovani fino a 18 anni;
- Studenti di scuola media superiore, ovvero iscritti ai corsi di laurea triennale e quinquennale dell'ordinamento scolastico e universitario nazionale, nonché iscritti in istituti stranieri che rilascino titoli equipollenti a quelli rilasciati dagli istituti italiani fino a 25 anni di età;
- Pensionati, anche di altre gestioni, di età superiore a 65 anni;
- Coloro che svolgono un'attività lavorativa, contemporanea a quella soggetta ad Enpals, per la quale sono già tenuti al versamento contributivo, ai fini della previdenza obbligatoria, ad altra gestione.

È opportuno precisare che il predetto regime di esenzione opera sempreché i compensi annui lordi percepiti da tali lavoratori dello spettacolo non superino gli euro 5.000. Il superamento di tale limite nel corso dell'anno obbliga i datori di lavoro o committenti, per la quota di retribuzione eccedente il predetto limite, ad effettuare tutti gli adempimenti informativi e contributivi nei confronti dell'Enpals.

L'unica eccezione all'obbligo contributivo generale vigente sopra descritto è prevista dall'art.67, 1 comma lett. m) del TUIR per le indennità di trasferta, i rimborsi forfetari di spesa, i premi e i compensi erogati ai direttori artistici ed ai collaboratori tecnici per prestazioni di natura "non professionale" rese nei confronti di cori, bande musicali e filodrammatiche che perseguono finalità dilettantistiche.

La norma citata, infatti, inserisce nella categoria dei "redditi diversi" le specifiche erogazioni testualmente indicate escludendole conseguentemente dalla qualificazione come reddito da lavoro. Su tali tipi di redditi, proprio per il loro inquadramento sotto il profilo fiscale, non trattandosi di reddito da lavoro non dovranno essere calcolati i contributi previdenziali. La circostanza che rileva è che il legislatore non precisa quali siano i criteri, in assenza di albi o elenchi, per identificare quali siano gli enti che possano considerarsi a pieno titolo cori, bande o filodrammatiche che perseguono finalità dilettantistiche, per cui può riscontrarsi qualche incertezza nella pratica applicazione della agevolazione descritta.

In riferimento, invece, ai soggetti percettori agevolati è bene specificare che se pare abbastanza chiaro il riferimento ai "direttori" di bande, cori e filodrammatiche più problematica è l'individuazione dei "collaboratori tecnici".

Con tale dizione si vuole indicare tutti coloro i quali prendono parte, attivamente, agli eventi organizzati da cori, bande o filodrammatiche, attraverso contributi lavorativi di carattere tecnico, funzionali alla manifestazione artistica e musicale ed utili per la sua realizzazione.

Diventa, quindi, discriminante il fatto che, in concreto, si fornisca un apporto attivo e sorretto da conoscenze tecniche specifiche a seconda della manifestazione di cui si tratta, a condizione sempre, però, che esse siano prestate nello svolgimento di un'attività di tipo non professionale.

Altro importante presupposto, infatti, è rappresentato dalla natura obbligatoriamente non professionale della prestazione

che viene offerta. In riferimento a ciò bisogna valutare se per lo svolgimento dell'attività di collaborazione siano necessarie conoscenze tecnico-professionali giuridiche direttamente collegate all'attività di lavoro autonomo esercitata abitualmente. Sono, pertanto, escluse le prestazioni rientranti nell'oggetto dell'arte o della professione o, comunque, quelle che, per il direttore o i collaboratori tecnici, costituiscano attività principale ancorché non esclusiva.

Ne deriva, a titolo esemplificativo, che il soggetto che svolge abitualmente attività di elettricista, nel momento in cui si occupa come tecnico luci della rappresentazione della filodrammatica, non potrà godere dell'agevolazione in esame.

Sono, infine, da considerarsi escluse dall'agevolazione fiscale in commento, tutte le forme di retribuzione erogate a seguito di prestazioni non riconducibili all'interno delle due categorie espressamente previste dalla norma, cioè quelle di "direttori artistici e collaboratori tecnici".

AGEVOLAZIONI FISCALI

Per quanto concerne le agevolazioni fiscali connesse ai rapporti di collaborazione in esame, si evidenzia che i compensi di cui all'art.67, comma 1, lett. m), del TUIR in commento, non concorrono a formare il reddito per il percipiente per un importo non superiore complessivamente nel periodo d'imposta a € 7.500.

Per le somme che eccedono tale limite, l'articolo 25 comma primo della legge 13 maggio 1999, n.133, stabilisce che gli enti eroganti siano tenuti a operare, con obbligo di rivalsa, una ritenuta a titolo di imposta per l'ulteriore importo di € 20.658,28. Detta ritenuta diventa di acconto per la parte imponibile che eccede il predetto importo.

Ne deriva che:

- Fino a € 7.500 annui i compensi sono esclusi dalla formazione del reddito del percettore;
- Oltre € 7.500 e fino a euro 28.158,28 sono soggetti a ritenuta a titolo di imposta;
- Oltre gli € 28.158,28 sono soggetti a ritenuta a titolo di acconto.

Per quel che concerne le regole di tassazione di questi compensi si ricorda che le somme imponibili vanno assoggettate a ritenuta per Irpef (si applica l'aliquota del primo scaglione, oggi 23%) e addizionale di compartecipazione regionale e comunale.

Per consentire agli enti culturali in esame che pagano i compensi di adempiere correttamente ad obblighi fiscali (in pratica per stabilire se versare o meno la ritenuta), il collaboratore deve rilasciare un'apposita ricevuta/attestazione all'atto di ogni pagamento. Nel documento dovrà essere indicato se ha raggiunto o meno il limite annuo di € 7.500,00 di franchigia di compensi a tale titolo. Si precisa che la fascia esente è riferita al prestatore ed è legata alla tipologia di compensi. Pertanto il direttore che presta la sua opera in favore di due bande, ricevendo da ognuna di esse € 5.000, introiterà complessivamente a tale titolo € 10.000 e, pertanto, supererà la fascia esente per € 2.500.

SOCIAL MEDIA



▲ QU.EM. Quintelemento all'Assemblea UILT di Bologna pronti al lavoro sui social media.

Facebook, Twitter, Social network... Sono le ennesime parole del vocabolario inglese che hanno invaso il nostro lessico familiare, ma che a differenza di altri neologismi più o meno fortunati, si traducono concretamente, nella realtà quotidiana di ognuno di noi, con una forza ed un impatto di straordinaria intensità. Affascinanti per molti, fastidiosi per altri, alla fin fine i **SOCIAL MEDIA** - per usare un termine più inclusivo - rappresentano la nuova frontiera della comunicazione, e come tutte le grandi rivoluzioni della tecnologia, non possono essere elusi. Allo stesso modo, non si può svicolare, al termine di ogni discussione sul tema (anche la più accesa), dalla più banale delle conclusioni, e cioè che ogni strumento è utile o dannoso nella misura in cui l'essere umano che lo usa metta in gioco la sua intelligenza, oppure no...

Del resto, se solo pensassimo in *astratto* a ciò di cui stiamo parlando, probabilmente non ci lasceremmo fuorviare dai pregiudizi che abbiamo accumulato su questi strumenti, così come essi ci si sono presentati in *concreto*. In altri termini, se qualcuno ci dicesse: esiste la possibilità di creare una "rete sociale" (social network, appunto) tra un qualsiasi gruppo di individui che si connettono uno con l'altro, interagendo sulla base di diversi legami sociali; e se questo qualcuno aggiungesse che, grazie alle potenzialità informatiche dei computer, è possibile collegare le reti sociali di *Internet (social media)* in una forma sempre più evoluta di comunicazione... vale a dire, raggiungendo ogni angolo del pianeta in pochi istanti (*tempo reale*)... scambiando informazioni, foto, video, documenti, notizie, opinioni. Ebbene, perché dovremmo aver *paura* di tutto ciò, invece di apprezzarne le grandi opportunità?

Certo, dovremo metterci tutta l'attenzione del caso, dovremo darci delle regole, dovremo capire se e cosa può essere utile al nostro lavoro, le nostre esigenze, i nostri obiettivi. Ma lo dobbiamo fare a partire da alcuni dati che danno il senso di ciò di cui stiamo parlando: **Facebook**, nato nel 2004, ha 1 miliardo e 200 milioni di utenti, di cui 25 milioni in Italia; **Twitter**, nato nel 2006, ne ha 500 milioni, di cui 10 milioni in Italia; anche **Google Plus** è a 1 miliardo, e poi ci sono **LinkedIn, Instagram, Pinterest...** e queste statistiche, appena scritte, richiedono subito di essere aggiornate. Non stupisce, allora, che oggi gran parte dell'informazione, della comunicazione e della pubblicità passi attraverso i **social network**. La loro crescita è esponenziale ed i *mass-media* tradizionali sono sempre meno incisivi, perché questi nuovi strumenti presentano evidenti punti di forza: rapidità, visibi-

lità, facilità di "arrivo" ad una platea immensa di persone... il tutto gratuitamente (o nel caso di sponsorizzazioni, a costi ridottissimi, rispetto ai mezzi tradizionali). Un ulteriore elemento deve essere considerato in tutta la sua importanza: i *social network* creano le condizioni per una interazione fra le persone. Non è vero che essi *sostituiscono* i rapporti umani: danno invece la possibilità di *crearli e/o integrarli*, quando la modalità diretta non è possibile in tutto o in parte. Anche questo aspetto della questione, evidentemente, è molto interessante per una associazione come la UILT, con soci sparsi in tutta Italia e con una intensa attività pubblica. A tal proposito, i *social* sono uno strumento imbattibile, per efficacia e velocità, nelle dirette live di eventi come assemblee, convegni, seminari, rassegne. Oltre a tutto ciò che abbiamo già evidenziato, le "dirette" *Facebook* e *Twitter* mostrano tutta la loro efficacia, in particolare, nel veicolare, ricondividere e rendere virali contenuti testuali e *visual* (foto e filmati).

Per noi della **UILT**, il primo esempio è stato l'**Assemblea Nazionale di Bologna**. In un paio di giorni, abbiamo inserito **26 post su Facebook, con 6 video e 40 fotografie**. La copertura totale è stata di **2.394 persone raggiunte**; ogni singola notizia ha coinvolto centinaia di persone, con picchi unitari vicini a mille. Per quanto riguarda **Twitter**, abbiamo lanciato **44 tweet, con 7 video e 59 fotografie**; l'*account*, aperto pochi giorni prima dell'assemblea, ha totalizzato in quindici giorni **6.796 visualizzazioni**, con **1.447 visite** al profilo. E visto che siamo in vena di *dare i numeri*, ricapitoliamo i dati in termini generali. Dal 14 marzo al 30 giugno, la **pagina UILT di Facebook** ha totalizzato **1.364 "mi piace"** (non solo dall'Italia); le notizie che pubblichiamo raggiungono sempre diverse centinaia di persone (molte extra UILT); i nostri *record* sono stati il servizio filmato sull'assemblea di Bologna (6.612 persone raggiunte) ed il video dell'intervista ad Eugenio Barba (1.669 la prima volta, 3.512 la seconda). Per quanto riguarda **Twitter**, dall'8 aprile al 30 giugno le **visualizzazioni totali dei nostri tweet** sono state ben **12.745**... Possiamo fermarci qui: con la promessa di continuare ad impegnarci *anche* nel nuovo mondo dei *social media* con alcuni obiettivi fondamentali: far conoscere sempre di più la nostra UILT, dare visibilità alle sue attività, fornire alle compagnie associate uno strumento agile ed efficace di dialogo e di interazione.

PAOLO ASCAGNI

TEATRO EDUCATIVO

A CURA DI ANTONIO CAPONIGRO

IL GERIONE HA COMPIUTO 11 ANNI grande festa di Teatro Educativo a Campagna



▲ IL GERIONE: spettacoli "Faust", "El ritmo de los tiempos 21.0", al centro **Antonio Perelli** e **Orazio Picella** alla serata finale.

Dal 13 al 23 Maggio si è svolta la 11^a edizione della **Rassegna Nazionale di Teatro Educativo IL GERIONE**. Nata da un'idea dell'Associazione Culturale **Teatro dei Dioscuri** nel 2005, ha da subito riscontrato il parere positivo del Comune di Campagna, della Pro Loco Città di Campagna e degli Istituti del territorio campagnese: l'I.C. "G.Palatucci", l'I.C. "Campagna Capoluogo" e l'I.I.S. "Teresa Confalonieri", che sono entrati a far parte del Comitato Organizzatore. Inoltre la Rassegna gode del Patrocinio della Regione Campania; della Provincia di Salerno; del Comitato Italiano dell'UNICEF; dell'AITA - AIATA (Associazione Internazionale Teatro Amatori); della U.I.L.T. (Unione Italiana Libero Teatro); della U.I.L.T. Campania; dell'AGITA (Associazione Nazionale per la Promozione e la Ricerca della Cultura Teatrale nella Scuola e nel Sociale); dell'Ente Provinciale per il Turismo di Salerno; dell'ANPE (Associazione Nazionale Pedagogisti) e dell'ACC (Associazione Commercianti Campagna).

Ma che cos'è IL GERIONE?

Dedicato ai ruderi del castello che sovrasta il borgo campagnese, **IL GERIONE** è una realtà che si candida a diventare non solo uno degli Eventi più importanti del territorio, ma anche uno dei pilastri importanti del **Teatreducazione** a livello nazionale. Le attività della Rassegna si prefiggono lo scopo di diffondere i principi del Teatro Educativo e di rilanciare a livello nazionale il **Comune di Campagna (SA)** ed il territorio limitrofo. Per ben due settimane, infatti, Campagna ha ospitato scolaresche, enti, associazioni e varie agenzie educative provenienti da tutta Italia che hanno messo in scena i loro spettacoli, hanno assistito ad altri spettacoli, seguito laboratori teatrali, seminari, conferenze, visite guidate sul territorio e performance serali, hanno dato vita ai numerosi

dibattiti tra la giuria e i giovani attori, vivendo la Rassegna a 360 gradi, in un vero e proprio momento di incontro/confronto sul Teatro Educativo. Ogni anno la Rassegna ha una tematica diversa sulla quale confrontarsi. Quest'anno ci si è "sfidati" su **Basta un click? Comunicare oggi a 360°**.

Gli ospiti di questa edizione

Joke Elbers, esperta di teatro e reporter di festival di Teatreducazione in giro per il mondo, dopo l'esperienza dell'anno scorso è ritornata per una settimana al GERIONE, una Rassegna che, secondo la critica olandese, ha le basi per divenire una grande manifestazione a livello internazionale.

L'altro ospite che è ritornato dopo la scorsa edizione è **Giacomo Verde**, docente dell'Accademia di Belle Arti di Macerata, padre del Teleracconto, che quest'anno, prendendo spunto dalla tematica di questa edizione ha proposto, ai ragazzi del GERIONE (giurie, istituti campagnesi e scolaresche ospitate in Rassegna), un laboratorio sulle potenzialità che ognuno di noi ha con un mezzo tecnologico, dal titolo "Siamo tutti Super Eroi", oltre che sui rischi dei mezzi stessi.

IL GERIONE Internazionale

Dopo una scolaresca polacca nel 2009 e una scolaresca della Repubblica Ceca nel 2013, quest'anno IL GERIONE ha ospitato un gruppo di 23 ragazzi tra i 13 e i 17 anni provenienti da **Murcia, Spagna**. Per 4 giorni i giovani spagnoli e i loro 4 accompagnatori hanno vissuto la Rassegna a 360 gradi. Hanno guardato alcuni degli spettacoli in concorso, hanno partecipato alle varie attività della Rassegna, hanno visitato l'intero territorio di Campagna e Paestum. Inoltre, per render ancor più intenso lo scambio culturale i ragazzi hanno alloggiato in famiglie di Campagna e Eboli, molte delle quali di alunni del Liceo Linguistico "T. Confalonieri".

L'Associazione Percuseve ha portato in scena al Gerione EL RITMO DE LOS TIEMPOS 21.0 ... In un'ora e mezza di spettacolo gli amici spagnoli hanno raccontato la storia del mondo - dal principio (Big Bang) fino ai giorni nostri (con la tv e le discoteche), toccando i momenti salienti dell'evoluzione umana (la scoperta del fuoco, le battaglie, la stampa, le scoperte, le rivoluzioni, le tecnologie) - attraverso i suoni, attraverso il ritmo dell'evoluzione, del progresso, della vita. A comporre la colonna sonora di questo racconto dell'umanità non sono stati strumenti musicali, ma oggetti della vita quotidiana come tubi, libri, fogli, vassoi, pentole, coperchi, portarifiuti, bottiglie, monitor di computer e i corpi dei ragazzi. Uno spettacolo musicale originale ed interessante, che nonostante abbia avuto molte scene in lingua spagnola è riuscito a trattenere ben saldi alle poltrone gli spettatori attenti e pronti a vivere il linguaggio universale della musica e del teatro.

La serata finale e i Premiati

Durante la Cerimonia Finale, svoltasi il 30 Maggio, sono stati consegnati i **Premi Gerione**, assegnati da alunni e docenti degli Istituti del Comune di Campagna (*per la sezione Nazionale*) e dei Comuni di Oliveto Citra, Contursi Terme, Ominiano, Serre ed Eboli (*per la sezione Campagna*), e realizzati con la tecnica della ceramica dallo Studio d'Arte "Eclepticos" di Irene Bilotto.

SEZIONE SCUOLA PRIMARIA NAZIONALE

Premio all'I.C. "Publio Vibio Mariano" di Roma per lo spettacolo RACCONTAMI COL CUORE

SEZIONE SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Premio all'Associazione Teatrale "Ipercaso" di Montecorvino Rovella (SA) per lo spettacolo IL RISCATTO

SEZIONE SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

Premio al Liceo "Fiorentino" di Lamezia Terme (CZ) per lo spettacolo LA MALEDIZIONE DEI LABDACIDI

SEZIONE SPECIALE SCUOLE DI CAMPAGNA

Premio all'I.C. "Campagna Capoluogo" per lo spettacolo UN REGALO SPECIALE

BIGLIETTO DI RITORNO *assegnato dagli operatori di Teatro dei Dioscuri, dagli allievi del Laboratorio Permanente di Teatro e dai docenti degli istituti che fanno formazione:*

Premio all'Associazione "Musica Nova" di Roma per lo spettacolo TUTTO QUESTO SONO STATO

«L'eterno e simbolico viaggio di Cappuccetto Rosso attraverso il bosco, contro ogni tradizione narrativa, mostra che la paura toglie libertà e condanna alla solitudine. Proprio nel mistero del bosco si scopre che l'arte e la cultura del bello hanno il potere di diffondere messaggi universali in cui gli uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi si riconoscono. Al pubblico è stata donata una performance di pregevole ed efficace corallità, sostenuta da un linguaggio corporeo fluido e pulito in cui l'attento utilizzo degli oggetti di scena ha contribuito a profondere un grande senso di equilibrio e armonia».

SEZIONE UNICEF

Premio all'I.C. "Don Milani" di Aquileia (UD) per lo spettacolo KUFY, ITALY MON AMOUR «per aver messo in scena in modo coraggioso la storia che inizia lontano, al di là del mare, di un ragazzo che desidera realizzare soltanto il proprio sogno e tra viaggi illegali, vita clandestina, speranze disattese, violenze ed abusi, vive il passaggio traumatico dall'adolescenza all'età adulta».

SEGNALAZIONE SPECIALE

allo spettacolo E FU COSÌ CHE... dell'I.C. "G.Palatucci" di Quadrivio di Campagna

«L'io parlante di Mirko, bambino sordomuto protagonista della vicenda, ci apre una prospettiva spesso trascurata sulla possibilità di vivere la diversità a 360°, utilizzando linguaggi espressivi alternativi alla comunicazione verbale. *Con un solo click* Mirko fa comprendere alla realtà sociale in cui vive quanto sia complicato il suo deficit, ma anche quanto sia autentica ed originale la sua diversità».

SEGNALAZIONE SPECIALE

allo spettacolo #JE SUIS AMANDA dell'I.C. "Campagna Capoluogo" (secondaria di primo grado) «In modo crudo, essenziale ed efficace, centrando in pieno la tematica di quest'anno, la messinscena ha ripercorso situazioni in cui oggi molti adolescenti si trovano coinvolti quando il mondo virtuale dei social network si trasforma in un incubo reale capace di distruggere vite e relazioni. Sullo sfondo di queste vicende c'è sempre la solitudine che, incolmabile ed insostenibile, soffoca i giovani nel silenzio e nell'indifferenza».

Gli ospiti della serata finale

Alla cerimonia era presente l'**Unicef**, che da sempre patrocina la Rassegna, nella persona della **dott.ssa Margherita Dini Ciacci, presidente del Comitato Unicef della Campania**. Con lei anche il dott. Mimmo Pesce, responsabile del Comitato di Napoli; la dott.ssa Giovanna Ancora Niglio, responsabile del Comitato di Salerno e la dott.ssa Carolina Guariniello, responsabile del settore scuola dell'Unicef. Con loro dei giovanissimi testimonial Unicef: i MALINCOMICI, i comici più giovani d'Italia, che direttamente dal programma televisivo *Made in Sud*, hanno divertito il giovane pubblico presente in sala. Altri momenti di spettacolo sono stati affidati a Cico, artista di strada e alle Silverstars, gruppo musicale tutto al femminile. Presenti anche la **UILT** (Unione Italiana Libero Teatro) con il **Presidente Nazionale Antonio Perelli e il Presidente della UILT Campania Orazio Picella**; l'Amministrazione Comunale col Sindaco di Campagna, Roberto Monaco; l'Assessore all'Istruzione Antonino Persano e l'Assessore Toni Rizzo; il Presidente della Pro Loco Città di Campagna, Adelfio Pierro e il Presidente dell'Associazione Commercianti di Campagna, Giuseppe Piemonte.

I numeri del 2015

11 l'edizione • **10** i giorni di spettacoli • **20** performance teatrali e musicali • **6** le Regioni partecipanti (Campania, Basilicata, Lazio, Molise, Calabria e Friuli-Venezia Giulia) • **1** la scuola estera (Spagna) • **27** gli spagnoli • **2** gli ospiti (Joke Elbers, Amsterdam e Giacomo Verde, Macerata) • **2** gli spazi della Rassegna: Auditorium dell'I.C. "G. Palatucci" e la Palestra dell'I.C. "Campagna Capoluogo" • **4** le repliche di "C'era una volta... E adesso non c'è più" di Teatro dei Dioscuri per le scuole di Campagna • **3** le repliche di "Come si rapina una banca" di Teatro dei Dioscuri per le scuole di Campagna • **5085** gli spettatori • **45** i giurati • **22** le visite guidate sul territorio • **10** i laboratori teatrali • **376** i ragazzi esibiti sui palchi del Gerione.

UFFICIO STAMPA **GIUSY NIGRO**
DIREZIONE ARTISTICA **ANTONIO CAPONIGRO**
www.ilgerione.net

LA STORIA

DI MORENO FABBRI

Per un rinnovamento del repertorio teatrale italiano:

IL “VALLECORSI”



Nonostante il rilievo crescente che con fasi alterne, dalla seconda metà del XIX secolo e per tutto il XX fino ai primi lustri del XXI, hanno avuto i metodi di questo o quel “santone” della scena teatrale; nonostante l'ondata innovativa, anzi rivoluzionaria, delle avanguardie della prima metà del Novecento e le riprese avanguardistiche degli anni '60 e '70 del secolo scorso, nonché le “sperimentazioni”, gli “studi”, le funamboliche e spesso afasiche pratiche sceniche centrate sul potenziale espressivo del corpo dell'interprete, piuttosto che sulle valenze conoscitive della parola, il testo teatrale ha tuttavia continuato e continua a rivestire un ruolo non secondario nell'ambito della pratica scenica contemporanea. E se le riletture dei classici antichi e moderni non cessano di mostrarci la loro attualità, in forza della carica archetipica della quale sono spesso tramati, nondimeno le mutevoli istanze individuali e societarie contemporanee chiedono una parola scenica in grado di esprimere con armoniche rinnovate tutto il carico della propria specularità rispetto alle complesse vicende del nostro tempo.

Da sempre, una parte di coloro che fanno teatro e che dirigono una compagnia teatrale inclinano a scriversi in proprio un canovaccio o un vero e proprio copione di riferimento per i loro spettacoli e ovviamente “il fatto non costituisce reato”:

nell'esercizio scenico si acquisiscono tali e tante pratiche ed esperienze che sono di grande ausilio nel dare il giusto ritmo ed il giusto respiro alle battute, ai dialoghi, al climax che incanta lo spettatore e che comunque ne cattura l'attenzione ed il consenso. Del resto gran parte dei testi classici cui facevo cenno sono stati scritti da persone che agivano in scena (si pensi fra tutti ai fulgidi esempi di Shakespeare e di Molière). Non sono pochi però coloro che si dedicano alla scrittura teatrale con testi di esemplare qualità linguistica e di sapiente strutturazione drammaturgica senza avere una stretta appartenenza al mondo del teatro o che, pur appartenendovi, non hanno gli strumenti per far conoscere ed apprezzare la propria scrittura, visto il ruolo marginale dell'editoria teatrale e la difficoltà della stessa a rendersi evidente e fonte di stimoli per gli “addetti ai lavori”. In questa situazione non solo si perdono delle buone occasioni per arricchire il repertorio teatrale con i testi di alcune penne qualificate, ma la consapevolezza da parte di queste ultime della difficoltà di giungere alla loro pubblicazione e al palcoscenico finisce addirittura per scoraggiarne a priori la nascita.

Da parecchio tempo svolgono un ruolo importante di incentivo ai drammaturghi e al rinnovamento del repertorio teatrale i premi destinati alla scrittura scenica. **In Italia il “Vallecorsi” è il premio teatrale che con le sue 58**

edizioni ha consegnato il maggior numero di riconoscimenti. Fondato nel 1949 da un gruppo di lavoratori della "San Giorgio" di Pistoia - azienda produttrice di materiale rotabile in ferrovia e su strada - il "**Vallecorsi**" deve la sua denominazione non ad un grande artefice teatrale o ad una località di richiamo turistico, com'è il caso di altri premi italiani, bensì a **Francesco Vallecorsi**, lavoratore dello stabilimento pistoiese, amante del teatro, che nel tempo libero si dedicava alla scrittura e alla messa in scena di spettacoli teatrali con la filodrammatica aziendale. Alla morte prematura di Francesco, alcuni compagni di lavoro e di scena vollero rendere omaggio all'amico scomparso mediante l'istituzione di un premio teatrale che portasse il suo nome. All'origine del "**Vallecorsi**" ci fu un atto d'amore, univoco nelle intenzioni, plurimo nelle manifestazioni: c'è l'amore per il teatro che Francesco Vallecorsi nutriva, c'è la passione per la scena e il calore dell'amicizia di un gruppo di suoi compagni di lavoro, c'è una comunità nella fabbrica e nella città di Pistoia, che nel fervore della ricostruzione postbellica avverte l'importanza della cultura e della creatività artistica nel processo di riedificazione, non solo materiale, di una società - locale e nazionale - profondamente ferita ma determinata nel perseguire la propria rinascita (una rinascita culturale, oggi come allora, da più parti invocata e necessaria) e c'è il diretto e concreto interessamento e sostegno di una grande azienda, allora denominata San Giorgio, oggi AnsaldoBreda, che ha accolto nel suo seno ed ha nutrito gli sviluppi di un premio divenuto in breve tempo uno dei più qualificati ed ambiti del panorama italiano. Caratteri distintivi del "**Vallecorsi**" sono anche l'anonimato dei concorrenti e la qualificata Giuria che deve scegliere i testi da premiare ignorandone l'autore, sottraendosi così a pregiudizi negativi o positivi nei confronti dei concorrenti del tutto ignoti o già ampiamente conosciuti, garantendo un giudizio finale frutto di attenta lettura e di scambio di pareri spesso anche animati fra i diversi componenti.

Quasi diecimila testi, nel corso delle sue 58 edizioni, sono stati letti e giudicati per assegnare i premi "Vallecorsi" e se talvolta all'apertura delle buste contenenti i nomi dei vincitori c'è stata la sorpresa di un autore sconosciuto, più frequentemente si sono verificate conferme di autori già noti agli addetti ai lavori se non al più ampio pubblico interessato al teatro. Fra questi ultimi: **Mirko Vucetich, Giuliano Parenti, Luigi Candoni, Mario Fratti, Roberto Mazzucco, Giuseppe Fava, Franco Cuomo, Mario Mattolini, Eva Franchi, Gian Piero Bona, Renato Sarti, Enzo Giacobbe, Luigi Lunari, Ghigo De Chiara, Renato Giordano, Vico Faggi, Giovanni Antonucci, Ugo Ronfani, Stefano Ricci e Gianni Forte, Stefano Massini, Alberto Bassetti**, tanto per citarne alcuni. Numerosi lavori premiati o segnalati al "Vallecorsi" sono poi approdati al palcoscenico, trasmessi alla radio o in televisione, con interpreti di primo piano e con registi di chiara fama, e tutti i primi premi sono stati pubblicati in rivista (per circa un ventennio da "Hystrio"), su fascicoli stampati a cura del Premio o tramite edizioni teatrali come nel caso dei **vincitori della 58° edizione, Maria Letizia Compatangelo, Giancarlo Loffarelli, Sergio Pierattini**, i cui rispettivi testi: "*La cena di Vermeer*", "*Da quali stelle?*", "*Il drago di carta*" sono stati pubblicati in bella veste dall'editrice "*Petite plaisance*" i cui libri, vista la difficoltà ad approdare nelle librerie tradizionali, sono agevolmente reperibili attraverso numerose librerie telematiche oppure rivolgendosi direttamente all'editrice: www.petiteplaisance.it

Per una più ampia informazione sui testi premiati e sulla loro reperibilità, nonché sulle modalità di partecipazione al Premio "Vallecorsi", si può fare riferimento alla **Segreteria della Fondazione Premio Teatrale Vallecorsi: info@premiovallecorsi.it - Tel. 0573/370484.**

◀ Rossella Falk e Romolo Valli ne "Il giuoco delle parti", sul palcoscenico allestito in mezzo alle linee di produzione dell'Azienda pistoiese.

◀ Accanto ad un'immagine odierna, la panoramica del pubblico presente all'interno dei reparti di produzione dell'Azienda per la premiazione del "Vallecorsi" nel 1960.

▼ Elsa Merlini e Ernesto Calindri interpreti della commedia "Un levriero pieno di pulci" di Albani e Cavallina vincitrice del VII premio "Vallecorsi" nel 1957.



INCONTRI

DI ANNA MARIA PISANTI

PIRANDELLIANA 2015

Incontro con Marcello Amici

L'estate sull'Aventino
con La Bottega delle Maschere



Marcello Amici
e gli attori della Compagnia
LA BOTTEGA DELLE MASCHERE
con sede a Roma
www.labottegadellemaschere.it

◀ "Così è (se vi pare)"
▶ "Sei personaggi in cerca d'autore"
ed "Enrico IV"



Giunta alla XIX edizione con il consenso di circa 100.000 spettatori, la **PIRANDELLIANA 2015** si prepara a riscuotere grande successo tra gli eventi dell'Estate Romana riproponendo instancabilmente i classici del teatro pirandelliano grazie alla tenacia e alla bravura del Capocomico, **Marcello Amici**, e dei tanti attori de **LA BOTTEGA DELLE MASCHERE** che lo hanno accompagnato in questi anni. È il 1981 quando **LA BOTTEGA DELLE MASCHERE** viene costituita alternando Pirandello a Svevo, Strindberg ed alcuni testi scritti dallo stesso Amici, anni importanti che preparano il regista e la compagnia ad un progetto specifico: la prima Pirandelliana nel 1997 al Teatro di Ostia Antica. La rassegna ad Ostia dura 2 anni per giungere poi a Roma, ospitata dal suggestivo chiostro e dal giardino di Sant'Alessio all'Aventino, che offre agli spettatori della rassegna l'ulteriore spettacolo del panorama di una notte stellata a Roma. Ed è sotto il cielo stellato e fresco delle notti romane che Amici accompagna il pubblico nell'universo pirandelliano fatto di essere e apparire. Sono tante le regie pirandelliane che si sono susseguite, dai classici "Sei personaggi in cerca d'autore", "Enrico IV", "Il giuoco delle parti" o "Così è se vi pare" ad adattamenti teatrali de "Il fu Mattia Pascal", atti unici e novelle. Insomma un lavoro ostinato quello su Pirandello che si perpetua da anni cercando, tuttavia, di aggiungere sempre un significato nuovo, rispetto alle edizioni precedenti. La scelta di continuare a metter in scena Pirandello con il suo meta-teatro e i suoi racconti non è anacronistica del resto: una varietà di anime umane create si nel primo ventennio ma pur sempre portatori di disagi attuali: *cosa conta di più, l'essere o l'apparire? Siamo quello che noi stessi crediamo di essere o la nostra verità è data da ciò che gli altri percepiscono di noi?* Ed è questo il continuo spunto di riflessione che si cerca di passare alle nuove generazioni di pubblico, native digitali che tra i vari social network non fanno che perpetuare ed accentuare questa eterna domanda: qual è il confine tra realtà e finzione?

Alla base di ogni regia teatrale sottende comunque la stessa ambizione: aprire su nuove prospettive, attraverso visioni inattese e inquietanti che uniscono elementi della tradizione classica a tendenze, pensieri, oggetti e spazi della nostra realtà quotidiana. Marcello Amici cerca attraverso una scenografia minimale, essenziale, di mettere in risalto le varie sfaccettature dell'umanità affidando agli attori-personaggi una gestualità sobria, essenziale, chiara e rigorosa. La performance, accompagnata da un discorso musicale e sonoro, contribuirà ad immergere lo spettatore in un'atmosfera inquieta, precaria, specchio della fragilità della condizione umana, affannata dietro una serie di precarie verità.

Un'umanità che Amici ha conosciuto all'epoca dei suoi esordi nei circoli culturali che animavano la vita culturale di Centocelle in pieno '68 e successivamente nelle compagnie di teatro

di varietà. Punto di riferimento è stato invece Romolo Valli, noto tra l'altro per le interpretazioni del teatro Pirandelliano. Per tutti gli appassionati non resta che ritrovarsi al Giardino della Basilica dei Santi Bonifacio e Alessio all'Aventino, dove dal 9 luglio al 9 agosto si alterneranno, dunque, **"Sei personaggi in cerca d'autore"** e gli atti unici **"L'imbecille"**, **"Bellavita"**, **"L'uomo dal fiore in bocca"**, **"La patente"**. Nel primo spettacolo, il cui testo viene messo in scena integralmente, prenderà vita il concetto di meta-teatro facendo attenzione alle varie forme di comunicazione per cercare di catturare l'attenzione del giovane pubblico.

«Lo spettatore - dice Amici - sa che sul palcoscenico si sta verificando una finzione e, tuttavia, proprio per il suo mestiere di spettatore, è tenuto a crederci. L'attore recita, dunque finge, ma deve essere creduto dallo spettatore, come se dicesse la verità. È quello che verrà poi chiamato il teatro nel teatro».

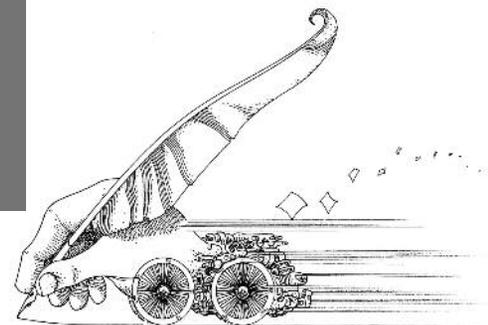
Per quanto riguarda invece gli atti unici, interessante notare come l'intento del regista è quello di presentare questi racconti non in modo slegato, ma attraverso una consecutio che accompagni lo spettatore in questo viaggio tra le piccole e le miserie dell'animo umano pirandelliano.

Abbiamo incontrato Marcello Amici, in piena fase creativa, che ci ha svelato che cercherà di introdurre tra "L'imbecille" e "L'uomo dal fiore in bocca" anche un riferimento alla novella "Tutto per bene": *«Con quattro atti unici, legati tra loro come con delle monadi pirandelliane, - dice il regista - vorrei concludere una mia tesi: l'universo pirandelliano è lo spazio dell'istrione. Le sghembe poesie, i romanzi, le novelle, le commedie che lo popolano sono aspetti di una contraffazione istrionica, alterazione di una voce umana nel tentativo disperato di sottrarre la vita alla pena di una forma. Per evitare lo scacco, per ingannare la morte, l'istrione adopera tutte le sue risorse: esaspera il giuoco, si rinchiude in una maschera, come in un involucro difensivo, una pattumiera beckettiana in cui irrigidisce la maschera con cui gli altri lo coprono, esibisce la sua stessa sofferenza nel vano tentativo di mutare in disgusto il piacere ineliminabile della vita».* Gli attori si succederanno quindi tra un atto e un altro dando vita ai personaggi voluti da Pirandello e riempiranno così lo spazio teatro, lasciando ad ogni fine atto lo spettatore con un interrogativo.

Nella sua impostazione registica, Amici cercherà di creare e mantenere viva la tensione e la curiosità nel pubblico. Un racconto quindi che non si concluderà con la fine dell'omonimo atto ma che continuerà nella fantasia dello spettatore.

ANNA MARIA PISANTI

Laureata in Storia del Teatro presso l'Università Orientale di Napoli, nel 2003 si trasferisce a Londra conseguendo un Master in Organizzazione Teatrale e Politica Culturale. L'esperienza la porta a lavorare in ambito organizzativo all'Education Department del National Theatre di Londra in un progetto di Teatro Educativo. Di ritorno in Italia ha collaborato nel settore organizzativo con il Teatro Nuovo di Napoli, il Teatro Vascello di Roma e l'Agis-Anec Lazio nel settore Spettacolo dal Vivo. Dal 2008 fa parte del Comitato di Redazione della Rivista "Teatro Contemporaneo e Cinema" diretta dal Prof. Gianfranco Bartalotta.



L'Improvvisata Compagnia UNA MAMMA DA SPENNARE



Anche quest'anno la bella rassegna di teatro dialettale **IL TORRIONE**, organizzata dal **Comune di Citerna** in collaborazione con la Pro loco di Citerna, la Regione Umbria, il gruppo alimentare Val-tiberino, la SOGEPU e la U.I.L.T. (Unione Italiana Libero Teatro) ha dato il via alla sua XV edizione (Direzione Artistica di Domenico Santini) dal 20 marzo 2015 al 22 maggio. Venerdì 27 marzo 2015, **L'IMPROVVISATA COMPAGNIA** di Latina ha rappresentato al Teatro Bontempelli di Citerna lo spettacolo **"Una mamma da spennare"** di Santo Capizzi.

Ecco la Sinossi e la Nota al testo, entrambe scritte dall'autore:

SINOSSI: *Una donna anziana, si ritrova a vivere la meschina esperienza dell'essere diventata per i suoi figli, esclusivamente una fonte di denaro. Soltanto una dei quattro figli riserva alla madre cure amorevoli, senza l'interesse di un tornaconto pecuniario. L'anziana donna allora, con l'aiuto di una sua amica, fa finta di essere uscita di senno al fine di constatare quanto i tre figli riescano a tirare la corda dando vita a divertenti episodi. Ma la corda ad un certo punto si spezza, e la donna decide di donare tutto quanto le resta all'unica figlia degna di questo nome.*

NOTA AL TESTO: *Il sorriso della senilità è come quello dell'infanzia, entrambi sereni racchiudono il mondo, l'uno la storia trascorsa l'altro quella che verrà. In mezzo ci sta l'uomo adulto con la sua vicenda presente totalizzante ed avvincente, con il sorriso abbandonato in un canto, trascurato durante l'affannoso tentativo di ascesa sociale; l'uomo che lotta, vince, perde e che spesso diserta la sfera degli affetti, eludendo i doveri filiali ritenuti inutile sperpero di tempo. Ma l'ultimo vestito è senza tasche e quando arriveremo in fondo alla nostra strada non conterà la pecuniaria ricchezza ma quanto amore abbiamo dato e quanto ne abbiamo ricevuto. Le case si fanno e si demoliscono, la nostra memoria resterà nel tempo.*

Abbiamo voluto riportare le parole dell'autore perché rendono subito, a nostro avviso nel bene e nel male, il senso dello spettacolo. Come s'intuisce soprattutto dalla Nota al testo, l'autore si è proposto di affrontare con profondità un tema che possiamo definire ferocemente contemporaneo. Il dilemma della gestione dei nostri vecchi, infatti, coinvolge tutti, giovani e adulti, uomini e donne. Siamo tutti testimoni della complessità di essere vecchi nella nostra società e riflettere sull'argomento è difficile ma anche, allo stesso tempo, indispensabile. Dalla Sinossi della commedia invece, l'autore svela uno svolgimento, come dire, agrodolce dell'interessante tema affrontato. Diciamo pure, dopo aver visto lo spettacolo, con l'accento puntato quasi esclusivamente sul facile divertimento. I due propositi offerti nella Sinossi e nella Nota, purtroppo non si sono fusi in un insieme che avremmo preferito squisitamente tragicomico e che poteva essere vibrante se non addirittura struggente, data la spietatezza dell'argomento. In poche parole i personaggi buoni ci sono apparsi solo buoni e i personaggi cattivi ci sono apparsi solo cattivi. Accompagnandoci così, nonostante le belle premesse, in una serata molto innocua di teatro leggero. Possiamo dire però, che nel finale, quando l'unico figlio maschio si ravvede nei confronti della madre, una punta di sincera commozione cala magicamente su tutta la platea, dimostrando che potenzialmente, gli ingredienti messi in atto, erano molto validi.

L'IMPROVVISATA COMPAGNIA ha usato con abilità il materiale fornito dalla commedia, trasponendo in dialetto napoletano il testo che in origine era in lingua, rendendo ancora più accattivante il senso generale di leggerezza.

Fra gli attori ci ha colpito particolarmente la recitazione misurata della madre *Angelina* (Patrizia Fernandes), severa e inflessibile nei confronti dei figli disumani, ma mai veramente cattiva, come solo una madre può fare. Una piacevole sorpresa l'ha fornita il *segretario del notaio* (Enzo Valpolicelli che firma anche la regia), impeccabilmente godibile la sua caratterizzazione del balzubiente. Le figlie *Rosaria* (Fabiana Salvucci) e *Carmela* (Marta Calarota), si rivelano pesantemente insensibili come il testo richiede, così come il figlio *Ciro* (Nico Damiano) cui, oltre all'insensibilità, è richiesta anche una certa tontaggine, forse tipica dei nullafacenti. La figlia buona *Lia* (Marisa Sannino), convince con la sua premura verso la madre e i suoi dissensi verso i fratelli. La *zia Concettina* (Marianna Sivori), in verità una semplice amica di famiglia, è stata

abile nella sua complicità con la madre. Il *Notaio* (Antonio Lungo), l'*Agente immobiliare* (Massimo Ceccarini), l'*Antiquario* (Franco Trambaioli) e il *Dottore* (Daniele Bove), hanno interpretato diligentemente i propri ruoli.

La regia (Enzo Valpolicelli), ha dato un ottimo ritmo allo spettacolo, guidando con sapienza gli attori al fine di soddisfare le esigenze del testo. Nel finale ha inserito a video una serie d'immagini con mamme e figli di ogni etnia, molto tenere di per sé, ma con il rischio di apparire ridondante rispetto allo spettacolo.

La scenografia essenziale (Enzo Valpolicelli e Daniele Bove), il suono e le luci adeguati (Giovanni Piscopo), il trucco e parucco appropriati (DDR - Style - Romeo), hanno insieme ben completato la confezione dello spettacolo.

Pubblico numeroso.

ANDREA JEVA



Nato ad Andria nel 1953, nel 1980 si diploma presso la Civica Scuola d'arte drammatica "Piccolo Teatro" di Milano. Costituisce la Compagnia Te-Atro e interpreta ruoli significativi in vari spettacoli. Collabora poi, per alcuni anni, con il Teatro Niccolini di Firenze, come interprete in varie produzioni e come amministratore di compagnia.

Nel 1983 scrive i radiodrammi "I Gracchi" e "In punta di piedi", che vengono trasmessi dalla RAI. Nel 1986 è amministratore di compagnia nel Gruppo della Rocca di Torino e, l'anno seguente, nel Teatro Stabile di Genova. Nel 1987 scrive la commedia "La sera della prima" che viene portata in scena, per la sua regia, dalla Fontemaggiore di Perugia. Nel 1989 realizza, con il Teatro di Porta Romana di Milano, la tragicommedia "Una specie di gioco", curandone anche la regia e, nel 1990, "Cuccioli", regia di Giampiero Solari. Nel 1991 scrive la commedia "Land Ho!" che viene prodotta dal Teatro di Sacco di Perugia. Nel 1993 inizia una lunga collaborazione con il Teatro Sistina di Roma come amministratore di compagnia; nel 1996 "Sort of a game" viene rappresentata al Fringe Festival di Edimburgo. Nel 2001 la tragicommedia "Aiutami, aiuto, aiutami" viene rappresentata al Teatro Sette di Roma. Nel 2002 la tragicommedia "Isole" viene rappresentata al Theater Im Keller di Graz. Nel 2004 la tragicommedia "Quartetto blues" viene rappresentata al Festival delle Nazioni di Città di Castello. Nel 2005 scrive la tragicommedia "Etruschi!". Nel 2008 è organizzatore per il Todi Arte Festival. Nel 2011 cura l'elaborazione drammaturgica dello spettacolo "Discovering Pasolini - Appunti da un film mai nato" coprodotto da La MaMa E.T.C. di New York e La MaMa Umbria International di Spoleto, regia di Andrea Paciotta, rappresentato al Teatro della Pergola di Firenze nell'ambito del programma "Il Teatro Italiano nel Mondo" realizzato da Maurizio Scaparro. Nel 2012 traduce ed elabora per la scena il racconto "The Test" (L'Esame) di Richard Matheson, prodotto dall'Associazione Culturale "Eunice" di Perugia, regia di Andrea Paciotta. Attualmente alterna il lavoro di insegnante, attore, organizzatore teatrale e drammaturgo.

www.andrea-jeva.it; info@andrea-jeva.it



ANIMA MUNDI: la letteratura delle donne

Milano, 9 marzo 2015 al Teatro Franco Parenti
la IV edizione della Rassegna
ANIMA MUNDI, la letteratura delle donne

Drammaturgia e regia di OMBRETTA DE BIASE

con Angelica Cacciapaglia, Maurizia Ferrari, Giovanni Giangioffe,
Annamaria Indinimeo, Francesco Manicone, Donatella Massara,
Laura Modini, Cristina Salardi, Francesco Tinnirello.
Ricerca iconografica e costumi: Carla Cella
Elaborazione video: Donatella Massara

Produzione: GILDA, COMPAGNIA TEATRALE, Milano

È un appuntamento da non perdere quello con l'annuale **rassegna di reading teatrali ANIMA MUNDI dedicata alla drammaturgia femminile**, rappresentata nel prestigioso teatro milanese Franco Parenti e che richiama un sempre crescente ed entusiasta pubblico, non solo di donne.

In questa edizione sono state presentate le opere: **"Le Trovatore"**, di **Mariri Martinengo**, una raccolta di poesie del XII e XIII secolo (ed. *I quaderni di via Dogana, Libreria delle Donne, Milano*) e **"Passione 1514"** di **Maricla Boggio e Franco Cuomo** (Marsilio editori, Padova). Due testi che partono da ricerche storiche accurate e che arrivano a noi con tutto il loro bagaglio di problemi e pensieri, tracciando un solco nel nostro piccolo spazio di vita.

Vorrei partire tanto da alcune riflessioni sul *reading*, un genere che da alcuni anni si sta affermando sempre più come forma artistica autonoma rispetto alle forme tradizionali: la poesia, la letteratura, il teatro e la musica. Per quella che era la mia esperienza si trattava più che altro di un evento collegato alla promozione di un'opera con la presenza dell'autore in veste di lettore. Oggi il *reading*, o almeno quello proposto da Ombretta De Biase, è scenico, cioè alla lettura associa l'interpretazione del testo, la voce, le parole e la musica che insieme ci raggiungono con forza e totale pienezza drammatica. Nella presentazione del suo lavoro Mariri Martinengo ci racconta come gli studi sulla poesia femminile abbiano una storia recente, soprattutto in Italia: infatti, fino agli anni Settanta, la critica letteraria ignorava la produzione di poetesse e scrittrici, di fatto giungendo alla negazione persino della loro esistenza. Non era così in paesi come la Francia, la Spagna, l'Inghilterra, dove la questione legata al genere femminile *tout court* perdeva importanza, ma si sviluppavano importanti ricerche sui caratteri e le forme dei diversi linguaggi presenti nella scrittura e nella letteratura, compresi quelli delle donne. È in Francia dunque che Mariri Martinengo si avvicina alla poesia provenzale per la particolare presenza delle *Trovatore*, la cui qualità poetica ha fatto sì che ne approfondisse la conoscenza negli archivi storici del Vaticano e della Biblioteca di Napoli, con molte e interessanti scoperte. L'area poetica di riferimento è quella dell'amor cortese da cui *le Trovatore* derivano le comuni convenzioni di temi e linguaggi. Sul piano dei valori però esse operano un completo rovesciamento di significato: affermano la libertà di manifestare i propri sentimenti, di trattare il tema dell'amore in forme non subalterne e di riconoscere alla propria vita il diritto di scelta. Appartengono tutte ad una classe sociale alta, ad un ambiente colto, raffinato, che non le isola, al contrario, dilata il mondo delle



loro relazioni in un dialogo continuo tra uomini e donne, che ritroviamo nella loro poesia in forma di tenzoni e canzoni. Sulla scena gli attori vestono colorati costumi d'epoca feudale e di ambiente cortese. Siamo nel luogo della gentilezza, della nobiltà d'animo e della naturale espansione dell'amore. Dell'amore, non del sentimentalismo struggente che annienta. Per questo nei testi le parole risuonano chiare e non sfumate e oscure. Le poete vogliono dichiarare e difendere l'amore, viverlo attraverso la propria sensibilità e i propri desideri e comunicarlo con le loro parole. Veniamo così a contatto con un intero mondo di cultura e poesia che ci fa conoscere la raffinatezza poetica delle *Trovatore* che ci guidano in un percorso fatto di luci e di ombre sui temi della libertà e dignità come valori della persona e quindi anche delle donne.

Maricla Boggio presenta il testo "Passione 1514", scritto con Franco Cuomo e ispirato ad un evento realmente accaduto nella Cattedrale di Bolzano nel 1514 e cioè, come usava in quei tempi, una *sacra rappresentazione*. La pièce è costruita secondo i canoni del *teatro nel teatro*. Vi si immagina una compagnia teatrale con pochi mezzi e attori improvvisati che sta mettendo in scena, per ordine del vescovo, l'Annunciazione alla Vergine. Durante le prove però irrompe un frate Inquisitore che accusa la giovane interprete di Maria, di nome Gaia, di essere una strega e la fa catturare. Ma, senza Maria, la compagnia può ora rappresentare solo la Passione di Cristo. E chi può fare Cristo? Un Cristo qualsiasi, verrebbe da dire un povero Cristo. Gli attori distratti e incerti, sono incapaci di proseguire il lavoro. I dubbi su come e quanto la povera Maria (Gaia) sia stata da loro difesa, su quanto essi siano stati deboli e timorosi di fronte all'autorità e su come nessuno abbia voluto comprometersi nel garantire per lei, si impongono come problemi di coscienza, a cui ognuno dà una propria risposta. È lenta quest'ultima scena, fatta di poche parole, parole che usiamo nelle circostanze più comuni e che ci costringono con tristezza a interrogarci su quello che siamo. Come possiamo notare i livelli di lettura sono molteplici ma emerge prepotentemente il problema della coscienza dell'uomo di fronte alla violenza del potere, dentro o fuori della Storia che sia. Quest'ultimo tema a me sembra il più importante e in effetti rappresenta la cifra drammaturgica di **Ombretta De Biase** che tende a interrogare la coscienza individuale di ognuno senza retorica, senza ideologie preconstituite, senza promesse di un mondo migliore. Dobbiamo solo ricordarci della nostra coscienza e delle nostre responsabilità.

VANDA ALENI

TERRITORIO

DI ENZO D'ARCO

LA BALLATA DEL BRIGANTE

Pièce permanente ed itinerante ad alto coinvolgimento emotivo



Il Territorio è portatore di ricchezze di cui il Teatro può farsi cassa di risonanza. È evidente come nella cultura odierna una perdita di valore del paesaggio significa anche perdita del rapporto con i miti che hanno fondato la società. L'ambiente territoriale che ci si propone ha dei suoi significati, forze, forme che sollecitano chi vi si mette in relazione. Ascoltare e tramite il Teatro mettere in forma queste sollecitazioni può essere un modo per ritrovare quel contatto perduto col paesaggio e con una cultura strettamente connessa a questo.

La Ballata del Brigante, pièce itinerante ad alto coinvolgimento emotivo, è stata da me scritta e diretta. A portarla in scena è la Compagnia teatrale **LA CANTINA DELLE ARTI**, coadiuvata dagli allievi di Monte San Giacomo che hanno frequentato il Laboratorio teatrale "Fermento alle falde del Cervati", da me condotto.

Lo spettacolo si sviluppa in quattro quadri ad impatto naturalistico, dove lo spettacolare scenario naturale che ci ospita ne è parte integrante e fondamentale.

La montagna, il Monte Cervati, padrona di casa, è raccontata come rifugio, come ultimo baluardo del senso di appartenenza per i briganti e come fonte di sostentamento, come mito e rito per i pastori e, spesso, gli uni e gli altri, si confondono e si fondono in un unico destino.

In primo piano c'è la Grotta. La "casa/tana" del Brigante. I suoi segreti, gli stati d'animo, gli ideali, i compromessi, così come le delusioni, arpeggiano e dimenano la Storia, quella vera, che ne è padrona incontrastata. Non quella dei libri di scuola, che appartiene solo ai vincitori, ma la Storia popolare, documentata ed orale, di quel periodo storico, fortemente legato a questa parte di territorio. L'intimità del viaggio, del racconto, quasi carnale, toccante ed irriverente, lascia il visitatore/spettatore con un ricordo indelebile nella mente.

Sospesi tra cielo e prato, assalti, depistamenti, accoglienza, rivelazioni, condivisioni, canti, riti e la cena del Brigante tra pasta e fagioli, caciocavallo e vino, creano una miscela esplosiva che coinvolge in prima persona e sulla strada del ritorno annida il dubbio di aver vissuto un'esperienza reale.

La Ballata del Brigante, uno spettacolo più unico che raro. È programmato per le serate del 20 e 21 giugno 2015, per il 22 e 23 di luglio e di agosto, così come per il 12 e 13 settembre 2015. Nel 2016 le repliche andranno da maggio a settembre offrendo così la possibilità alle scolaresche di tutta Italia di usufruire di questo importante pacchetto turistico e culturale. Ogni replica può ospitare un massimo di 80 visitatori/spettatori. Per questo pacchetto Artistico/Culturale è previsto un biglietto di partecipazione, pari ad euro 25,00 (venticinque) comprensivo di navetta da Monte San Giacomo (SA) al Monte Cervati, lo spettacolo e la cena con e del brigante.

La prenotazione obbligatoria e le ulteriori notizie, possono essere espletate sul sito ufficiale www.grottabrigantiecacio.it

Il progetto **"Grotta Briganti e Cacio"**, ideato, amato e sostenuto dall'omonima Associazione Culturale, nasce da un'intuizione di un gruppo di amici che credono fortemente nella possibilità concreta di costruire un futuro migliore per la propria terra valorizzando ciò che hanno ricevuto in eredità dalla tradizione. Le risorse naturali, i prodotti della ruralità contemporanea, la gastronomia, la storia e la cultura di un popolo possono rappresentare un importante volano di sviluppo socio economico per Monte San Giacomo e per tutto il Vallo di Diano. La base di partenza è la stagionatura del formaggio nelle grotte naturali del Cervati. Partendo dalla grande tradizione casearia abbiamo sviluppato la possibilità di creare una filiera che porti sulle tavole dei consumatori un prodotto arricchito dall'amore di un paese, che racconti le storie nascoste delle montagne, che profumi della passione di un popolo che non si arrende. Lo spettacolo, motore attrattivo dell'evento, darà la possibilità di sviluppare e di promuovere il settore agroalimentare, che comprende trasformazione, stagionatura e confezionamento del formaggio, insieme alle attività naturalistiche, alla riscoperta delle ricchezze del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. Questa sinergia di interessi consentirà di creare una piattaforma lavorativa alla quale ognuno potrà accedere inserendo le peculiarità individuali, fornendo quell'arricchimento complessivo che possa garantire una crescita comune. **LA CANTINA DELLE ARTI**, con la sua capacità di osare, di immaginare, di andare oltre il proprio naso, conserva, ricerca e sperimenta sempre di più nuovi canali di comunicazione, attraverso la creazione, in una sola parola, attraverso il Teatro.

ENZO D'ARCO
www.lacantinadellearti.it

GROTTA BRIGANTI & CACIO
PRESENTA
LA BALLATA DEL BRIGANTE
Pièce permanente ed itinerante ad alto coinvolgimento emotivo
Uno spettacolo più unico che raro di Enzo D'Arco
CALENDARIO EVENTI
22-23 LUGLIO
22-23 AGOSTO
12-13 SETTEMBRE
Partenza navetta ore 19:30 - Villa Comunale - MONTE SAN GIACOMO - SALERNO
Ariva Località Valticelli - Monte Cervati
SI CONSIGLIA LA PRENOTAZIONE (POSTI LIMITATI)
Alla scoperta dei sentieri e dei sapori dei Briganti del Monte Cervati
La biodiversità, il paesaggio, le antiche coltivazioni, l'uomo rurale, la scuola medica salernitana, la dieta mediterranea, il trekking, l'outdoor, la grotta... e tanto altro ancora.
Nei giorni degli eventi sono previste anche attività di:
escursioni naturalistiche - laboratori - seminari
Info & prenotazioni:
c. 345 0464129
www.grottabrigantiecacio.it
Carucci Travel
Tel 0975 23346



La gestione di gruppi di teatro amatoriale (ma non solo...) sotto il profilo dei comportamenti rappresenta da sempre uno degli aspetti più delicati che i leader di una compagnia, in genere i Registri, si trovano ad affrontare all'inizio, durante e al termine dell'allestimento di uno spettacolo.

Il livello di esperienza e maturità degli attori, le loro sensibilità e le diverse competenze artistiche possono produrre incomprensioni, a volte insanabili, tra il singolo o gruppi di attori ed il Regista, il quale spesso gestisce tali incomprensioni in funzione della sua esperienza, della sua spontaneità / carattere o con tecniche più o meno validate (*bastone e carota*, ecc). In realtà si pone molto spesso un problema di **modello di Leadership** la cui efficacia è direttamente proporzionale al risultato della Performance.

Gli **stili di Leadership** sono molteplici e spesso non rispondenti a tecniche strutturate. A volte capita di relazionarsi con personalità autoritarie, altre volte con leader *"buonisti"*, altre ancora con *gestori di gruppi troppo spesso assenti* per i numerosi impegni programmati. Purtroppo ognuno degli stili menzionati non è destinato alla produzione di una prestazione ottimale soprattutto sul piano umano. Quale suggerimento dunque fornire per identificare un modello gestionale più proficuo e gratificante? Quale Leadership consigliare affinché il Clima interno alla Compagnia sia il più sereno possibile e quindi più proattivo? Anche nel mondo produttivo, soprattutto dove si lavora in team, il dibattito sulla leadership è sempre molto caldo e le aziende investono sempre di più affinché i propri Manager siano capaci di produrre un ambiente particolarmente stimolante, capace di raggiungere gli obiettivi prefissati ma sempre in un Clima Aziendale capace di produrre efficienza, efficacia, motivazione e quindi fedeltà.

Gli stili di leadership più comuni sono due:

- 1) DIRETTIVO con forte orientamento al COMANDO e al CONTROLLO
- 2) COINVOLGENTE con forte orientamento alla CRESCITA DELLA PERSONA e al RISULTATO

Nel primo caso il Leader è il *Padre-Padrone* del Progetto, o si è con lui o si è contro di lui. Questo stile potrebbe essere molto congruo per le emergenze, per gestire frangenti in cui la sicurezza è in pericolo e dunque sarà uno stile fortemente basato su direttive non sindacabili (ad esempio lo Skipper che impartisce ordini all'equipaggio durante una virata con mare grosso).

IL COACHING

a supporto della prestazione teatrale e i 6 fattori più impattanti sul risultato

Una leadership autoritaria non è invece auspicabile per un progetto/attività in cui dovrà essere esaltato il parametro Creatività.

Il *Comando & Controllo* non fa riferimento a tecniche strutturate, è fortemente dipendente dall'umoralità del leader, che tende a far sentire strumento e non risorsa i partecipanti al progetto, mortificando le loro aspettative e loro ambizioni.

Il secondo modello, quello orientato alla Persona e al Risultato, tende invece al Coinvolgimento pieno del partecipante al progetto sia attraverso caratteristiche innate del leader (in particolare la capacità di ascolto attivo) sia attraverso tecniche di Coaching.

Il Coaching prevede, a grandissime linee, la capacità da parte del Leader di aprire un dialogo sincero e strutturato in cui ci si scambiano feedback (positivi e negativi), si valutano insieme i risultati raggiunti e ancora da raggiungere, si condividono soluzioni e si stabiliscono insieme i tempi per l'implementazione dei progetti pianificati. Il tutto in un clima di grande rispetto e di buona educazione soprattutto se si collabora con persone che inseguono un obiettivo su base volontaria o amatoriale.

Una tecnica particolarmente utilizzata in questi anni è quella denominata G.R.O.W. (crescita, appunto...) acronimo di Goal, Reality, Options e Will.

In un ipotetico *one to one* tra il Leader e il Partecipante sarà bene che si focalizzi molto bene l'Obiettivo (*Goal*), si analizzi lo stato dell'arte della rincorsa verso il suo raggiungimento (*Reality*), si identifichino le Opzioni possibili (*Options*) ovvero le Azioni necessarie e che, infine, si condividano i tempi per la realizzazione di quanto condiviso (*Will*).

Tale processo produrrà da un lato il coinvolgimento creativo dell'Attore ma nel contempo lo renderà particolarmente consapevole circa la necessità di comportamenti responsabili.

Le scuole di Coaching più all'avanguardia hanno identificato **i 6 FATTORI PIÙ IMPATTANTI SULLA PRESTAZIONE.**

Tali fattori, declinati in ordine di importanza, sono:

- 1) SETTAGGIO DELLE ASPETTATIVE
- 2) FEEDBACK COSTANTI
- 3) FORNITURA STRUMENTI
- 4) IDONEITÀ AL RUOLO
- 5) FORMAZIONE
- 6) MOTIVAZIONE

Le prime tre sono di responsabilità del Leader, le seconde tre sono di responsabilità del Partecipante al progetto.

Tali 6 fattori sono riportati all'interno del modello meglio conosciuto come la *Tecnica del Direttore d'Orchestra*.

Si fa riferimento infatti al bravo Direttore di Orchestra che di fronte ad una *stonatura* del Gruppo si prende un tempo per tornare nel camerino e chiedersi davanti allo specchio:

a) «*Ho settato bene le aspettative? Il Gruppo ha ben chiaro cosa vorrei e come lo vorrei?*»

b) «*Ho fornito loro dei feedback in maniera costante? Ho chiesto loro dei feedback sul mio operato?*» «*La rincorsa verso il Risultato finale ha avuto degli step intermedi? Li abbiamo valutati insieme?*»

c) «*Ho fornito al mio Gruppo gli strumenti più giusti per meglio comprendere il Ruolo? (consigli, idee...)*».

Se a queste domande inerenti i primi tre step di cui sopra, il Leader riuscirà a risponderci molto onestamente in modo affermativo, allora l'analisi passerà sui secondi tre punti, ovvero quelli di responsabilità dell'Attore:

d) *Questa persona è poco performante perché non idoneo al Ruolo assegnato?*

(il background artistico, una fisicità troppo lontana dal personaggio, la molteplicità di altri impegni, potrebbero rendere impossibile una prestazione perlomeno sufficiente).

e) *La Formazione in suo possesso è congrua?*

(spesso si chiedono performance impossibili a chi tecnicamente non ha ancora bruciato alcune tappe, tipo dizione ecc.)

f) *Ultimo fattore... la Motivazione!* E non è un caso che rappresenti il sesto dei 6 fattori, perché se i primi 5 sono stati "superati" la Motivazione sarà inevitabile.

Questo articolo vuole dunque essere uno spunto di riflessione, uno stimolo per i Gestori di Gruppi Teatrali (ma non solo) affinché i Leader di Team riescano sempre a trovare l'energia, il tempo, le capacità di comunicare ma soprattutto di ascoltare attivamente, affinché si possano in prima istanza gestire/prevenire le incomprensioni, ma soprattutto sviluppare la responsabilità e la creatività dei partecipanti grazie ad un coinvolgimento strutturato che sarà premessa essenziale per una prestazione assolutamente gratificante sia sul piano umano che artistico.

GIANNI ZUCCHINI

Attore Amatoriale e Sales Manager Settore Farmaceutico

P.S. Sono particolarmente graditi eventuali feedback dei lettori di Scena da inviare a: zucchini.g@libero.it

NEL MONDO

SETTORE UILT A CURA
DI QUINTO ROMAGNOLI

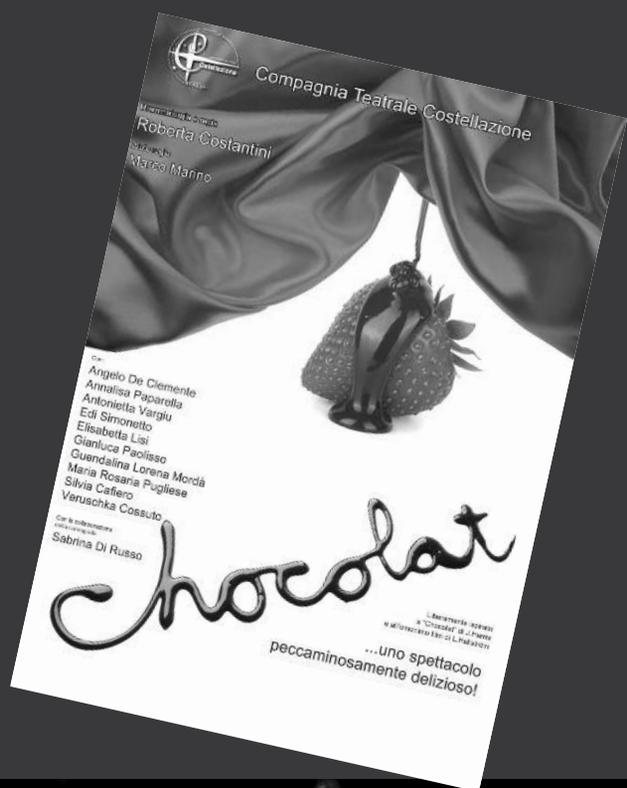


▲ COMPAGNIA DEI GIOVANI di Trento
▼ COMPAGNIA COSTELLAZIONE di Formia (LT)

Arriva l'estate e molti teatri e piazze europee si riempiono di spettacoli. Auguro a tutti di passare delle serene vacanze ma se andate all'estero e vi trovate a passare da **Avignone, Edimburgo, Stoccolma o Lisbona** ricordatevi che lì si tengono i migliori Festival di teatro professionale... Considerate che dalle dieci del mattino fino a notte fonda artisti di strada, scuole di teatro e giovani teatranti vi attireranno a vedere le loro performances. Non dimenticate però anche che in Italia dal 23 settembre a dicembre a Roma ci sarà il ROMA EUROPA FESTIVAL, un appuntamento internazionale per capire dove sta andando il teatro, nuove tendenze, nuove sperimentazioni e grandi registi da conoscere. Il teatro amatoriale fa la sua parte con Festival Internazionali organizzati in **Francia, Belgio, Germania, Romania, Spagna, Bulgaria, Ungheria, Canada e India.**

Alcune nostre compagnie saranno ospiti di importanti Festival: in Francia, con **LA COMPAGNIA DEI GIOVANI di Trento**, guidata da Michele Torresani, che con **"Hamlet"** parteciperà al **SHAKESPEARE FESTIVAL di Tournon sur Rhone**. A seguire la **Compagnia COSTELLAZIONE di Formia**, guidata da Roberta Costantini, che parteciperà a **Marche-en-Famenne** (Belgio) al Festival di creazione **ESTIVADES** presentando **"Chocolat"**, un lavoro che ha già avuto successo in altri festival europei... per finire la superattiva Compagnia **TEATRO IMPERIA di Verona**, guidata da Andrea Castelletti, sarà ospite del Festival Internazionale **THEATRA a Saint Louis** in Francia.

In Italia, come ogni anno, il **FESTIVAL INTERNAZIONALE DI GORIZIA** ospiterà due compagnie europee tra quelle che maggiormente si sono distinte in altri prestigiosi Festival mondiali.



UILT ABRUZZO

Presidente Carmine Ricciardi
Via Colle Scorrano, 15
65125 Pescara
tel. 085.4155948; cell. 348.9353713
uilitabruzzo@gmail.com
Centro Studi Margherita Di Marco
Via G. Matteotti, 115
64022 Giulianova (TE)
cell. 340.6072621
info@compagniadimerlibianchi.it

UILT BASILICATA

Presidente Maria Adele Popolo
Via V. Bachelet, 7
75020 Nova Siri Scalo (MT)
cell. 333.5035256
mariadelepopolo64@gmail.com
Segretario
Davide Domenico Di Prima
Viale Mazzini, 175
75013 Ferrandina (MT)
cell. 338.6558965; tel. 0835.555166
davide.diprima@gmail.com
Centro Studi Catello Chiacchio
Viale dei Peucezi, 175
75100 Matera
cell. 338.3572177; tel. 0835.261287
lello44@libero.it

UILT CALABRIA

Presidente Angelo Latella
Via Ribergo, 2 trav. XI
89134 Pellaro (RC)
cell. 347.9953185; tel. 0965.357359
angelo.latella@tiscali.it
Segretario Antonino Denaro
Via Nazionale, 82/a
89063 Melito Porto Salvo (RC)
cell. 349.4021696
ctm.lafucina@gmail.com
Centro Studi Luigi Capolupo
Via Carlo Parisi, 26
89900 Vibo Valentia
tel. 0963.45563; cell. 347.8505673
gino.capolupo@gmail.com

UILT CAMPANIA

Presidente Orazio Picella
Via Arno, 28 - 80126 Napoli
cell. 349.7832884
orazio.picella@gmail.com
Segretario Antonella Giordano
Via Mura Rosse, 41
84036 Sala Consilina (SA)
cell. 340.5656963
nellagiordano@tiscali.it
Centro Studi Vincenzo D'Arco
Via Giocatori, 18
84036 Sala Consilina (SA)
cell. 339.4974746
enzodarco@alice.it

UILT EMILIA ROMAGNA

Presidente Pardo Mariani
Via Ermete Novelli, 2
40137 Bologna
cell. 392.7696927
pardo_268@hotmail.com

Segretario Franco Orsini
c/o Segreteria U.I.L.T.
Via E. Novelli, 2 - 40127 Bologna
cell. 335.6092909
franco.orsini17@gmail.com
Centro Studi Giovanna Sabbatani
Via A. Ristori, 12 - 40127 Bologna
cell. 349.7234608
giosabba@libero.it

UILT FRIULI VENEZIA GIULIA

Presidente Dorino Regeni
Via F. Filzi, 4
33050 Marano Lagunare (UD)
cell. 335.6692255
dorinore@libero.it
Segretario Riccardo Fortuna
Via Settefontane, 8 - 34138 Trieste
cell. 335.311693
riclofor@tiscali.it
Centro Studi Rita Carone
Via T. Modotti, 5
34075 San Canzian d'Isonzo (GO)
cell. 328.8175407
r.carone.csfg@gmail.com

UILT LAZIO

Presidente Stefania Zuccari
Via San Quintino, 5 - 00185 Roma
cell. 335.5902231; tel. 06.70453308
stefania.zuccari@libero.it
Segretario Enrico Cappelli
Via San Crispino, 39
00049 Velletri (RM)
cell. 333.7209172
enrico.cappelli@alice.it
Centro Studi
Gianfranco Iencinella
Via San Michele, 47
04011 Aprilia (LT)
cell. 328.0184666
ienci@tiscali.it

UILT LIGURIA

Commissario Duilio Brio
Corso Bramante, 66
10126 Torino
tel. 011.5764595
comliguria.uilt.piemonte@gmail.com

UILT LOMBARDIA

Presidente Corrado Villa
tel. 039.2301308; cell. 348.6400350
corvi53@gmail.com
Segretario Claudio Torelli
Via Cugola, 37 - 46030 Virgilio (MN)
cell. 347.3108695; tel. 0376.280378
claudiotorelli2@virgilio.it
Centro Studi Omar Mohamed
Via Mazzini, 14 - 20021 Bollate (MI)
cell. 333.7379870
direttore.artistico@teatrogost.it

UILT MARCHE

Presidente Quinto Romagnoli
Via Emanuele Filiberto, 10 - 62100
Macerata
tel. 0733.233175; cell. 348.0741032
romagn.quinto@libero.it
Segretario Gianfranco Fioravanti

Via Gioberti, 2
63031 Castel di Lama (AP)
cell. 335.221237
fioravantigian@hotmail.com
Centro Studi Francesco Faccioli
Via Olivieri, 35/E
62014 Corridonia (MC)
cell. 349.2511326
frascidan@alice.it

UILT MOLISE

Commissario Mauro Molinari
Via V. Cardarelli, 41
62100 Macerata
cell. 338.7647418
mauro.molinari70@gmail.com
Segreteria rivolgersi al Segretario
nazionale Domenico Santini
Strada Pieve San Sebastiano, 8/H
06134 Perugia
cell. 348.7213739
segreteria@uilt.it

UILT PIEMONTE

Presidente Alba Alabiso
Via Morardo, 18/28
10040 La Loggia (TO)
cell. 392.0618386; tel. 011.9658120
uilt.piemonte@gmail.com
Segretario Guido Foglietta
Via Veglia, 37/B - 10136 Torino
cell. 349.8099462
fgmac73@gmail.com
Centro Studi Fabio Scudellaro
Via Mulino, 1 - 10060 Macello (TO)
cell. 348.0430201
centrostudi.uilt.piemonte@gmail.com

UILT PUGLIA

Presidente Teresa Taccone
Via Papa Paolo VI, 6
70013 Castellana Grotte (BA)
cell. 328.0943771
teresataccone@yahoo.it
Segretario Antonella Pinoli
Via Luigi Sturzo, 15
70013 Castellana Grotte (BA)
pinoli@email.it
Centro Studi Lucio Natale Carella
Via De Viti De Marco, 20 - 70125 Bari
cell. 338.8282729
carellal@libero.it

UILT SARDEGNA

Presidente Marcello Palimodde
Via G.M. Angioy, 84 - 09124 Cagliari
cell. 393.4752490
mpalimodde@tiscali.it
Segretario Viviana Loddo
Via Giulio Cesare, 212
09042 Monserrato (CA)
cell. 349.8789579
viviana.loddo@gmail.com
Centro Studi Elena Fogarizzu
Via G.M. Angioy, 84 - 09124 Cagliari
c.studiUILTsardegna@tiscali.it

UILT SICILIA

Presidente Franco Bruno
Via Orti San Salvatore, 13
92019 Sciacca (AG)

cell. 339.2067856 - tel. 0925.82163
franbruno@tiscali.it
Segretario Vincenzo D'Asaro
Via Cava de' Tirreni, 6/A
92019 Sciacca (Ag)
cell. 329.3785859
enzodasaro@libero.it
Centro Studi Gaspare Frumento
Via F.lli Bandiera, 5
92027 Licata (Ag)
cell. 327.0086810
dietrolequinte.07@libero.it

UILT TOSCANA

Presidente Moreno Fabbri
Via del Roccon Rosso, 46
51100 Pistoia
cell. 335.7020353
personae@virgilio.it
Segretario Stella Paci
Via Gentile, 590
51100 Pistoia
uilttoscana3@gmail.com
Centro Studi Fabrizio Primucci
Via Vincenzo Cuoco, 4 - 56123 Pisa
cell. 339.4176573
fabrizioprimucci@alice.it

UILT TRENINO ALTO ADIGE

Presidente Willy Coller
Via Masi, 1 - 39055 Laives (BZ)
cell. 347.4362453
trentinoaltoadige@uilt.it
Segretario Elisabetta Marcantonio
Via Resia, 16/E - 39100 Bolzano
cell. 392.1043086
bettiblu@hotmail.com
Centro Studi Dora Fronza
Via Lunelli, 62 - 38100 Trento
tel. 0461.825345
dorafro@gmail.com

UILT UMBRIA

Presidente Lauro Antoniucci
Via Quintina, 65 - 06135 Perugia
cell. 328.5554444
lauroclaudio@hotmail.com
Segretario Sabrina Billi
Via Settembrini, 8/c
San Mariano - 06073 Corciano (PG)
cell. 347.6730770
sabrina.billi@libero.it
Centro Studi Raffaella Chiavini
Via Quintina, 65 - 06135 Perugia
cell. 334.1327482
lauroclaudio@hotmail.com

UILT VENETO

Presidente Michele Teatin
Via degli Alpini, 7
37047 San Bonifacio (VR)
cell. 328.2212927
veneto@uilt.it
Segretario Daniela Boscato
Via G. Pascoli, 8A
37032 Monteforte d'Alpone (VR)
cell. 346.3757903
segreteria@uilt.veneto.it
Centro Studi Elena Tessari
centrostudi@uilt.veneto.it

ATTIVITÀ NELLE REGIONI

CITERNA: PREMIAZIONE "IL TORRIONE"

Nella bella terrazza del Belvedere in Piazza Scipioni a **Citerna** (PG), a conclusione della **Rassegna Nazionale di Teatro Dialettale IL TORRIONE**, il 6 giugno ha avuto luogo la premiazione della XV edizione. Quest'anno, nell'occasione, il palazzo comunale è stato anche la sede dell'incontro del **direttivo nazionale UILT** con la presenza del presidente Antonio Perelli e del segretario nazionale Domenico Santini, nonché direttore artistico della rassegna. Il premio migliore spettacolo è andato alla compagnia **LUNA NOVA** di Latina con **"Il Berretto a sonagli"** di Pirandello nella versione in napoletano di Eduardo De Filippo per la regia di Roberto Becchimanzi. Il premio di gradimento del pubblico all'Associazione Culturale **TISETTE/ GRUPPO DEL PIERROT** di Napoli con **"Non mi dire te l'ho detto"** di Paolo Chiazzo. Altri riconoscimenti per attori e attrici delle compagnie, che anche quest'anno provenivano da diverse regioni d'Italia. Alla premiazione erano presenti anche il Sindaco di Citerna Giuliana Falaschi oltre all'ass. alle Politiche culturali Giulia Gragnoli ed al vice-sindaco Benedetta Barberi Nucci, a testimonianza del valore della rassegna teatrale come iniziativa utile alla promozione culturale del territorio. La serata si è conclusa, come da tradizione, con un incontro conviviale durante il quale le compagnie si sono alternate nell'intrattenimento dei presenti con improvvisazioni varie. L'evento, presentato da Walter Farinelli e Paolo Maragno, è stato possibile grazie anche alla collaborazione della Pro Loco presieduta da Fabio Rossi.



LUNA NOVA di Latina con la versione di Eduardo de **"Il berretto a sonagli"** di Pirandello vince **IL TORRIONE** Roberto Becchimanzi con il Sindaco

[da UILT UMBRIA]



LA RIBALTA di Vibo Valentia premiata alla Rassegna **TALENTARTE** di Roma dalla giuria presieduta da **Pippo Franco**

[da UILT CALABRIA]

LA RIBALTA TRIONFA AL TALENTARTE

TALENTARTE al Teatro Testaccio di Roma, decreta il successo di **"Pilato"** portato in scena dall'Associazione culturale vibonese **LA RIBALTA**. Due serate all'insegna del confronto tra Compagnie teatrali provenienti da realtà diverse e portatrici, con i loro lavori, di messaggi artistici e sociali eterogenei, pur nel comune denominatore dell'Arte. Una Rassegna Teatrale di grande spessore culturale, organizzata alla perfezione dal Direttore Artistico Sandro Felice Leo. In giuria, presieduta da Pippo Franco, erano presenti Sandro Calabrese, Donatella Barbagallo, Giuseppe Mannino e Giorgia Trasselli. Nell'ambito della serata finale è stato votato il successo di **"Pilato"**, scritto e diretto dalla stessa Associazione. I premi assegnati sono stati i seguenti: *«Migliore Attrice conferito a Giusy Fanelli, Premio Speciale Giuseppe Mannino ad Emilio Stagliano (Pilato), Migliore Atto unico allo spettacolo»*. Inoltre sono stati sottolineati i meriti della compagnia diretta da Rosario Gattuso, lodando nel contempo la naturalezza e forza espressiva di Antonio Fortuna, il pathos commovente di Anna Vardè e, pur nella breve apparizione, la disinvoltura di Eleonora Rombolà. **LA RIBALTA**, forte di tale importante riconoscimento nazionale, continuerà a Vibo Valentia, nell'ambito dell'**UILT Calabria**, il suo quotidiano impegno di dar vita alle parole di Eduardo De Filippo *«il teatro non è altro che il disperato sforzo dell'uomo di dare un senso alla vita»*. (Gino Capolupo, Resp. Centro Studi Calabria).

PREMI 7° FESTIVAL TEATRO XS CITTÀ DI SALERNO

«Per aver offerto un'interpretazione pienamente convincente di quello che è ormai un classico del teatro contemporaneo, restituendo con attenzione e agilità l'impervia alternanza di piani comunicativi e situazioni sceniche in bilico fra realismo e metafora; per la puntuale scansione che la regia imprime alla rappresentazione, assecondando - e mai sopravanzando - ritmi, umori e inflessioni del testo originale; per l'autorevolezza e la disinvoltura con cui gli affiatati interpreti si destreggiano nelle maglie fitte e intricate del dialogo». Lo spettacolo **"Piccoli crimini coniugali"** di Éric-Emmanuel Schmitt della Compagnia **LA CORTE DEI FOLLI** di Fossano (CN) vince il **Festival Nazionale di Teatro XS Città di Salerno**, organizzato dalla **COMPAGNIA DELL'ECLISSI**, giunto alla VII edizione sotto la guida del presidente **Enzo Tota**. Migliore regia a Gino Brusco per **"L'ultima vittoria"** di Luigi Lunari de **I CATTIVI DI CUORE** di Imperia. Migliore attore Pinuccio Bellone, *Gilles* in **"Piccoli crimini coniugali"**. Per l'abbondanza di rilevanti interpretazioni la giuria ha eccezionalmente optato per un ex-aequo del premio Migliore attrice: Assunta Radogna, *Antonina* in **"Coppia aperta, quasi spalancata"** di Franca Rame e Dario Fo della Compagnia **SI RIPRENDE A VOLARE** di Manfredonia (FG) e Simonetta Marini di **TEATRO IMPIRIA** di Verona nel ruolo di *Margherita* in **"Molto piacere"** dal film *Carnage* di Roman Polanski. Lo spettacolo, con la regia di Andrea Castelletti, vince il Premio speciale della Giuria tecnica. Speciale menzione di merito a Bruno Frusca, *Simone* in **"Alcesti o la recita dell'esilio"** di Giovanni Raboni messo in scena da **LA BETULLA** di Nave (BS).



Serata finale del **7° FESTIVAL TEATRO SX Città di Salerno** organizzato dalla **COMPAGNIA DELL'ECLISSI** www.compagniadelleclissi.eu

[da UILT CAMPANIA]



"Tradimenti" COMPAGNIA DEGLI EVASI
www.evasi.it



ZONA TEATRO LIBERO - Pistoia
www.zonateatrolibero.com

PREMIO RAFANELLI A BOTTEGONE - PISTOIA

È **"Tradimenti"** di Harold Pinter, nell'allestimento della **COMPAGNIA DEGLI EVASI**, sotto la regia di Marco Balma, il **migliore spettacolo del concorso teatrale amatoriale "Fabrizio Rafanelli"**, nona edizione. Marco Balma è stato premiato anche come migliore attore, consentendo così al gruppo di Castelnuovo Magra (La Spezia) di ottenere due prestigiosi riconoscimenti. Il premio speciale UILT è andato all'associazione culturale **UOMINI DI MONDO** di Barano d'Ischia (Napoli), per lo spettacolo **"Un posto fisso in paradiso"**, testo e regia di Valerio Buono. Premio migliore attrice per Dana Casresio dell'associazione culturale **TEATRO DEGLI STRILLONI** di Torino nello spettacolo **"Medea, la passione e l'ira"**. Fra gli attori giovani i premiati sono: Alessandra Criscuolo dell'associazione **UOMINI DI MONDO** per la parte di Sisina e Stefano Bini della compagnia **IL RUBINO** di Pistoia nel ruolo di Egli in **"Welcome to your bank"**. Questi i migliori attori caratteristi: Clara Piscopo, del gruppo **TEATRO GIOVANI** di Lucca per il ruolo di Maria Josefa ne **"La casa di Bernarda Alba"** e Paolo Gualtierotti della compagnia **I PINGUINI** di Firenze nei panni di Gatignol in **"A come Adolphe"**. Il premio **UNA VITA IN SCENA**, come già annunciato, è stato assegnato a **Dora Donarelli**, per il lungo impegno nel teatro, anche con gli studenti. Il non facile compito di individuare i vincitori era affidato alla giuria, composta da Franco Bardelli (presidente), Elisabetta Iozzelli, Giorgetta Giacomelli, Giulio Guarducci e Giuseppe Golisano. L'associazione culturale **ZONA TEATRO LIBERO**, che organizza la manifestazione in collaborazione con il Comitato provinciale Arci, l'Unione Italiana Libero Teatro e il Comune di Pistoia, ringrazia il pubblico, la giuria, il circolo Arci di Bottegone e tutti gli sponsor. L'appuntamento è con la decima edizione, che partirà a novembre. È dunque un bel risultato per gli organizzatori, visto che il concorso, dedicato alla memoria dell'attore e regista pistoiese **"Fabrizio Rafanelli"** (tra i fondatori della UILT), partì come vetrina per le compagnie locali e si è esteso negli anni, fino a diventare una manifestazione a livello nazionale. (Piera Salvi)

[da UILT TOSCANA]

SFRATTATI: LA NUOVA COMMEDIA DI TEATRO IMPIRIA

Il testo di Segala per la regia di Castelletti: una sagace satira di costume col duo di spessore Rozzi-Ruzzenenti.

Ha debuttato il 15 aprile con un caloroso successo il nuovo spettacolo del **TEATRO IMPIRIA**, la commedia di Renzo Segala dal titolo **"Sfrattati"** che vede in scena un duo di spessore e verve comica quale è quello di Guido Ruzzenenti e Paolo Rozzi, guidati dalla regia di Andrea Castelletti. Un proprietario di casa molto convenzionale tenta di sfrattare un inquilino molto originale. Fra i due inizia un duello senza esclusione di colpi (di scena ovviamente!). Invenzioni, trucchi, gag e battute al vetriolo si susseguono a ritmo serrato in due atti dove i ruoli dei due protagonisti finiscono per confondersi e sovrapporsi in un imprevedibile finale a sorpresa. Una pièce brillante dove la comicità non rimane fine a se stessa ed assume spesso i connotati della satira di costume. Una critica severa, seppure con toni scherzosi, al mondo attuale, al sistema bancario, alla situazione (drammatica) degli sfratti nel nostro paese. Una sagace e divertente commedia, una grande prova d'attore della affiatata coppia Rozzi-Ruzzenenti che interpretano al meglio l'ultimo lavoro di Renzo Segala, autore già noto per i suoi testi satirici. **Renzo Segala**, avvocato, musicista, e autore di satira, ha vinto nel 2004 il premio internazionale per la satira "Pino Zac" di Forte di Marmi. Ha collaborato con le maggiori riviste di satira e pubblicato nel 1993 la raccolta di racconti "Lo zucchini d'oro". Da alcuni anni scrive testi teatrali, fra i quali "Io Giulietta" e "Il ratto della Cometti" interpretati da Beatrice Zuin, "Foto di gruppo con violino" per Les Nuages Ensemble. Nel 2012 il suo lavoro "Italiane" portato in scena dall'attrice padovana Lucia Schierano si è classificato 3° al premio OFF per il Teatro promosso da Arteven. Info: www.teatroimpiria.net

[da UILT VENETO]

45 ANNI SULLE SCENE E NON SENTIRLI

Il GAD in mostra - 45 anni di teatro è il titolo della mostra andata "in scena" nel mese di aprile presso la **biblioteca San Giorgio di Pistoia**. Fondato nel 1969 e in scena per la prima volta nel 1970 sotto la guida di Fabrizio Rafanelli, il Gad ha tagliato nel 2015 un traguardo importante. Il regista e "Patron" della compagnia, **Franco Checchi**, ne ha voluto ripercorrere la lunga e avvincente storia, aprendone gli archivi, i bauli, gli scaffali e gli armadi e mostrandoli alla città dove tutto è cominciato. Un successo annunciato, ma andato ben oltre le aspettative grazie alla ricchezza della mostra stessa e agli eventi collaterali collegati. Teatro artigianalmente costruito quello messo in mostra da **Fabio Gonfiantini**, attore e scenografo della compagnia, teatro tagliato e cucito (addosso), fotografato e disegnato. Così, attraverso ben **55 produzioni**, la mostra ideata da Franco Checchi e allestita da Fabio Gonfiantini con l'aiuto di molti altri membri della compagnia, ha raccontato l'essenza della compagnia pistoiese: un "cantiere teatrale" longevo e in continua evoluzione, portatore di un modo di riflettere il presente coerente e rigoroso. Bozzetti di scena, costumi, locandine, fotografie, costruzioni sceniche, manichini e abiti degli spettacoli rappresentati in tutta Italia hanno costituito il fulcro della mostra, ravvivata da letture, canti, brevi riprese di testi. Un percorso assolutamente *live* e organizzato per temi, che ha riempito di appassionati e curiosi lo spazio dedicato alla mostra: *teatro comico* (con un omaggio all'amatissimo Achille Campanile), *teatro napoletano* (letture da Filumena Marturano di Eduardo de Filippo), *teatro civile, drammatico, musicale*, che tanta fortuna ha portato alla compagnia, e sacro per una panoramica, esaustiva ma non ancora completa, che desse conto della costante versatilità della compagnia. E chissà cosa inventerà Checchi per il 50esimo. (Gaia Angeli)



Associazione G.A.D., Gruppo d'Arte Drammatica "Città di Pistoia"
www.gadpistoia.it

[da UILT TOSCANA]

FESTIVAL

TRENTINO ALTO ADIGE

► BOLZANO

TEATRO D'ESTATE
FESTIVAL REGIONALE UILT
dal 7 luglio all'11 settembre

PIAZZALE SCUOLE S. GIACOMO
7 luglio
Comp. IMPROVEDIBILI di Trento
"Spettacolo di improvvisazione
teatrale comica"

14 luglio
LA LUNA VUOTA di Rovereto
"Le cadavre exquisite"

21 luglio
COMPAGNIA DEI GIOVANI
di Trento "Sonno"

QUARTIERE DON BOSCO
5 agosto
FILODRAMMATICA DI LAIVES
"Tra moglie e marito
e...moglie"

11 settembre
FILODRAMMATICA DI LAIVES
"Il marito di mio figlio"

OLTRISARCO:
4 agosto
Comp. STRAPAES di S. Giacomo
"N'avvocato del...foro"



"Sfrattati" della Compagnia **TEATRO IMPIRIA** - Verona

7 agosto
Comp. EL MESEDO di Panchia
"A tut gh'è rimedio"

CORTILE CENTRO PREMSTALLERHOF
20 agosto
I TONI MARCI di Trento
"La TV de I TONI MARCI"

27 agosto
I COMMEDIANTI di Bolzano
"Niente suocere tra i piedi"

FIRMIAN- Piazza Montessori
4 settembre
FILODRAMMATICA DI LAIVES
"Il marito di mio figlio"

10 settembre
FILODRAMMATICA DI LAIVES
"Tra moglie e marito
e...moglie"

UMBRIA

► TERNI

VI FESTIVAL NAZIONALE
DEL TEATRO DIALETTALE
RENATO BROGELLI
dal 24 luglio al 2 agosto
ANFITEATRO FAUSTO
Comune di Terni, Nuova Compagnia
Teatro Città di Terni e U.I.L.T. Umbria

24 luglio
Gruppo Teatrale Città di Perugia
ARTEMIO GIOVANNONI
di Magione (PG)
"Vacanze forzate"

25 luglio
Associazione PARADISO
Comp. MA CHI M'O 'FFA FA'
di Giugliano in Campania (NA)
"Una pura formalità"

26 luglio
ANSITEATRO di Aversa (CE)
"Don Pepe Diana
... per non dimenticare"

28 luglio
LUNA NOVA di Latina
"Filumena Marturano"

31 luglio
Compagnia Teatrale
EL PASSI di Jesi (AN)
"Tra la moje e i picciù...
non se ne pole più"

1° agosto
TERZA CLASSE di Campobasso
"Arezzo 29 in tre minuti"

2 agosto - Premiazione
NUOVA COMPAGNIA TEATRO
CITTÀ DI TERNI (fuori concorso)
"Lu sdroligu de Sant'Agnese"

VENETO

► CASTELVECCHIO (VR)

SERE D'ESTATE
AL CASTELLO
CORTILE DEL POZZO
Dal 9 giugno, con "Giulia" di Teatro
Impiria, compagnia organizzatrice.
A seguire il 30 giugno "La vera vita di
Verossi" con Sergio Bonometti ancora
di Impiria, il 14 luglio "Barbera e
Champagne" con i Gotturni, chiude
il 18 agosto "Messaggi d'amore".

RASSEGNA DIALETTALE "MACERATA E DINTORNI D'AUTUNNO" LA GOCCIA D'ORO

GRUPPO TEATRO AVIS MACERATA organizza la 1ª Edizione della Rassegna di Teatro Dialettale "Macerata e dintorni d'autunno"-
La goccia d'oro. Possono partecipare tutte le compagnie amatoriali con opere in dialetto. Le rappresentazioni teatrali si svolgeranno
sabato 7, 14, 21 e 28 novembre 2015, ore 21.30, presso il Cine-Teatro Excelsior, via Colli di Montalto, Macerata (*prima traversa a destra di
Corso Cavour*). Saranno inserite in Cartellone 4 compagnie: il Gruppo Teatro Avis (organizzatore dell'evento) e 3 scelte tra quelle che avranno
fatto pervenire in tempo l'iscrizione e gli allegati richiesti. La domanda di partecipazione, firmata dal legale rappresentante della compagnia,
dovrà essere indirizzata a Stefano Petetta, Via Dante Romagnoli, n. 40 - 62100 MACERATA entro e non oltre il 7 agosto 2015.
Per informazioni: Stefano Petetta, cell. 3333382254; e-mail: gruppoteatroavis@gmail.com

TEATRO IN CANTINA TRA DEGUSTAZIONI, SPETTACOLI E SOLIDARIETÀ

TEATRO IMPIRIA organizza la quinta edizione di **TEATRO IN CANTINA**, una rassegna di connubio tra arte e vino, nel segno del teatro
e del territorio, per la direzione artistica di Andrea Castelletti. Con varie sinergie ed il coinvolgimento di diversi Comuni e Provincia, Proloco
e Consorzi, Cantine ed Aziende, questa quinta edizione si propone come il più grande cartellone teatrale estivo di respiro provinciale, che
coinvolge le zone del Custoza, Valpolicella, Soave, Bardolino. Da giugno a settembre, ben **diciotto spettacoli** in altrettante Cantine che
vengono di volta in volta opportunamente attrezzate con un palcoscenico, platea e impianti teatrali per un originale viaggio nei luoghi
della fantasia e della storia, accompagnati da un buon bicchiere di vino. In un contesto originale e suggestivo e sempre diverso, viene pro-
posto un cartellone di spettacoli brillanti e di contenuto, interpretati da compagnie professionali di primaria importanza provenienti dal
nord Italia: commedie, teatro canzone, monologhi, comicità e anche un pizzico di riflessione, per serate inebrianti. Info: www.teatroimpiria.net

TINNIFOLI 2015

L'associazione culturale **BRETTELLE LASCHE** presenta la **9ª rassegna TINNIFOLI**, nata dall'idea di commemorare la figura dell'attore e
regista **Paolo Deگو**, leader indiscusso del panorama teatrale della Provincia di Belluno, che si articolerà in 6 spettacoli tra sabato 3 ottobre
2015 e sabato 6 febbraio 2016, e si terrà presso l'Auditorium dell'Istituto Canossiano di Feltre (BL). Vista la richiesta pervenuta da molte
parti, quest'edizione amplia l'offerta, in termini numerici e di tipologie, includendo uno spettacolo di danza (fuori abbonamento) e portando
a 5 il numero degli spettacoli teatrali in abbonamento, il cui cartellone attinge al teatro professionistico. **PASTICCERI** di Roberto Abbiati e
Leonardo Capuano; **COPPIA APERTA**, **QUASI SPALANCATA** di Dario Fo e Franca Rame; **ONCE UPON A TIME** di Luca Ferri; **CUOR** di Sandra
Mangini; **AI FERRI CORTI NEL PARCO** di Bretelle Lasche; **FILE LIFE** di Laura Zago - **GOODBYE** di Chiara Olivieri. Info: www.bretellelasche.it

ATTIVITÀ NELLE REGIONI

TEATRO LABORATORIO ISOLA DI CONFINE

VII Edizione – Tecniche di Comunità e Residenze Creative

Finestre – Festival Internazionale di Teatro

SEMINARIO TEORICO-PRATICO DIRETTO DA EUGENIO BARBA E JULIA VARLEY

Sensibilità moderna e verità dei classici

Si rinnova l'appuntamento del Seminario teorico-pratico diretto da Eugenio Barba (26-28 giugno San Venanzo – Marsciano), tra i più influenti maestri della scena mondiale, organizzato dal **Teatro Laboratorio Isola di Confine** fondato da **Valerio Apice**. Le attività di Isola di Confine (San Venanzo - TR) quest'anno affrontano il tema Tecniche di Comunità e Residenza Creativa e saranno divise in tre sezioni: *Ospitare, Creare, Viaggiare*. Il primo appuntamento è con lo storico Odin Teatret che ritorna ospite per la settima volta. Seguono i seminari incentrati sulla coralità, in particolare su Don Giovanni e la Commedia dell'Arte, sul Teatro e la Fiaba, sulla Danza Creativa e Danze Etniche Internazionali, sulla Comunità. Vi saranno tavole rotonde, conferenze, presentazione di documenti sul teatro, concerti d'attore e un percorso di formazione del pubblico.

Info: www.isoladiconfine.it



[da UILT UMBRIA]

SCANNIAMO IL TEATRO

Anche quest'anno, il consueto week end di laboratori teatrali **"Scanniamo il Teatro"**, organizzato da **UILT Emilia Romagna**. Tre giorni, 11, 12, 13 settembre in una location incantevole, l'Istituto Emiliani di Fognano, poco sopra Brisighella. Una grande opportunità per imparare, divertendosi, le tecniche basilari del trucco teatrale. Tre giorni intensissimi, coinvolgenti, emozionanti, durante i quali verranno trattati da esperti i principali argomenti che ruotano intorno all'attività teatrale: **Loretta Giovannetti "Lolla"** (i Miseri, i Comici, i Feroci – Voce e gesto del personaggio), **Domenico Lannutti** (L'arte del comico), **Beatrice Buffadini** (Musical), **Apollonia Tolo** (Il trucco teatrale), **Alida Pier-santi** (La corretta dizione), **Viviana Piccolo** (Recitare con il corpo), **Marco Radicchi** (Sicurezza - corso conforme alla norma CEI 11.27 livelli 1 e 2, Operatori elettrici PES persona esperta e PAV persona avvertita), **Franco Campioni** (Luce sulla scena - Laboratorio tecnico sull'uso della luce nello spettacolo), **Natalija Florenskaia** (L'arte di vivere il palcoscenico, incontro sul metodo Stanislavskij), **Antonio Vulpio** (Improvvisazione).

Info: franco.orsini17@gmail.com



[da UILT EMILIA ROMAGNA]



COMPAGNIA TEATRALE DEL CRUT - UNIVERSITÀ DI TRIESTE

"Il sistema Ribadier" di Georges Feydeau
regia di Giorgio Amodeo

Per informazioni sui prossimi corsi
crut.teatro@units.it

<http://www.facebook.com/crut.teatro>

[da UILT FRIULI VENEZIA GIULIA]

LABORATORIO TEATRALE DI GIORGIO AMODEO

È terminato lo scorso 20 maggio con la presentazione del saggio finale, presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Trieste, il **laboratorio teatrale condotto da Giorgio Amodeo**, regista e autore di testi teatrali, che ha insegnato all'Università di Trieste come docente a contratto e che tiene corsi di formazione e seminari teatrali presso numerosi istituti pubblici e strutture private. Il saggio breve, di una quindicina di minuti, si è incentrato sugli Epigrammi di Marziale e ha divertito il pubblico intervenuto alla serata. Il corso è stato organizzato dalla **Compagnia teatrale del Circolo Ricreativo dell'Università di Trieste**, associazione di promozione sociale affiliata alla UILT, che promuove corsi di dizione e recitazione a favore di studenti universitari e cittadini, oltre che a favore di dipendenti e familiari dell'Università di Trieste e dell'Ardiss (Agenzia regionale per il diritto agli studi superiori) di Trieste. Per la stagione teatrale 2015-2016 la compagnia ha programmato la commedia **"Il sistema Ribadier"**, di Georges Feydeau, con traduzione, adattamento e regia di Giorgio Amodeo, una delle tante divertentissime commedie composte dal maestro della comicità teatrale, incentrata su alcune dinamiche di coppia che non hanno davvero epoca. Per questo motivo si è deciso di spostare l'azione agli anni sessanta, senza toccare minimamente lo straordinario impianto del testo originale, dove la girandola degli ingressi dei personaggi, unite ai giochi illusionistici del protagonista, non potranno che allietare qualunque spettatore. La Compagnia teatrale del **CRUT - Università di Trieste** è un giovane gruppo di amici attori che si dedica all'allestimento di spettacoli comici e brillanti; nonostante la sua recente costituzione ha già ottenuto riconoscimenti lusinghieri con diverse produzioni teatrali: "Non ti conosco più" di Aldo de Benedetti, "Spirito allegro" di Noel Coward, "Il trionfo dell'amore" di Pierre de Marivaux, "Il locandiere", adattamento da Carlo Goldoni, "La cassetta", adattamento da Plauto, "Il berretto a sonagli" di Luigi Pirandello, "La Venexiana" di Anonimo del Cinquecento.

IN SCENA

ATTIVITÀ NELLE REGIONI

UNA COMMEDIA DI RAZZA

Ieri sera ho assistito ad un interessante spettacolo: **"Marito & moglie"** di **Luciano Lavarra**, del gruppo **I FIGLI DI FARINELLA** di Putignano (BA). Avevo sentito parlare di Luciano Lavarra, perché è il presidente del gruppo stesso, perché ci siamo scambiati notizie via email, perché ho letto uno dei suoi testi "L'eredità", guardato qualche video su YouTube, ma era il primo loro spettacolo che vedevo, uno dei tanti scritti da Luciano. Ciò che ti colpisce di questo testo è "la novità dello stesso e il fatto che il lavoro si fa seguire con facilità", come se stessi assistendo ad un testo classico, arcinoto. Un classico di quelli che sicuramente ti lasciano qualcosa, per essere un po' magico, che continuano ad essere portati in scena, perché nel tempo sono sempre piaciuti, a qualsiasi generazione, e continuano a piacere. Riuscendo quindi sempre a rimanere distante dalla banalità, con leggerezza, racconta di uno spaccato di realtà, attuale, effettivamente plausibile, portato con fascino e ironia. In pratica, si racconta della vita di 3 coppie sposate, alle prese con la staticità dei loro rapporti e dei relativi sentimenti, dopo anni di matrimonio. Una bella donna, giovane ed attraente, mette in moto una serie di situazioni comiche che spingeranno i 3 maschi, in una vera e propria trappola escogitata dai rispettivi figli. E quindi un piano ben congeniato dalla titolare di un "centro estetico" che, ridando vita all'aspetto esteriore e mentale delle mogli, come un consulente matrimoniale, concretizza una simpatica terapia di gruppo improvvisata. Il piano riesce benissimo, le problematiche di coppia si estrinsecano, gli ingranaggi riprendono a funzionare e come spesso accade nelle commedie di Luciano: "tutti vissero felici e contenti". Gli attori sono stati ben curati proprio da Luciano in veste di regista, rendendo il gruppo omogeneo, lo spettacolo scorrevole. Lo stesso Luciano si esprime da ottimo attore, spontaneo, immediato fantasioso ed equilibrato. In maniera trasversale in queste sue varie funzioni teatrali, di scrittore, regista, attore e presidente del suo gruppo, viene sempre fuori una caratteristica di Luciano Lavarra: "la semplicità espressiva e la purezza di intenti". Per questo mi sento di dire a Luciano di continuare con entusiasmo su questa strada teatrale, senza mai abbandonare questa sua "peculiarità", anzi di portarla sempre con se, come un tesoro da custodire. Sicuramente sarà una strada sempre in salita. (Lucio Carella, Centro Studi UILT Puglia)



"Marito & Moglie!"
I FIGLI DI FARINELLA - Putignano (BA)

Opere teatrali di Luciano Lavarra:
2015: MARITO & MOGLIE
2014: MAMMA CHE CASINO
2012: DOVE ANDREMO A FINIRE
2011: AL CUOR NON SI COMANDA
2009: STAVAMO MEGLIO
QUANDO STAVAMO PEGGIO
2007: PER TUTTA LA VITA
2006: IL DESTINO È DIETRO L'ANGOLO
2004: FORSE A NATALE... SAREMO PIÙ BUONI
2004: LA CASA SUL CORSO
2003: L'EREDITÀ

[da UILT PUGLIA]



"Peter e Wendy"
FILODRAMMATICA LUCIO DEFLORIAN
Tesero (TN)
www.filotesero.it

[da UILT TRENINO ALTO ADIGE]

PETER E WENDY: FAVOLA SENZA TEMPO

Wendy chiese: «Peter, come ci arriviamo all'Isola che non c'è?» e Peter rispose: «Volando, naturalmente. Sai, è facile... tutto quello che serve è... pensare a un pensiero felice». Quante volte abbiamo sentito queste frasi di **James Matthew Barrie**, noto soprattutto per aver scritto il romanzo per ragazzi, da tutti conosciuto semplicemente come **"Peter Pan"**! ...Non tutti però sanno che **"Peter Pan, or the boy who would not grow up"** ovvero **"il ragazzo che non voleva crescere"** era inizialmente il titolo di una rappresentazione teatrale che debuttò al Duke of York's Theatre di Londra il 27 Dicembre 1904. Solamente molti anni dopo l'autore compose e pubblicò il romanzo con il titolo **"Peter e Wendy"**. La **FILODRAMMATICA LUCIO DEFLORIAN** e il **Centro Danza 2000** di Tesero hanno lavorato sulla trama teatrale originale di **"Peter e Wendy"** nel progettare il laboratorio di recitazione, danza, canto che per circa cinque mesi ha visto coinvolti numerosi ragazzi affiancati da alcuni più esperti componenti della Filo. Il risultato è un lavoro che si dipana seguendo i percorsi affascinanti e non sempre facili della commedia musicale accompagnati dalle note di "Sono solo canzonette", popolare opera pop-rock di Edoardo Bennato. Il musical ha prima meravigliato, poi entusiasmato e infine trasportato il pubblico nel mondo uscito dalla penna di J. M. Barrie, quel luogo di evasione dalla realtà dove, in fondo, le favole e le avventure fantastiche valgono per gli adulti almeno quanto per i più piccoli, dove «crescere è una faccenda oltremodo barbara e piena di inconvenienti»... dove non è permesso dire che le fate non esistono perché «tutte le volte che qualcuno dice questa frase, da qualche parte una fata muore...». (Michele Longo)

RASSEGNA DEL GESTO "V" AD ALGHERO

Ritorna per la quarta volta ad Alghero la **Rassegna del Gesto "V"**, ideata dall'Associazione teatrale **ANALFABELFICA** per animare l'estate catalana con un programma di iniziative nel mese di luglio nella borgata di Santa Maria La Palma. Un percorso di arte e di approfondimento culturale che vedrà al centro dell'attenzione la potenza espressiva del Gesto umano nelle sue molteplici espressioni artistiche, per sensibilizzare le giovani generazioni ai valori della cultura, della lingua e delle tradizioni, in un percorso di crescita, di socializzazione, di integrazione che, senza soluzione di continuità culturale, unisce città e periferia. L'iniziativa si ispira al **Teatro del Movimento** e porta in scena i diversi interpreti del gesto – attori teatrali, musicisti, scrittori, artigiani, artisti – in un connubio perfetto di letteratura, arte, antropologia e filologia.

[da UILT SARDEGNA]



METISTEATRO - Roma
www.metisteatro.it

[da UILT LAZIO]

DUE NUOVE PRODUZIONI PER METISTEATRO

In occasione del **Festival "L'Arte del Mosaico"** che si è tenuto a **Nazzano** (Roma) il 23 e 24 maggio, e che ha visto la partecipazione internazionale di mosaicisti in concorso, l'Associazione Culturale **METISTEATRO** in collaborazione con il Museo del Fiume, ha presentato in anteprima due produzioni, pensate per integrarsi con la manifestazione: **"Terra"** - partitura per corpi e voci - e **"Il Signore della Nave"** da Luigi Pirandello. Entrambi gli spettacoli si sono svolti all'aperto attraverso alcune delle piazze di Nazzano coinvolgendo gli spettatori in un percorso attraverso luoghi deputati che hanno ospitato via via le performance. Un cast numeroso di giovani interpreti che ha ripercorso attraverso **"Terra"** il mito della nascita di Gea (sul filo de "L'universo, gli dei, gli uomini", di J. Vernant, in una partitura drammaturgica originale e interamente ricomposta) per integrarsi poi con **"Il signore della nave"** - a partire dal testo di Luigi Pirandello, riadattato alla maniera di un racconto orale - in un unico *excursus* interpretativo che ha miscelato i due testi senza soluzione di continuità. Drammaturgia e Regia sono state curate da Alessia Oteri. METISTEATRO è un'Associazione Culturale attiva da oltre 10 anni: raccoglie attorno a sé oltre 70 interpreti, allievi attori e semplici appassionati. Si occupa di studio, ricerca, produzione e promozione di eventi teatrali e negli anni ha prodotto e portato in scena oltre 80 studi/spettacolo, negli spazi più diversi e per i pubblici più eterogenei, ricevendo importanti riconoscimenti a rassegne e festival.

QUESTA ESTATE VA IN SCENA IL GUSTO

La Compagnia **PERSTAREINSIEME** di Pescara, molto attenta alla cultura e alla storia abruzzese, dopo aver approfondito il più apprezzato poeta dialettale, Modesto Della Porta, portando in scena una sua poesia che narra di un testamento molto bizzarro e messo in scena la più pungente delle "Novelle della Pescara" di D'Annunzio, La Fattura, porta in scena l'arrosticino, re incontrastato della pur variegata e sempre gustosa cucina abruzzese. L'arrosticino, in dialetto "rrostelle", è uno spiedino di carne di pecora vecchia cotto alla brace su un apposito attrezzo chiamato il "rrostellaro". Nato in tempi antichissimi come cibo di risulta dei pastori durante la transumanza, che utilizzavano le carni delle pecore prossime alla morte o già morte e, tagliandole a tocchetti, le infilzavano in sottili rametti per reggerli durante la cottura. Pare che anche i briganti durante la latitanza si cibassero spesso in tal modo. Dagli anni Ottanta del secolo scorso ha avuto una notevole diffusione al punto che oggi quasi ogni famiglia possiede il rostellaro e ogni occasione è buona per metterlo in funzione. Non parliamo poi delle sagre, durante le quali il profumo si diffonde per l'aria e fa da richiamo ai buongustai. Ormai il suo gusto ha varcato i confini dell'Abruzzo alla conquista dell'Italia e, perché no, del mondo. La commedia dal titolo "Le rrostelle", andata in scena con straordinario favore di pubblico e che sarà riproposta durante l'estate, esalta questo cibo, raccontando la vicenda di una trattoria milanese che ormai sta andando in malora e che si salva solo proponendo le "rrostelle", accompagnate da pane abruzzese unto con olio abruzzese e accompagnato da vino Montepulciano...d'Abruzzo! Sullo sfondo la storia d'amore di un cameriere semplicione e imbranato che dà salacità alla storia, la rende di piacevole ascolto e visione e la condisce anche di un po' di amara comicità. Ne è autore Ferdinando Giammarini che ha curato anche la regia. (Carminé Ricciardi)



"Le Rrostelle"
testo e regia di Ferdinando Giammarini
PERSTAREINSEME - Pescara

[da UILT ABRUZZO]



Gruppo teatrale LAS PALABRAS
Santa Giustina (Belluno)

[da UILT VENETO]

"BERNALDA ALBA" STORIA DI DONNE DEL GRUPPO LAS PALABRAS

Il testo è l'opera principale del teatro contemporaneo spagnolo **"La casa di Bernarda Alba"** di **F. Garcia Lorca**, soggetto di forte impegno sociale sul fronte della condizione delle donne ed un'acuta analisi psicologica sulla condizione femminile all'interno della famiglia e della società. Benchè scritta nel 1936, troviamo sia di un'impressionante attualità, soprattutto in relazione ai molti casi di femminicidio ai quali assistiamo quotidianamente, impotenti e spesso disinteressati, una riflessione fortissima sulla disistima che alcune donne, per prime, hanno di se stesse. In questa chiave abbiamo scelto di adattare la drammaturgia, per esprimere meglio l'idea che la fine di questa serie che pare infinita di omicidi passa prima di tutto attraverso una maturazione personale delle donne, che devono credere per prime nel proprio valore di persone e nelle proprie scelte, a volte difficili ma necessarie. Luoghi comuni, convinzioni ataviche, e la paura di quello che dirà la gente, fanno il resto, aggravando la situazione di chi già si sente prigioniera e condannata. Abbiamo ridotto i personaggi a solo **7 attrici**, trasformato la casa spagnola di Lorca in una normale casa, usato spazi e oggetti quotidiani, rumori quotidiani, tolto scenografie e costumi, nel tentativo di esprimere l'idea che i delitti, le violenze sulle donne, avvengono tra le mura domestiche, in case che invece che accogliere e proteggere imprigionano e costringono. Per promuovere un sentire comune e una riflessione seria e costruttiva, a margine del debutto abbiamo organizzato a Santa Giustina la rassegna **"Una al giorno" storie di donne**, un ciclo di nove incontri, conferenze, cineforum sul tema della violenza sulle donne. Lo spettacolo è proposto anche nella forma di "cena con delitto", dove sul palco televisori accesi e il dramma recitato in mezzo al pubblico ci ricordano il ruolo fondamentale che hanno i media nel trasformare una tragedia in cronaca, alzando il nostro livello di tolleranza e di allarme.

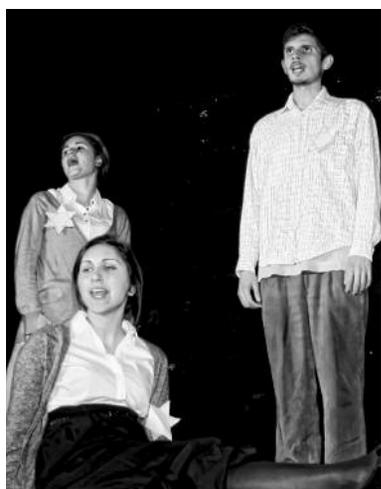
L'UOMO DELLE 12 COLOMBE

Nell'anno che segna il **centenario dell'entrata dell'Italia nella Grande Guerra**, la compagnia **SCHIO TEATRO OTTANTA** ha rinnovato e riportato in scena un'opera scritta e diretta da **Paolo Balzani**, basata su una storia vera: **"L'uomo delle 12 colombe"**, dramma in un atto unico che si sviluppa in due grandi filoni tematici: l'**emigrazione** e la **guerra**, fenomeni di grande attualità, anche se in tempi e modi diversi. *Un'umile ma unita famiglia veneta dei primi del Novecento, gli affetti familiari, il desiderio di una vita migliore, i sogni di un giovane uomo pieno di speranza, i timori di una donna d'altri tempi, l'ingenuo entusiasmo di una bambina*: questi i nuclei della storia reale la quale, come in uno specchio si riflette in una fiaba celtica che richiama, con gli archetipi in essa contenuti, gli eventi reali. Essa ha inizio con le vicende di un uomo che, stanco della vita comune, decide di scalare un'alta montagna; sulla cima vicino ad un piccolo lago alpino vede di nascosto dodici colombe, che, levandosi la camicia per bagnarsi, si trasformano in giovani donne. Decide di nascondere la camicia alla ragazza più bella, la quale non potrà più trasformarsi in colomba a meno che non ritrovi il magico indumento che le era stato tolto. La fiaba è raccontata alla figlia Maria da Matteo, il padre, in una narrazione volutamente tenuta in sospeso e che si interviene con gli eventi della vita familiare e quelli della vita sociale del tempo. L'io narrante è Maria stessa che, ormai anziana, rivive con commozione e intensità, ma anche con l'equilibrio della lontananza nel tempo e nello spazio, la sua esperienza di bambina, la partenza dal paese per il lungo viaggio e la vita in una nuova realtà e in un nuovo ambiente. L'accompagna la madre Giulia, affezionata e timorosa, che in un certo modo subisce con riluttanza e dolore il distacco dalla sua terra e dai suoi monti che l'avvolgono come una coperta; e il padre, Matteo, un uomo grande, forte e sempre attivo, che affronta l'avventura di emigrante con speranza ed entusiasmo, arricchito da un tocco di spavalderia, tipico dei giovani. La Grande Guerra spezzerà la vita tranquilla e il benessere raggiunto dalla famiglia nel paese



SCHIO TEATRO OTTANTA - SCHIO (VI)
www.schioteatro80.it

d'accoglienza: Matteo deciderà di ritornare in patria, per combattere quella guerra che gli costerà la vita. E sarà Giulia, proprio lei che non voleva emigrare, che si opporrà senza risultato al ritorno in Italia, dove il suo uomo le verrà portato via. Uno tra tanti... La scena è scarna: un baule, un ombrello, una sedia e sullo sfondo il tricolore traducono la struttura essenziale della vicenda e simboleggiano un mondo sostanzialmente avviato alla deriva. Gli eventi che preannunciano il conflitto sono espressi in scene corali, che formano il contesto sociale: il Futurismo, esaltazione della lotta, del movimento, della corsa, della distruzione dei musei, testimoni di una cultura morta; il Femminismo, squilibrata rivendicazione di una femminilità distorta; la guerra come gioco esaltante e igiene del mondo. Poi la catastrofe dimostra come nel sottofondo sociale si sia annidato un conflitto spaventoso di interessi senza principi, che portano alla tragedia umana e familiare e al lamento sconsolato della moglie e madre Giulia: *Matteo... Matteo...* Voce di migliaia di donne come lei, lasciata sola a crescere una figlia che invece sarà in grado, grazie all'entusiasmo e alla voglia di riscatto, di dare un finale positivo alla fiaba, raccontata ma mai terminata da quel padre che il conflitto le ha portato via. (Elena Sessi)



"E finalmente potremo vedere gli alberi!"
Gruppo GIANO TEATRO
Nova Siri Marina (MT)

[da UILT BASILICATA]

E FINALMENTE POTREMO VEDERE GLI ALBERI!

È dedicato al **giorno della memoria** l'ultimo lavoro teatrale del **gruppo GIANO TEATRO**. I ragazzi, e non, di **Maria Adele Popolo** hanno messo in scena **"È un giorno anche domani"**, adattamento teatrale della storia di *Jacob il Bugiardo*, libro di J. Beker. Il lavoro, nel rispetto dello stile rappresentativo tipico del gruppo, racconta i fatti del ghetto di Lodz dove, per una casualità di eventi, tutti gli ebrei ghettizzati credono che il protagonista Jacob possieda una radio con la quale seguire gli avvenimenti della guerra mondiale. Nonostante le difficoltà e i pericoli, il protagonista decide di continuare a fingere di avere una radio per dare ancora speranza a tutti i suoi compagni, soprattutto ai bambini del ghetto, così che possano "tornare a vedere gli alberi". Emozionante e triste, ma anche speranzoso, lo spettacolo racconta di come, anche nel dramma umano più esasperato, si possa trovare la forza di andare avanti. I ragazzi del gruppo sono stati entusiasti di lavorare su un testo "diverso" da quelli già in curriculum, così da avere la possibilità di mettersi alla prova lavorando sull'interpretazione di personaggi complicati, smorzati dalla condizione amara di sottomessi, sfruttati e ridotti alla fame. Con occhio attento a quelle che sono tutte le vicende simili che, purtroppo, ancora oggi esistono nel mondo, i ragazzi di Giano sfruttano ancora la loro passione per il teatro, andando ad approfondire gli aspetti e la storia che concerne il testo sul quale si lavora, ricercando e analizzando tutto il materiale necessario alla messa in scena, alla delineazione del carattere dei personaggi e a quella delle ambientazioni. Quindi non solo il teatro fine a se stesso, ma anche come insegnante, pungolo alla mente e l'intelletto e stimolo alla coscienza di ognuno dei Gianoini. Il teatro per intrattenere, educare, risvegliare le coscienze. (Natale Roberto)



TEATRI RIFLESSI: FESTIVAL DEI CORTI A CATANIA

È giunto alla quarta edizione **Teatri Riflessi, il Festival Nazionale di Corti Teatrali** organizzato da **IterCulture**, associazione nata nel 2008, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'**Università degli Studi di Catania**, in partenariato col Comune di Catania e con il contributo del Comune di Viagrande e del C.O.F. (Centro Orientamento e Formazione dell'Università degli Studi di Catania). All'**ex Monastero dei Benedettini**, tre giorni di teatro, arte, forum, esposizioni, laboratori e workshop che si propongono di coniugare l'espressione artistica e culturale contemporanea alla brevedà del linguaggio contemporaneo, offrendo uno spazio al confronto tra diverse realtà culturali provenienti da tutto il territorio nazionale.

[da UILT SICILIA]



TEATRO ARMATHAN - Verona
"L'uomo, la bestia e la virtù"
 di Luigi Pirandello, regia di Marco Cantieri
www.teatroarmathan.it

[da UILT VENETO]

L'UOMO, LA BESTIA E LA VIRTÙ DEL TEATRO ARMATHAN

Ho deciso di mettere in scena questo testo minore di Pirandello con l'obiettivo di alleggerirlo dal vincolo di una messa in scena rigida e, tutto sommato, un po' datata. Il tema della finzione e della menzogna è negativamente sostenuto ancor oggi da quotidiani esempi di umana meschineria diventati quasi una forma di costume di un certo vivere sociale. Un inevitabile senso d'impotenza raccontato da una formidabile partitura drammaturgica capace di rendere con toni grotteschi un tema così forte.

Il professor Paolino, insegnante di latino, dà lezioni a Nonò, figlio undicenne del Capitano Perella. Tra la madre del bambino ed il professore nasce una relazione amorosa che ha, come conseguenza, l'arrivo di un figlio. Impauriti dalla figura del capitano, descritto come una bestia, che sta per tornare con la sua nave dopo sei mesi di assenza, i due sventurati pensano che l'unica maniera per giustificare l'avvenuto concepimento sia quella di costringerlo ad avere un rapporto d'amore con la moglie nell'unica notte che lui trascorrerà a casa. Peccato però che il capitano da anni esprima la sua foga amorosa in altri porti ed eviti accuratamente di toccare la consorte. Un dolce al cioccolato preparato con un potente afrodisiaco e somministrato al capitano durante la cena, dovrebbe spianare la strada al complotto ordito da Paolino e dalla virtuosa signora Perella. L'attesa fremente è per il giorno successivo, quando un fiore posto sul balcone di casa Perella dovrebbe indicare l'esito positivo e la fine di un incubo. Ma quando tutto sembra terminare in tragedia per l'umano professor Paolino, ecco che...

Note di regia: «Quando guardiamo gli altri, vediamo una maschera che ne nasconde tante altre, ma ci prestiamo al gioco di credere che quella faccia non nasconda nulla». Un evidente senso di ineluttabile si cela dietro questo tragicomico lavoro pirandelliano. Un testo considerato minore, ma che si poggia su una drammaturgia molto vivace ed interessante. Parola e gesto si alternano, si sovrappongono sapientemente in un crescendo coinvolgente. Tutti i personaggi, che si dibattono in situazioni al limite del grottesco, presentano una psicologia ed una modernità attualissime. I personaggi parlano e mentono. La parola diventa maschera, i sentimenti vengono semplicemente descritti, la verità traspare sotto una cortina oleosa ma è impossibile staccarla da ciò che la copre. La comica paternità del professor Paolino, colpevole, a suo dire, solo di "aver colto un frutto dall'albero abbandonato" e la conseguente necessità di doverla in qualche modo giustificare, ha il potere di "promuovere le risa in tutti". Ma se tutti ridono... dove sta la tragedia? Probabilmente nella consapevolezza che, una volta entrati nel gioco, è impossibile uscirne! «E quando rimaniamo soli, senza sguardi su di noi, non sappiamo se togliere o aggiungere maschere nel vero e infinito gioco delle apparenze». (Marco Cantieri)

LA COMPAGNIA TEATRO GIOVANI LUCCA

«Come un amore che nasce per caso e dura una vita. Così è andata per questo nostro nome che ci distingue e ci portiamo addosso da più di 36 anni, 320 repliche, con più di 150 artisti coinvolti, 15 regioni italiane toccate in tournée, e la partecipazione ai più importanti festival e rassegne nazionali con decine e decine di premi».

Questo il nostro nome: **TEATRO GIOVANI LUCCA**. Dal 1978 la compagnia in questo suo cammino ha prediletto messe in scena brillanti centrando, sin da subito e con la regia di **Anna Fanucchi**, successi importanti nelle principali rassegne nazionali con lavori come: "La famosa invasione degli Orsi in Sicilia" di Buzzati, "Hello Dolly" di Wilder, "Il mandato" di Erdman, "La lettera di mamma" di De Filippo, "Ora no, tesoro!" di Cooney, "Nove mele per Eva" di Arout e la pluripremiata "Rumori Fuori Scena" di Frayn. Ma anche produzioni, diciamo, più impegnate hanno riscosso in egual misura i favori del pubblico e delle giurie nazionali, come "Il mercante di Venezia" di Shakespeare, "Miriam" tratta da "In nome della madre" di Erri De Luca e per la regia di Nicola Fanucchi, sino ad arrivare, nel 2014, a "**La casa di Bernarda Alba**" di Garcia Lorca per la regia di **Ugo Manzini**. Quest'ultimo ambizioso progetto ha visto convergere nel cast sia le attrici della compagnia che alcune tra le migliori attrici di altre compagnie lucchesi: dodici attrici, ma anche dodici donne, fidanzate, mogli, madri, lavoratrici, che quindi con grande sacrificio si sono messe a disposizione di riunioni, stage e prove per la costruzione dei personaggi e dell'impianto drammaturgico. I costumi, originali anni '30, sono stati scelti e preparati da Tiziana Piercecchi, costumista della compagnia professionistica lucchese Teatro del Carretto, la scenografia è stata ideata da Ugo Manzini e realizzata da Enrico Martinelli con la collaborazione tecnica delle maestranze del Teatro Comunale del Giglio di Lucca; le luci sono state curate da Luca Grimaldi. Ma il lavoro paga sempre e tutto questo sforzo ha prodotto i suoi frutti, così "La casa di Bernarda Alba" si è aggiudicata la XIV Rassegna Nazionale di Teatro di Citeria (PG) come miglior spettacolo, migliore attrice protagonista, due menzioni a due giovani attrici; successo poi bissato alla XVII edizione del Concorso di Teatro Amatoriale "Storie di paese" di Tegoletto (AR) con il premio miglior spettacolo, migliore regia e migliore attrice protagonista, assegnato *ex-aequo* a TUTTE e dodici le interpreti! Ultimissima fatica della Compagnia "**Me ne frego!**" da Feydeau, in cui torna alla regia *la signora del teatro amatoriale lucchese*, Anna Fanucchi che, giovanissima e instancabile ottantaduenne qual è, assieme al marito Angelo di qualche anno "più grande", torna alla guida di una fornita pattuglia di attori dove accanto ai nomi storici da sempre nella compagnia, si innestano dei giovani e bravissimi interpreti, che aggiungono, se ce ne fosse ancora bisogno, qualità e futuro ad uno dei sodalizi più longevi del teatro amatoriale italiano.



"La casa di Bernarda Alba"
COMPAGNIA GIOVANI LUCCA
www.teatrogiovanilucca.it

[da UILT TOSCANA]

LA FUNE DELL'AMORE

La divertente commedia storica **"La fune dell'amore"** è un testo scritto dalla drammaturga **Serena Piccoli**, su idea dell'attrice e regista **Sabina Spazzoli**, omaggio alla Commedia dell'Arte e soprattutto alla figura di **Isabella Andreini, prima attrice della storia**. Il testo è curato nei dettagli storici (popolazione, abbigliamento, stili di vita, nomi, vicende, urbanistica ecc.) ricavati da ampie ricerche effettuate presso l'Archivio Storico di Terra del Sole (FC), mentre lo sviluppo della trama è di pura invenzione, seppur verosimile. La commedia in costume ci riporta indietro nel tempo con allegria e romanticismo, in un'epoca di grandezza del nostro paese dove vivevano gente comune che si arrabattava per sopravvivere e grandi artisti che lottavano contro le loro debolezze, il tutto tra amori, sfide, gelosie ed episodi comici. **"La fune dell'amore"** ci catapultava tra i nostri avi, facendoci sognare e ridere di loro (e noi). Anno 1590: Isabella Andreini, capocomicina in Firenze, arriva in un paesino da poco fondato dai Medici a presidio di una zona di confine, chiamata dal Gran Duca di Toscana per fare uno spettacolo con la sua compagnia in onore dello sposalizio del giudice di Palazzo Pretorio. Purtroppo giunge solo Isabella, poiché la compagnia è bloccata a Firenze, ma nel frattempo il Gran Duca ha emesso un bando per reclutare attori e attrici del posto che possano lavorare al progetto con la Andreini. Si presentano solo un bandito, un fornaio e la sua amata, anch'ella fornaia. Ad aiutare questo gruppo strampalato, che si perde in comici intrecci, vi è un poeta che presto si innamora di Isabella. Il progetto pare non partire a causa di gelosie e incompetenza, baruffe e mancanza di idee, ma se non verrà portato a termine la carriera dell'Andreini andrà a rotoli con un finale tragico. Dopo spassose peripezie, il poeta trova la soluzione: crea una trama di spettacolo che preveda l'ambientazione al Palazzo Pretorio, sede del tribunale e delle celle di tortura, tra cui la nota punizione detta **"Tormento della fune"**. La trama svela una metafora: la protagonista di questo teatro nel teatro è una donna tormentata dalla paura di amare e, querelata da Cupido e giustiziata dal giudice di Palazzo Pretorio, viene rinchiusa in cella con una fune legata al cuore. Il dualismo del Palazzo (*giustizia/ingiustizia, bellezza architettonica/bruttezza della crudeltà*) emerge parallelamente a quello di Isabella: lei ama ma è bloccata, vorrebbe ma teme. Verrà salvata dalla saggezza dei popolani e dall'amore disinteressato di un poeta. Insieme in scena le compagnie UILT **LA BETONICA** e **MALOCCHI&PROFUMI**.

L'Associazione voceDonna presenta

Betonica in 

La fune dell'amore

di Serena Piccoli
(da un'idea di Sabina Spazzoli)

Non: Corrado Sassi, Andrea Corradi, Silvia Mura, Edda Brando, Polina Biondi, Emma Fenu, Barbara Lazzeri, Simona Pizzi

Voci: Chiara Madari, Arpa, Cecilia, Marie, Chiara Pianzola

Regia: Sabina Spazzoli

Progetto scenico: Andrea Corradi
Progetto luci: Maria Letizia Stella

Costumi: Berge Fioravante
Accompagnatore: Anna Merandi

Domenica 7 dicembre ore 21
Lunedì 8 dicembre ore 18

Palazzo Pretorio, Piazza D'Armi - Terra del Sole (FC)
biglietto unico € 7

promozioni: Sabina 328258209
Serena 347526094

"La fune dell'amore"
di Serena Piccoli
regia di Sabina Spazzoli
in scena: **LA BETONICA**
Ponte San Nicolò (PD)
MALOCCHI&PROFUMI Forlì
www.malocchiprofumi.it

[da UILT VENETO & UILT
EMILIA ROMAGNA]

UN RONZIO DI SILENZIO DAL SETTIMO SIGILLO DI BERGMAN DEL TEATRINO AL FORNO DEL PANE "GIORGIO BURIDAN" - CARAGLIO (CN)

"Un ronzo di silenzio", atto unico in ventidue scene a cura di **Maria Silvia Caffari**, è il libero adattamento teatrale della sceneggiatura scritta da Ingmar Bergman per il suo film *Il Settimo Sigillo*. Il titolo allude a quel silenzio che segue, con l'apertura del settimo sigillo nell'Apostrofazione di Giovanni, i frastuoni degli ultimi giorni dell'umanità, un silenzio imperfetto, però, perché soltanto Dio è il silenzio assoluto e perfetto. La stessa trama, fedele all'originale, si svolge in sequenze diverse più adatte alla rappresentazione, dove tutti i personaggi agiscono in una dimensione teatrale, di sospensione temporale nell'attesa della catastrofe, che ha il volto della peste. Soprattutto in una situazione estrema come questa, in un ambito ristretto di luogo e tempo, convergono tutti i tipi dell'umanità che si scopre capace di reazioni e adattamenti alla realtà impensabili prima, ognuno si rivela per quello che è stato e che è, con i propri vizi e virtù esposti senza più alcun fingimento sulla scena del mondo. Il Cavaliere che ha sfidato la Morte al gioco degli scacchi dice di voler vincere una proroga alla propria morte, il tempo da concedere a Dio perché si decida a farsi capire dall'uomo, ma ad essere mosse sulla scacchiera come pedine sono le stesse vite di tutti gli altri personaggi; si sa che a vincere è sempre la Morte, anche lei una creatura, essa stessa inconsapevole dei disegni del suo padrone Dio. Ma Dio non è così lontano, si manifesta nel teatro di una piccola compagnia di teatranti, a cui è affidato - a una coppia di giovani e al loro bambino - come a un piccolo resto dopo il diluvio, l'eredità di un ripensamento di Dio, che dopo ogni catastrofe, pestilenza, guerra, sembra voler riconcedere all'uomo qualche altra possibilità... (M. Silvia Caffari)

[da UILT PIEMONTE]



"Artemisia una storia un simbolo"
testi di Lucia Focarelli Bugiani
regia di Dora Donarelli
COMPAGNIA IL RUBINO - Pistoia
www.il-rubino.com

[da UILT TOSCANA]

ARTEMISIA UNA STORIA UN SIMBOLO

La vita di **Artemisia Lomi Gentileschi** fu un vero dramma e con il testo di Lucia Focarelli Bugiani la **Compagnia IL RUBINO** di Pistoia ne ha raccontato la storia restando fedeli a quello che i documenti, gli atti processuali e le biografie ci hanno riportato. Tutti i nomi dei protagonisti, anche quelli del processo, sono nomi reali, nessuno è inventato ed ognuno di loro si presenta come il personaggio che fu nella realtà. Solo nei dialoghi è stata lasciata libera la fantasia per dare l'immagine di Artemisia come amiamo ricordarla, donna bellissima, con il grande talento della pittura, unica donna del tempo e dei tempi a venire. Artemisia subì uno stupro all'età di sedici anni e per questo fatto affrontò un processo e si scatenarono allora e nei tempi successivi interpretazioni riguardanti la sua moralità. Durante il processo fu sottoposta a tortura perché la verità venisse a galla: era stata sedotta o aveva sedotto? Il suo stupratore fu condannato ma in realtà, ancora oggi, è lei che porta il marchio di quella violenza, resa più pesante dal sospetto, secondo alcuni studiosi, che avesse con il padre una relazione incestuosa. Hanno scritto e pubblicato:

«Una splendida serata presso il bel Teatro Bolognini in quel di Pistoia. Di scena il dramma "Artemisia una storia un simbolo". I testi di Lucia Focarelli Bugiani, la regia di Dora Donarelli assieme all'interpretazione della Compagnia del Rubino hanno così, magicamente, deliziato la platea completamente gremita che ha assistito ad un susseguirsi di emozioni, sonore e visive. Lucia Focarelli scrittrice, poetessa, pittrice di valore, ha dato voce ad una "altra" grande donna, la storia di un'eroina di altri tempi, una storia un dramma ancor oggi così vivo e attuale. Dora Donarelli ha dimostrato una volta di più le sue doti di sapiente regista teatrale. Sì, una serata intensa per i protagonisti e per il pubblico, uno spettacolo allestito da due pistoiesi d'eccellenza che merita senza dubbio d'essere conosciuto, apprezzato ed ammirato e spero replicato. Complimenti vivissimi a Lucia Focarelli e Dora Donarelli due splendide donne di Pistoia». (Massimo Luca Carradori)

68

FESTIVAL NAZIONALE D'ARTE DRAMMATICA

PESARO 20.9 > 1.11 2015

TEATRO ROSSINI
TEATRO SPERIMENTALE



24-30/8

MOSTRA FOTOGRAFICA a cura del Fotoclub Pesaro sugli Spettacoli Edizione 2014
SALETTA ESPOSIZIONI BANCA MARCHE, Via Rossini, 13 Pesaro

MARTEDI 15/09
ORE 18

PRESENTAZIONE 68° FESTIVAL NAZIONALE D'ARTE DRAMMATICA
SALA DELLA REPUBBLICA DEL TEATRO ROSSINI

DOMENICA 20/9
ORE 21

IL GIARDINO DEI CILIEGI di ANTON CECHOV Teatro di Pesaro La Piccola Ribalta, Pesaro
TEATRO ROSSINI PESARO

VENERDI 25/9
ORE 21

LA SIGNORINA PAPILLON di STEFANO BENNI Compagnia Stabile del Leonardo, Carbonera (TV)
TEATRO ROSSINI PESARO

MARTEDI 29/9
ORE 21

IL CAPPELLO DI CARTA di GIANNI CLEMENTI Compagnia AD HOC, Roma
TEATRO ROSSINI PESARO

VENERDI 2/10
ORE 21

IL FEUDATARIO di CARLO GOLDONI Compagnia La Barasciola, Verona
TEATRO ROSSINI PESARO

LUNEDI 5/10
ORE 21

L'UOMO, LA BESTIA E LA VIRTÙ di LUIGI PIRANDELLO Teatro Amathan, Verona
TEATRO ROSSINI PESARO

MARTEDI 13/10
ORE 21

IL BARBIERE DI SIVIGLIA di B. ROLAND e R.ZAMENGO TEATROIMMAGINE, Salzano (VE)
TEATRO ROSSINI PESARO

VENERDI 16/10
ORE 21

L'ARTE DELLA COMMEDIA di EDUARDO DE FILIPPO Compagnia dell'Eclissi, Salerno
TEATRO ROSSINI PESARO

SPETTACOLO EVENTO FUORI CONCORSO PER I 70 ANNI DALLA BOMBA DI HIROSHIMA

DOMENICA 18/10
ORE 18

COPENHAGEN di MICHAEL FRAYN Gruppo Teatrale La Betulla, Nave (BS)
TEATRO SPERIMENTALE PESARO

LUNEDI 19/10
ORE 9,30

REPLICA PER I RAGAZZI DELLE SCUOLE
TEATRO SPERIMENTALE PESARO

MARTEDI 20/10
ORE 21

NIENTE DA DICHIARARE? di C.M.HANNEQUIN e P.VEBER Compagnia Al Castello, Foligno (PG)
TEATRO ROSSINI PESARO

MUSICAL FUORI CONCORSO

MARTEDI 27/10
ORE 21

ANIMALI DELLA FATTORIA di A. MANINI e S. CALABRESE Compagnia STEP, Ancona
TEATRO ROSSINI PESARO

MERCOLEDI 28/10
ORE 9,30

REPLICA PER I RAGAZZI DELLE SCUOLE
TEATRO ROSSINI PESARO

DOMENICA 1/11
ORE 10,30

PREMIAZIONI FESTIVAL
SALA DELLA REPUBBLICA DEL TEATRO ROSSINI PESARO

WWW.FESTIVALGADPESARO.IT

